Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 194

14 LUGLIO 1961

Positivi risultati della visita a Mosca del ministro degli Esteri di Jugoslavia

In decima pagina il nostro servizio

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 | 45 giorni » 1.400
30 giorni » 950 | 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere c[illegible] sando l'importo sul nostro c/c [illegible] l'Unità, o direttamente pre[illegible] del Taurini 19, Roma. [illegible] siasi giorno, ver- [illegible]29795 intestato a [illegible] nistrazione, Via

PIATTA E AVVILENTE REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Discorso corporativo di Fanfani che elude i problemi politici

Nessuna delle richieste dei "convergenti" è stata accettata - Rinvio del piano della scuola - Il voto

La replica del Presidente del Consiglio, le risposte dei rappresentanti dei vari gruppi ed il voto, hanno concluso ieri alla Camera il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo socialista.

Il presidente del consiglio, FANFANI, ha replicato nel primo pomeriggio agli oratori intervenuti nel dibattito sulla mozione di sfiducia dei socialisti. Dopo il discorso pronunciato ieri l'altro sera da Moro, egli ha dovuto spendere molte parole per una specie di contabilità dell'opera svolta dal suo governo.

Fanfani ha negato validità alla mozione socialista, affermando che essa non ha ne una premessa ne una motivazione consistente e non può offrire possibilità di alternativa a questa maggioranza e a questo governo. I partiti dell'attuale maggioranza non esitano a continuare a far convergere i loro voti per sostenere un governo che, per essere di un solo partito, non li impegna, secondo Fanfani, in sperimentate formule di coalizione ritenute non attuali, ma che per il suo programma sarebbe una garanzia contro involuzioni della situazione. Allo stesso tempo assicurerebbe la continuità dello sviluppo politico ed economico del Paese «nel sicuro quadro delle istituzioni democratiche nazionali, dell'avviata unità europea, della salda solidarietà atlantica». A conforto della decisione qui confermata dal PSDI, dal PRI e dal PLI, dalla DC. — ha affermato Fanfani — il governo ha il dovere di dimostrare che questi gruppi non sbagliarono a votare un programma che è stato in gran parte svolto. E quindi ora non sono tratti in inganno dalle speranze che coltivano nel consentire al governo di continuare il suo lavoro per completare il programma un anno fa preannunciato.

A questo punto il presidente del Consiglio ha iniziato un prolisso elenco di provvedimenti e di iniziative che il governo avrebbe assunto, ma ha evitato di assumere posizioni precise sulle questioni sollevate dai «convergenti», in special modo dai repubblicani.

Sui problemi agrari, Fanfani ha affermato che il governo si atterrà alle conclusioni della conferenza agricola nazionale che, com'è noto, sono state rinviate a settembre. Sulla scuola ha detto che la «disparità sembra non potersi comporre in sede di piano decennale su una questione per tutti molto importante (cioè la questione dei finanziamenti alla scuola privata. n d r) ma che nel piano non esisteva, essendosene proposta l'aggiunta come emendamento. Siccome la questione esiste nel Parlamento e nel Paese e non sembra ormai accantonabile il governo, profittando della pausa estiva, si proporrà di predisporre strumenti idonei per dibattere ordinatamente i vari problemi relativi alla

(Continua in 9 pag. 7 col.)

«Qui non si parla di politica...»

Dovremmo essere assai grati all'on. Fanfani per la pubblicità davvero straordinaria che egli ha fatto all'*Unità*. Si pensi che per quasi mezz'ora la Camera è stata ieri impegnata in un clamoroso incidente provocato dal fatto che il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, nel suo discorso di replica alla mozione di sfiducia, si è avvilito al punto da falsificare il mio articolo di domenica, fingendo di leggere brani e concetti che non avevo mai scritto. Roba da Mangione (ricordate quel tale che alla TV falsificò *l'Unità* durante l'ultima campagna elettorale?). L'episodio è stato veramente grottesco e avvilente, con questo Fanfani che, colto con le mani nel sacco, perdeva di colpo tutta la sua prosopopea e annaspava in cerca di scappatoie, mentre le copie dell'*Unità* gli venivano sventolate sulla faccia ed altre venivano consegnate al Presidente Leone che — anche lui poveretto — se le rigirava in mano non sapendo che pesci pigliare. Ci sarebbe qui nuova materia per riprendere il nostro discorso (estremamente attuale giacchè siamo in piena campagna per la stampa comunista) sulla funzione dell'*Unità* e sulla sua capacità di colpire le posizioni dell'avversario in modo tale da metterlo in difficoltà.

Come dicevo, dovremmo dunque essere assai grati all'on. Fanfani. Tuttavia non è con questo sentimento che ci poniamo di fronte al discorso del presidente del Consiglio e alla conclusione del dibattito sulla mozione socialista. Più che il pretesto polemico ci interessa la sostanza politica delle cose. E da questo punto di vista si può ben dire che la falsificazione della *l'Unità* getta luce sulla sostanza del discorso politico dell'on. Fanfani.

E' stato il classico discorso del peggior Fanfani. Lo si potrebbe riassumere in poche — ben note parole: «Qui non si parla di politica, ma si lavora». In effetti, il presidente del Consiglio ha replicato agli argomenti, alle richieste, alle critiche che non soltanto l'opposizione democratica (la quale rappresenta pur sempre il 40 per cento del Paese) ma perfino alcuni settori della maggioranza gli avevano rivolto, in un modo che ha offeso il Parlamento — quale massimo consesso politico dello Stato — e ha dato tutta la misura della mentalità da regime che anima il gruppo dirigente democristiano.

Per oltre un'ora, infatti, il Fanfani non ha fatto altro che leggere la lista di tutti i provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, dalla tutela dei vini tipici al piano autostradale, dalla lotta contro la peronospora allo stato giuridico delle guardie carcerarie, ai finanziamenti per nuove industrie. Tutto è stato messo sullo stesso piano. Nemmeno uno dei grandi problemi politici — di scelta politica — che assillano il Paese è stato affrontato dal punto di vista politico. L'agricoltura? Giù un elenco di provvedimenti e di misure settoriali. Alle indignate interruzioni dei nostri che volevano sapere quale fosse la scelta del governo sulla mezzadria e sulle altre brucianti questioni che travagliano il mondo agricolo, Fanfani si è rifiutato di rispondere: aspetterò — ha detto — le conclusioni della conferenza per l'agricoltura. Così per le Regioni: si è rifiutato di prendere impegni, con il ridicolo pretesto che la commissione Tupini (da lui inventata a questo scopo) non ha ancora reso note le sue conclusioni. Così per il resto.

Nulla di nuovo per l'Alto Adige (ha ripetuto le cose già note e si è ben guardato dal chiamare in causa il suo amico Adenauer e l'opera di sobillazione e di organizzazione diretta degli attentati da parte dei gruppi revanscisti e pangermanisti); nulla di nuovo per Berlino (tranne la ripetizione delle assurde e pericolose tesi atlantiche e una grossolana falsificazione della posizione di Togliatti a proposito dell'unità della Germania). Resta il problema della scuola, dove Fanfani da una parte ha dovuto fare macchina indietro annunciando che il suo piano non verrà più presentato alla Camera prima delle ferie a causa dei contrasti e delle opposizioni che ha suscitato, ma dall'altra ha detto esplicitamente che le richieste di finanziamenti alla scuola clericale non verranno lasciate cadere.

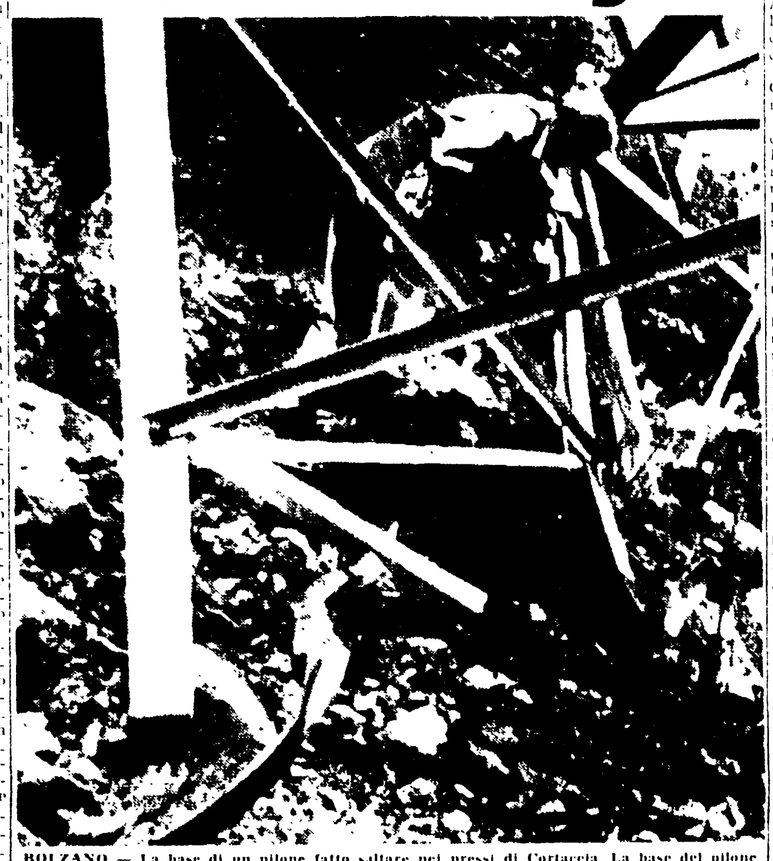
Ci troviamo, dunque, di fronte a una posizione politica assai grave. Fallita, almeno per il momento, la manovra tendente a catturare il PSI e a dare una vernice «riformista» e di «sinistra» al monopolio politico democristiano, si delinea ormai apertamente una minaccia di regime. Moro l'aveva teorizzata, questa prospettiva, la sera prima, negando all'opposizione il diritto di sostituire la DC nella direzione del Paese. Fanfani l'ha confermata con la sua riduzione dei problemi politici a fatti tecnici, corporativi.

Noi non sappiamo se i socialdemocratici e i repubblicani accetteranno — e fino a quando — il ruolo umiliante di comparse, di «mosche cocchiere», e — al limite — di consiglieri nazionali *designati* dalla DC a sedere in una camera di tipo gollista-corporativo.

Per fortuna sono sogni, e tali resteranno. Il Paese — on.le Fanfani — è un'altra cosa. Le masse non accettano questa prospettiva, non intendono rinunciare alla propria autonomia di classe e di pensiero, alla propria prospettiva di lotta per un'Italia rinnovata, libera, democratica, progressiva. E alla loro testa non ci sono nè i Saragat, nè i La Malfa. Per fortuna, ci siamo noi.

ALFREDO REICHLIN

Nuovi attentati nell'Alto Adige



BOLZANO — La base di un pilone fatto saltare nei pressi di Cortaccia. La base del pilone è completamente sradicata e contorta. Tra le strutture un fotografo osserva i danni prodotti dalla carica di plastico (Telefoto)

Ancora all'attacco i neonazisti nella provincia di Bolzano

Chili di dinamite e bombe al plastico contro gli elettrodotti dell'Alto Adige

La violenta pioggia caduta nella notte ha limitato in molti casi i danni spegnendo le micce ad accensione lenta

(Dal nostro corrispondente)

BOLZANO, 13 — Cinque piloni dell'alta tensione diretti o danneggiati e alcuni traliccі che hanno subito la stessa sorte, sono il bilancio finora accertato delle esplosioni udite questa notte e delle quali le prime notizie sono state diffuse all'alba, per poi essere precisate nel corso della giornata.

Erano le 23.30, ieri sera, quando una forte detonazione è stata avvertita, dalla città, in direzione della valle dell'Adige, cioè verso sud. Il centralino della questura di Bolzano, dei comandi di polizia, si metteva subito in moto e dopo un po' si apprendeva dai carabinieri di Appiano che il rumore della esplosione proveniva dai pressi di Cornaiano, sulla strada che, dalla valle dell'Adige, si diparte verso la Mendola. Ma in quello stesso istante, attluivano notizie preoccupanti: nuove detonazioni erano state avvertite a Termeno, Lana, Ora, in varie località erano state segnalate sparatorie. A un mese esatto di distanza si stava, dunque tornando al clima della «notte dei fuochi», per tutta la notte le pattuglie dei carabinieri, della polizia e dell'esercito sono state in perlustrazione nella località dove era pervenuto l'allarme. Il loro compito, però, in una notte buia e piovosa, e su un terreno boscoso e roccioso a un tempo, era ben arduo e nessuno avrebbe potuto umanamente attendersi che si giungesse ad avere una chiara nozione dell'accaduto prima che spuntasse la luce del giorno.

Le notizie sulle precise località dove si erano verificate le esplosioni, e sui danni da queste provocati, si sono avute intatti a poco a poco, durante la giornata, e si ritiene che non siano ancora complete.

Ma ecco, comunque, il primo succinto bilancio di questa «piccola notte dei fuochi»: alle 22.40 e alle 23.45 sono esplosi e crollati alla base due traliccі della linea della Montecatini, nella zona di Termeno. Alle 0.50 un pilone dell'alta tensione della Edison è saltato nella zona di Caldaro. Alle 1.45 e alle 2.15 sono saltati due piloni dell'alta tensione della SIP a Nova Ponente. Oltre alle esplosioni, si sono avute sparatorie a Curdas di Laces, da parte dei carabinieri, contro uno sconosciuto intrattosi lungo i binari della ferrovia e, sempre ad opera dei carabinieri, nella zona tra Fana e Ora, contro individui che si avvicinavano a una centrale elettrica. Una sparatoria, ad opera delle pattuglie dell'Esercito, si è verificata anche a Salorno. Inoltre, presso Sarnadro, alla base di un traliccio della Montecatini, è stata trovata una carica inesplosa.

Sul luogo degli attentati di Termeno sono stati trovati volantini annuncianti una intensificazione della attività terroristica. I manifestini recavano la firma del BAS (Betreiuungs Action Suedtirol), il «movimento di liberazione» del Sud Tirolo, che fa al centro di una prima serie di attentati, e del relativo processo nel 1957. La ripresa terroristica, dopo le interruzioni di traffico terroristiche provocate l'altra notte sulla linea del Brennero, del Gottardo e del Sempione, ha destato un senso di preoccupazione ancor più grave e diffuso di quello provocato dai quaranta attentati la notte del Sacro Cuore. Se allora, infatti, la reazione si era manifestata soprattutto sul piano emotivo, come indignazione, questa volta c'è la constatazione che i terroristi non intendono dar tregua e vanno a portare la loro azione a conseguenze che nessuno può con precisione prefigurarsi ma che si delineano di estrema gravità.

A consolidare questa convinzione contribuisce il quotidiano appesantirsi della situazione economica. I danni prodotti dalla scarsissima affluenza dei turisti toccano ormai categorie molto più estese di quella alberghiera. La popolazione avverte specialmente l'insufficienza dell'azione governativa. C'è chi si chiede come faccia la polizia a non scoprire nessun terrorista, o chi chiede dei provvedimenti indiscriminati, che porterebbero ben lontano dalla soluzione del problema. Ma ci sono anche, ormai, molte persone che vorrebbero che si adottassero, con senso di responsabilità misure atte ad alleviare i danni economici e ad attenuarli e risolverli, sia pure con fatica e a lungo termine.

Provvedimenti immediati, come la dilazione del pagamento delle cambiali e delle imposte, l'integrazione dei salari, o iniziative come la conferenza per l'Alto Adige, proposta dai comunisti e dai socialisti, ottengono consensi calorosissimi, in quanto si vede con essi accendersi una speranza.

Oggi, intanto, si è svolto il processo a carico del redattore responsabile del quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten», il consigliere regionale Volgerr, vicepresidente della SVP, per diffusione di notizie false e tendenziose.

Sul «Dolomiten» era stato affermato, alcune settimane fa, che un colpo di fucile, durante la sparatoria di una pattuglia, doveva essere stato diretto intenzional-

BOLZANO — Due dei quattro austriaci espulsi dall'Italia lasciano la città salutati da alcuni amici. I due sono Otto Brandstetter (a sinistra) e Otto Gross (Telefoto)

Magra figura del presidente del Consiglio alla Camera

Fanfani tenta di falsare «l'Unità»

La pronta reazione dei nostri compagni lo ha costretto a rimangiarsi le sue incaute e calunniose affermazioni

Fanfani aveva intorpidito ieri la Camera con la monotona lettura di quello che si potrebbe definire il «mattinale del governo». I deputati erano distratti, in attesa delle conclusioni, dalle quali aspettavano, almeno, una indicazione politica degli indirizzi governativi. E tutto si sarebbe concluso senza particolare clamore se Fanfani non avesse voluto mantenersi all'altezza delle tradizioni del suo partito, che ha eretto il falso e la provocazione a metodo di governo. Immemore di recenti e infelici esperienze televisive di un giornalista della «convergenza», colto con le mani nel sacco mentre falsificava un testo dell'*Unità*, anche il presidente del Consiglio ha inventato di peso un brano di prosa e l'ha attribuito all'*Unità*, suscitando un clamoroso e per lui penoso incidente. Che, dopo molti tira e molla, schermaglie e finte, ha dovuto ammettere che quelle dannate «virgolette» che il presidente della Camera voleva generosamente prestargli per convalidare il suo testo, dopo tutto era meglio non metterle: si trattava infatti, di una *sua* deduzione, e non di un brano dell'*Unità*. Veniva così coniata una nuova definizione del falso: una «deduzione». E soltanto «un vero presidente del Consiglio», come lo ha definito Reale, poteva trovarla.

E' cominciata così. Replicando a Nenni, Fanfani, ad un certo momento ha detto «Non ha letto l'on. Nenni l'editoriale dell'*Unità* di domenica scorsa in cui lo scrittore, anticipando certi accenni fatti ieri dall'on. Togliatti, vantava al partito comunista il merito di aver suscitato un generale sommovimento di problemi proprio per creare una farragine di fatti che mettesse in crisi il governo — scrive l'*Unità* — per l'impossibilità di provvedere, costringendo così il PSI a ritornare all'ovile frontista...».

Un urlo dai banchi di sinistra interrompe Fanfani. Ingrao scende la scaletta del suo settore gridando: «Falsario» e da tutti i banchi

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Altro che nostalgie del passato e anacronistici appelli al frontismo. Il nostro appello unitario era — ed è — un appello a riconoscere la realtà dell'Italia moderna, a mordere in essa, a nutrirsi di cose e non di chiacchiere, a crescere con la crescita di un movimento democratico delle masse e non a sopravvivere con le briciole del sottogoverno dc. Era — ed è — un appello a respingere il nuovo feudalismo dei monopoli, a spezzare il monopolio politico clericale, a debellare la propria autonomia e non ad annullarsi nel cretinismo anticomunista, ad affermare la propria libertà di scelta contro ogni veto, discriminazione, paura.

E' però molto importante che il partito socialista si sia ribellato a un simile gioco. Questo è un grande successo della nostra politica ed è il risultato del vasto movimento di massa per obiettivi antimonopolistici avanzati che si è sviluppato negli ultimi tempi nel Paese. Il partito socialista, che non è certamente quello che si immaginano Saragat, Fanfani e La Malfa, non poteva rimanere insensibile di fronte a questa realtà, che — del resto — in parte è stata determinata dalla sua stessa azione.

Ecco i brani da cui risulta che Fanfani ha detto il falso e che il nostro articolo sosteneva concetti assai diversi dal «ritorno all'ovile frontista» di cui ha parlato il presidente del Consiglio

Fermi i treni da mezzanotte

Compatto lo sciopero dei lavoratori chimici
Importanti conquiste contrattuali degli edili

Da mezzanotte i ferrovieri sono in sciopero per 24 ore.

Il tempo trascorso dall'inizio dell'azione non è sufficiente per poter dare un giudizio sullo sviluppo della lotta, tuttavia le prime notizie pervenute confermano le previsioni della vigilia e cioè la massiccia adesione dei lavoratori allo sciopero.

La posizione assunta dal Governo non poteva non avere un'energica risposta.

E' infatti inammissibile che dopo circa tre mesi dalla conclusione dell'accordo il ministro dei trasporti rimetta in discussione gli impegni presi ed anzi ne peggiori alcuni dei termini.

Per quanto riguarda la fermata dei treni, è stato confermato il criterio, ormai in uso, di prevedere l'anticipazione o la posticipazione dell'inizio dello sciopero di un'ora onde evitare la fermata dei treni in stazioni non atte ad assicurare l'opportuna assistenza ai viaggiatori ed ai mezzi di trazione. Il personale di macchina e viaggiante, nei limiti consentiti dai mezzi e dalle distanze, rientrerà alla propria residenza e, al termine dello sciopero si presenterà al proprio impianto. Coloro che sono impossibilitati a rientrare in residenza, si presenteranno all'impianto ove si trovano.

Le norme per i passaggi di livello prevedono che i cantonieri, addetti dovranno inviare un telegramma di inabilitazione per sciopero alle due stazioni limitrofe oppure al dirigente unico. Ricevuta l'intesa alle ore zero del giorno 14 e comunque non oltre, il transito dell'ultimo treno previsto dal programma dei sindacati, i cantonieri abbandoneranno il posto di lavoro lasciando le sbarre aperte. La stessa cosa dovranno fare i guardiablocco ed i guardialinee.

Al 95% lo sciopero dei chimici

Lo sciopero unitario di 72 ore dei 130.000 lavoratori delle industrie chimiche e farmaceutiche è iniziato ieri con una percentuale di adesioni superiore a quelle già altissime verificatesi durante la prima astensione dal lavoro svoltasi il 4 e il 5 di questo mese. Alcune fabbriche che all'inizio della lotta avevano accusato una situazione difficile, si sono ora allineate con le altre.

Anche nella giornata di ieri al centro dell'azione sono stati i gruppi monopolistici, immobilizzati da questa grande lotta operaia. La percentuale media di astensioni — sul piano nazionale — è tra il 95% e il 99%. Negli stabilimenti della Montecatini si può calcolare attorno al 93-94%; la produzione è naturalmente completamente ferma, compresa quella attinente alle lavorazioni a ciclo e a fuoco continuo.

Nel gruppo Solvay, accanto alla conferma di sciopero praticamente totale a Montalcone e Ferrara, si è avuta per la prima volta la partecipazione alla lotta da parte delle maestranze dello stabilimento di Rosignano, ove la percentuale di scioperanti è del 90%. Altissime le percentuali di sciopero anche negli stabilimenti farmaceutici.

Lo sciopero per la conquista di un nuovo e moderno contratto di lavoro proseguirà nelle giornate di oggi e di domani.

Aumenti del 15% per gli edili

E' stato concluso ieri l'accordo per il nuovo contratto nazionale degli operai edili.

Il contratto, rinnovato 5 mesi prima della scadenza, entrerà in vigore il 1. gennaio 1962 e durerà fino al 31 dicembre 1963. Esso prevede considerevoli aumenti delle retribuzioni mediamente superiori al 15% e profonde modifiche, per la parte normativa e rappresenta un'importante conquista operaia.

Ed ecco i punti principali del nuovo contratto: l'orario di lavoro è stato fissato nella media annua di 48 ore settimanali, rinviando alla trattativa provinciale la distribuzione settimanale nei vari periodi dell'anno e salvo naturalmente gli orari inferiori già in vigore.

Le Casse edili saranno obbligatorie ed il contributo per il loro funzionamento sarà computato sull'intera retribuzione nella misura dello 0,10 - 0,50%.

E' stata poi decisa la costituzione di una speciale gestione della Cassa integrazione guadagni per ottenere, ferma restando l'attuale situazione della Cassa integrazione per le ore integrabili dalle 24 alle 40, la integrazione del 66% dei salari per le ore dalle 0 alle 24 settimanali.

Il sistema — il cui onere è ad intero carico degli industriali — entrerà in vigore dal 1. gennaio 1962.

Sulle qualifiche si è ottenuto il passaggio a manovale specializzato di gran

(Continua in 8. pag. 1. col.)

mente contro un'abitazione di contadini. Il dott. Volgerr è stato condannato a 20 giorni di reclusione, e ha interposto appello.

Senza entrare nel merito della causa e della sentenza, è evidente che la severità delle nostre autorità è stata sinora applicata a senso unico: ci sono state affermazioni altrettanto false e tendenziose sulle colonne di giornali nazionalisti di lingua italiana, e nessuno s'è mosso.

Stasera si è infine appreso che altri due piloni sono stati danneggiati dalle esplosioni dell'altra notte: uno a Castelbello, in Val Venosta, e l'altro a Frangarto, presso Corniano, cioè nel luogo dove si era intesa la prima detonazione.

Allo stato attuale delle informazioni è stato quindi abbozzato un nuovo bilancio degli atti di terrorismo compiuti in tutta la zona: essi sono risultati esattamente sette, e cioè quelli della località S. Giuseppe del Lago di Caldaro; di Silando e Castelletto in Val Venosta; di Nova Ponente, in Val d'Ega; di Ronchi di Cortaccia in Val d'Adige; di Fragardo presso Appiano; di Cornaiano a pochi chilometri da Bolzano.

Oggi si è appreso inoltre che nei giorni scorsi, fra il 5 e l'11 luglio, sono stati arrecati danni alla attrezzatura alpinistica della via normale della Cima Grande di Lavaredo, lasciata sul posto dalla 63ª compagnia del battaglione «Bolzano» che aveva effettuato l'ascensione il 5 luglio per la successiva ascensione della 62ª compagni che è stata effettuata il giorno 11. I danneggiamenti sono stati constatati dal personale della 62ª compagnia durante l'ascensione. Sono stati asportati otto moschettoni di sicurezza, due chiodi, due staffe di cordino, martellati e ribattuti altri chiodi. Nel libro di vetta inoltre, a fianco delle firme dei militari della 63ª compagnia sono state scritte frasi in tedesco inneggianti alla libertà dell'Alto Adige.

Ed ecco, a completare il quadro, giungere da Mestre, la seguente notizia: la polizia, coadiuvata dalla squadra politica della questura di Venezia, sta indagando per mettere in luce alcuni particolari sulla attività di un gruppo di giovani tedeschi che ieri mattina alle 6 è stato protagonista di una sciagura stradale sulla statale Triestina, nei pressi di Val Pagliaga.

A bordo di una «Giulietta sprint», che avevano rubato a Verona, i quattro giovani tedeschi sono finiti fuori strada: uno è deceduto poco dopo all'ospedale civile di Mestre, due hanno riportato gravi ferite, per cui versano in pericolo di vita, mentre il quarto è rimasto pressoché incolume. La vittima è Joackin Hanns di 23 anni da Vilbiburg. I due feriti, che si trovano ricoverati, rispondono ai nomi di Alexander Turcker di anni 19 ed Ernest Wachtre pure di 19 anni, entrambi da Berlino. Il nome del quarto componente la comitiva, il quale si trova in stato di fermo a disposizione della polizia, non è stato ancora rivelato.

Da dove venivano e dove erano diretti i quattro giovani sono gli interrogativi ai quali il giovane di cui non si conoscono le generalità non ha saputo o non ha voluto rispondere. Rimangono perciò dei dubbi che il quartetto abbia qualche legame con l'organizzazione dei terroristi altoatesini. Il fatto stesso che il quartetto abbia rubato la macchina nella notte in cui lungo la linea ferroviaria Verona-Rovereto sono avvenuti gravi fatti di sabotaggio, lascia dei sospetti sull'attività di questi giovani tedeschi, addosso a uno dei quali è stata addirittura trovata una svastica.

FERDINANDO MAUTINO

Esplosione stanotte vicino a Rovereto

TRENTO, 13. — Verso le 22,45 una violenta esplosione si è verificata nei presso di Isera (Rovereto) a una trentina di chilometri a sud di Trento, sul costone montuoso che sovrasta l'abitato. I carabinieri della stazione di Isera, subito posti in allarme, sono usciti immediatamente in perlustrazione.

La luce elettrica non ha subito interruzioni. Si ritiene quindi che, se la deflagrazione è dovuta ad un attentato dinamitardo contro tralicci dell'alta tensione, esso non abbia ottenuto lo scopo, o almeno non sia riuscito a danneggiare totalmente lo elettrodotto. Anche l'energia elettrica alle industrie di Rovereto giunge regolarmente.

Armi rinvenute nella sede di una associazione cattolica in Alto Adige?

Ieri l'agenzia romana «Radio Presse» ha diffuso la seguente notizia:

«In merito agli attentati terroristi che si stanno verificando in questi giorni in Alto Adige la polizia ha aperto una severa inchiesta che, a quanto sembra, ha portato a dei risultati imprevedibili. Infatti a conclusione di alcune indagini svolte nell'ambiente giovanile di Bolzano e provincia sono emersi degli elementi che fanno luce su alcuni di questi tristi episodi.

Nel corso di una perquisizione, avvenuta nella sede della Associazione Giovanile Cattolica di lingua tedesca, la polizia ha rinvenuto e sequestrato numerose armi.

Ulteriori accertamenti hanno portato alla conclusione che nella sede della «Kolping Verein» — tale è la denominazione del sodalizio perquisito — venivano tenuti corsi di addestramento per giovani terroristi.

Come è noto l'Associazione Cattolica «Kolping Verein» è alle dirette dipendenze dell'Episcopato della Germania Occidentale e precisamente di S. Em. il Cardinale Joseph Frings, Arcivescovo di Colonia.

Le indagini rivolte in questa direzione sembrano suscettibili di ulteriori sviluppi».

E questi sono i nazisti americani

WASHINGTON — Alcuni seguaci di George Lincoln Rockwell, fondatore del partito nazista americano, con tanto di croce uncinata sul bracciale e numerosi cartelli con scritte razziste, sfilano nei pressi della stazione dell'Unione, dove era atteso l'arrivo di una delegazione dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore. La polizia ha fatto allontanare i seguaci di Rockwell al fine di prevenire disordini, senza tuttavia prendere alcun provvedimento nel loro confronti (Telefoto)

Al governo austriaco

La nota italiana per gli attentati

Interrogazioni comuniste sui sabotaggi alle linee ferroviarie nell'Alta Italia

In merito alla nota verbale consegnata ieri sera all'ambasciatore d'Austria si è appreso che essa ricorda anzitutto che il ministro degli Esteri ebbe già ad attirare l'attenzione del ministro degli Esteri d'Austria nel recente incontro di Zurigo sulla nuova serie di attentati organicamente coordinati, che si sono verificati in Alto Adige a partire dal 12 giugno. L'aggravarsi dell'attività terroristica ed il suo allargarsi anche al di fuori della provincia di Bolzano obbligano il governo italiano a richiamare senza indugi la più seria attenzione del governo austriaco su fatti e responsabilità dirette od indirette riguardanti tale attività. Ciò tanto più che il materiale usato per gli attentati e di comprovata provenienza austriaca (così, ad esempio, il quadrante dello ordigno ad orologeria e la batteria «Normal-Batterie Pertrix fur Licht und Radio» collegata con orologio, ritrovati sulla linea del Sempione, per i quali l'ambasciata d'Austria a Roma è stata richiesta se voleva procedere all'esame del materiale).

La nota verbale pone poi in rilievo che questa attività terroristica è stata preceduta ed accompagnata da una ampia campagna di agitazioni condotta da anni in territorio austriaco e diretta a creare l'atmosfera che ha permesso e provocato l'ondata di attentati. In proposito la nota ricorda le innumerevoli dichiarazioni di personalità politiche austriache fatte negli ultimi anni in favore di un revisionismo territoriale nei confronti dell'Italia, recanti affermazioni tendenziose o menzognere ed incitanti al ricorso a mezzi di violenza. Numerose organizzazioni sono state create o potenziate in Austria per svolgere un'attività in senso analogo, portando alla distribuzione in territorio italiano di fondi e di materiale stampato, illecitamente diffuso, nonché allo svolgimento di attività politiche da parte di cittadini austriaci nella provincia di Bolzano.

Nella nota verbale è poi espressa la constatazione che nessuna azione risulta essere stata svolta dal governo austriaco per ostacolare, limitare, correggere o rettificare tale attività. Per ciò che riguarda gli attentati, se il governo austriaco ha ufficialmente declinato ogni solidarietà, almeno per gli attentati precedenti, tuttavia alcune frasi pronunziate dai suoi membri sulla ineluttabilità di essi poterono logicamente essere interpretate come una giustificazione preventiva degli attentati stessi. Anche per ciò che può essere stato preparato in territorio austriaco nessuna azione risulta essere stata predisposta dalle competenti autorità austriache.

La nota verbale conclude affermando che il governo italiano non può pertanto non constatare fin d'ora che le circostanze esposte esigono una pronta azione da parte austriaca.

La situazione in Alto Adige ha anche provocato alcune interrogazioni alla Camera, presentate dai deputati comunisti.

Il compagno on. Invernizzi nel chiedere al ministro dell'Interno quali misure intenda adottare per combattere in modo efficace gli attentati terroristici, ha fatto particolare riferimento ai danni arrecati alla ferrovia nel tratto Camerlata-Como, domandando «come sia possibile che ciò avvenga su di un tratto ferroviario che taglia il centro dell'abitato in una città come Como, senza che la polizia, forse troppo impegnata ad arrestare operai rei di avere partecipato al recente sciopero dei cementieri, non riesca ad individuare i responsabili».

Il compagno on. le Giovanni Gallì si è anch'egli rivolto al ministro degli Interni facendo presenti le gravi preoccupazioni delle popolazioni interessate determinate dagli attentati contro le linee ferroviarie che collegano l'Italia settentrionale con l'Europa centrale e che minacciano «quanto meno di risolversi in un danno incalcolabile specie per la nostra industria turistica».

In un'altra interrogazione i compagni on. li Albertini (PSI), Jacometti (PSI), Moscatelli (PCI) e Ricca (PSI) si rivolgono ai ministri degli Esteri e dell'Interno per conoscere quali iniziative sono state attuate sul piano internazionale e su quello interno circa gli attentati stessi:

I commenti ufficiosi

«Meraviglia» a Vienna per le accuse italiane

La Stadlmayer dirigerà la «Sezione Sud Tirolo» al ministero degli Esteri

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, 13. — *La nota consegnata ieri a Roma dal segretario generale della Farnesina, Cattani, all'ambasciatore austriaco Loewhenthal, e contenente la presa di posizione italiana per i recenti atti dinamitardi, è giunta alla Ballhaus. Ora è allo studio e solo nel tardo pomeriggio è stato possibile conoscerne il contenuto attraverso indiscrezioni. Non vi è ancora nessuna presa di posizione ufficiale. Voci ufficiose hanno però espresso «meraviglia» per quella parte della nota che riguarda gli attentati. Si sostiene infatti che «l'Austria non ha nulla a che vedere con incidenti del genere».*

I quattro austriaci espulsi da Bolzano si sono presentati oggi al consolato generale italiano ad Innsbruck ed hanno depositato un ricorso contro il provvedimento di espulsione. Nel ricorso essi affermano di non aver violato nessuna legge italiana e sostengono che, di conseguenza, la loro espulsione è assolutamente ingiustificata. Secondo l'agenzia austriaca APA, il Console generale italiano ha promesso di inviare prontamente il ricorso alle autorità italiane a Roma.

Nei circoli bene informati, vicini al ministero degli Esteri, si apprende oggi che la signora Viktoria Stadlmayer, arrestata il 19 aprile al valico del Brennero dalle autorità italiane e rilasciata in «libertà provvisoria» dalla procura di Stato di Bolzano, dopo circa 6 settimane di carcere istruttorio, verrà chiamata quanto prima a dirigere la «Sezione Sud Tirolo» del ministero degli Esteri di Vienna. La dottoressa Stadlmayer, che ricopre attualmente la carica di funzionario del governo regionale tirolese e risiede ad Innsbruck, giungerà a Vienna con il rango di ministro plenipotenziario.

I partiti e la stampa seguono attentamente la situazione. C'è stata, innanzitutto, una risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista austriaco. Il documento non frappone indugio alcuno nel dichiarare che «il terrorismo dell'Alto Adige proviene da elementi nazisti che hanno le loro sedi ***soprattutto a Bonn e a Monaco di Baviera, nonché a Vienna****», e continua, perfino a Roma, laddove si stanno preparando «pericolosi focolai». La risoluzione esorta l'Austria a riprendere i contatti bilaterali con l'Italia, proponendo che ad essi partecipino le organizzazioni sindacali di entrambi i paesi.*

Fiera la rampogna elevata dal «Partito della libertà», che qualifica la misura italiana del visto obbligatorio come un atto ancora più «grave dell'arresto della dottoressa Stadlmayer» e una violazione dello statuto dell'ONU.

Die Press, invece, sferra un durissimo attacco: la penna è di Fritz Molden (un editore già accusato d'essere un sovvenzionatore del terrorismo neonazista). «I capi della popolazione altoatesina — scrive Molden — hanno sempre avvertito l'Italia di quello che poteva accadere», e prosegue: «Gli atti di terrorismo non sono l'inizio, ma la fine di 40 anni di pazienza». Un linguaggio, come si vede, provocatorio e barricadiero, che rivela precise posizioni.

G. P.

Il bilancio dei trasporti al Senato

Dimezzati dal governo i fondi per ammodernare le ferrovie

Gombi denuncia l'insufficienza dello stanziamento e la mancanza di una visione globale e organica del problema - Sollecitate migliorie per i treni operai Silenzio del ministro, alla vigilia dello sciopero, sulle richieste dei ferrovieri

Il Senato ha ieri concluso la discussione del bilancio dei Trasporti: la replica del ministro è stata però rinviata a martedì prossimo, perché l'on. Spataro non ha voluto parlare alla vigilia dello sciopero dei ferrovieri. Ai motivi di questa agitazione ha fatto riferimento, nel suo intervento, il compagno GOMBI, il quale — inviando agli scioperanti un augurio di successo — ha notato che le rivendicazioni dei ferrovieri corrispondono anche agli interessi dei viaggiatori e della collettività nazionale, poiché un rapido aumento degli organici e delle retribuzioni del personale si risolverebbe in un miglioramento del servizio ferroviario, riducendo anche i pericoli di incidenti.

Affrontando i temi generali della politica dei trasporti, Gombi ha denunciato l'insufficienza degli 800 miliardi che il governo ha deciso di stanziare per un piano di ammodernamento delle ferrovie (la commissione dei tecnici nominata dal governo aveva proposto 1.400 miliardi). Ma la critica fondamentale si riferisce alla assenza di una visione globale e organica dei problemi dei trasporti (strada, rotaia, porti, navigazione interna), per cui si continua ad agire con provvedimenti parziali e settoriali non coordinati fra loro (ad esempio, il piano per le autostrade non è stato elaborato tenendo conto anche delle esigenze delle ferrovie).

A proposito della minacciata soppressione di circa 5.000 km di linee ferroviarie (i cosiddetti «rami secchi»), Gombi ha chiesto che si proceda con estrema cautela, studiando prima di ogni decisione la possibilità di ammodernare le linee e renderle quindi economicamente produttive. Due condizioni fondamentali vanno in ogni modo rispettate: 1) che vengano consultati gli enti locali interessati; 2) che le linee abolite vengano sostituite da servizi automobilistici non affidati ai privati ma alla gestione pubblica.

Gombi ha poi attirato la attenzione dell'assemblea sulla necessità di dedicare larga parte dei finanziamenti del nuovo «piano» al miglioramento dei «treni operai», che attualmente servono in maniera del tutto inadeguata e incivile centinaia di migliaia di lavoratori.

Il compagno GAIANI ha chiesto che non venga abolito il tronco ferroviario Rovigo-Chioggia; il compagno GRAMEGNA ha chiesto che per i prossimi cinque anni vengano stanziati fondi per la costruzione di almeno mille carri refrigeranti all'anno, per il trasporto di derrate alimentari; il compagno PELLEGRINI ha chiesto che non vengano soppressi i tronchi ferroviari Gemona-Casarze, Pinzano-Sacile, Palmanova-San Giorgio di Nogaro, nel Friuli, o comunque a esaminare la situazione con i rappresentanti degli enti locali interessati; il compagno CERVELLATI ha sollecitato alcune misure a favore dei piccoli autotrasportatori di merci; il compagno DE LEONARDIS ha deplorato il proposito governativo di smantellare le linee Gioia-Rocchetta S. Antonio, Barletta - Spinazzola, Foggia - Rocchetta-Potenza, ha chiesto la statizzazione della Barletta-Bari e delle ferrovie del Sud-Est, il doppio binario sulla Bari-Lecce e sulla Foggia-Ancona.

Il sen. Parri ha chiesto che la sua proposta di legge per lo scioglimento del MSI sia messa all'ordine del giorno della prossima settimana, prima cioè dell'inizio delle vacanze estive del Senato.

Il presidente del Gruppo democristiano, Gava, ha però ancora una volta rivelato la volontà della DC di rinviare la discussione della proposta Parri, con il pretesto che non è possibbile, alla vigilia delle vacanze affrontare un argomento tanto importante, ma assicurando che alla ripresa dei lavori la proposta verrà discussa.

Parri ha preso atto di questo impegno.

Alessandria e Asti 100%

Le Federazioni di Asti e di Alessandria hanno raggiunto nel tesseramento il 100%. Ad Alessandria sono stati reclutati 1178 nuovi compagni: l'azione di proselitismo continua.

Dall'Albania

Rientrano in Italia le spoglie dei Caduti

BARI — Tremilaottocento spoglie di caduti italiani in Albania durante l'ultima guerra sono state riportate in Italia ieri. Nella telefoto: coppie di militari discendono la passerella della nave «Vicenza» trasportando a braccia le cassette contenenti i resti dei Caduti

Dichiarazioni di Segni al Senato

I terroristi in Alto Adige vengono da oltre frontiera

Secondo il ministro degli Esteri, fuori confine e fuori dell'Austria esistono delle «simpatie» e non delle «complicità» - Spano e Scoccimarro attaccano la politica del governo - Colloquio Kozyrev-Fanfani

Il ministro degli Esteri ha fatto ieri alla commissione Esteri del Senato alcune dichiarazioni sulla situazione internazionale

Egli si è soffermato in modo particolare sui rapporti con la Jugoslavia, che ha definito cordiali, ed ha espresso il suo interesse per l'incontro dei paesi non impegnati che avrà luogo a Belgrado in settembre. Per la questione dell'Alto Adige, la esposizione del ministro si è limitata ad alcuni rilievi sulla violenza della campagna anti-italiana di certi organi di stampa e sull'intervento di uomini politici non meglio definiti e sulle loro esortazioni all'uso della violenza. Non ha peraltro enunciato una precisa direttiva politica che tenesse conto delle molteplici implicazioni internazionali del problema. Sulla questione del disarmo, Segni ha messo in rilievo la partecipazione dell'Italia alla elaborazione di una mozione da proporre alla discussione con i paesi dell'Est. Più precisa è stata la posizione enunciata sulla questione di Berlino: Segni, pur ammettendo che l'imminente campagna elettorale nella Germania federale non può non complicare le cose, ha espresso la speranza che sia possibile una soluzione negoziata del problema, insistendo tuttavia sullo *slogan* del rispetto della volontà dei 2.500.000 berlinesi. Egli ritiene che malgrado il peggioramento determinatosi dal 1959 ad oggi, iniziative tendenti alla ripresa di negoziati possano portare ad una schiarita nell'orizzonte internazionale.

Sono intervenuti nel dibattito il socialista Fenoaltea, che ha ricordato i pericoli derivanti dal riarmo della NATO, che è in conclusione il riarmo nucleare della Germania di Bonn, reso pericoloso dalla politica perseguita dai gruppi di cui Adenauer è espressione. Se si vogliono adottare soluzioni negoziate, egli ha detto, si dichiari il proprio appoggio alla posizione recentemente assunta da Brandt. La situazione dell'Alto Adige è per Fenoaltea la prova del fallimento della politica dei governi democristiani in questa direzione. Il problema potrà essere risolto soltanto da un Governo che tratti come italiani tutti gli alto-atesini e che tenga conto che il pangermanesimo non nasce a Bolzano, ma ha radici a Bonn.

Il compagno Spano ha chiesto al ministro chiarimenti in merito alle notizie di stampa relative ad un eventuale viaggio del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri italiani a Mosca (Segni ha detto di non avere al riguardo notizie e di sapere soltanto che l'ambasciatore sovietico a Roma ha chiesto un colloquio con Fanfani). Si è esteso quindi sulla necessità di tener conto delle trasformazioni intervenute nel quadro delle Nazioni Unite che pongono di fatto l'esigenza di una segreteria che rispecchi la realtà mondiale e l'esistenza dei tre gruppi di paesi, capitalisti, socialisti, e non impegnati. Sulla questione dell'Alto Adige, Spano ha rilevato come le responsabilità esterne non possano essere ricercate soltanto in Austria: dichiarazioni di dirigenti politici della Germania federale provano l'esistenza di appoggi e sostegni alle organizzazioni e ai gruppi che conducono nel Sud-Tirolo l'attività terroristica. Il pangermanesimo non è una meta imminente, ma è un pericolo già in atto. L'Italia deve tenerne conto e i dirigenti politici italiani devono convincersi che tenerne conto può voler dire cambiare politica. Ha posto quindi l'esigenza che l'enunciazione del ministro di essere d'accordo per una politica di negoziati si traduca in realtà politica attraverso l'accettazione dell'offerta di trattative di nuovo proposta dall'Unione Sovietica.

Il compagno Scoccimarro ha documentato la volontà evidente dell'Austria di non dare una conclusione al problema dell'Alto Adige. Il pangermanesimo diventa di fatti in questa questione la pedina di un gioco più ampio; ministri della Germania federale intervengono alle riunioni delle associazioni nazionaliste che godono di notevoli aiuti finanziari. La aggressione ai centri economici configura sotto certi aspetti l'aggressione armata. Le dichiarazioni del ministro, secondo Scoccimarro, sono reticenti, e veramente scandalose sono le insinuazioni anticomuniste che la stampa notevolmente ispirata dal ministero degli Esteri pubblica sulla questione. Pone l'esigenza di una energica azione del governo italiano verso il governo di Bonn.

Gli interventi di Granzotto Basso, Santero, Jannuzzi e Ferretti hanno affrontato questioni di dettaglio

Nelle sue conclusioni, Segni ha ammesso che i terroristi dell'Alto Adige possono trovare fuori confine e anche fuori dell'Austria delle simpatie. Esclude però che essi trovino delle complicità, il che equivale a dire che il governo italiano continuerà in una politica che si è rivelata così gravida di gravi conseguenze.

La destra d.c. all'attacco

Crisi latente a Milano per le municipalizzate

Un intero settore della D.C. si batte contro l'assegnazione della Metropolitana all'azienda municipale dei trasporti - Il voto comunista è già stato determinante

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13 — Un nuovo colpo di scena è venuto a insidiare la già stentata esistenza della giunta di centro-sinistra a Palazzo Marino.

Il consigliere comunale democristiano Tomaso Airoldi, uno dei massimi esponenti, con l'ex pro-sindaco Agostino Giambelli, dei «sette ribelli» DC si è dimesso dalla sua carica, per protesta contro l'annunciata presentazione delle delibere per la unificazione della gestione dei trasporti pubblici urbani terrestri (Azienda Tranviaria Municipale) e sotterranei (Metropolitana Milanese). Con queste dimissioni, la corrente di destra del partito clericale milanese ha ancora una volta dimostrato che essa si batte a fondo per evitare che la soluzione di centro sinistra possa essere trasformata, sotto la spinta della lotta popolare, in un elemento di rinnovamento che implichi una nuova maggioranza.

Il gesto di Airoldi (che la stampa di destra assicura non rimarrà isolato) si colloca dunque in una azione da lungo tempo condotta dalla destra, e trova la sua spiegazione nell'intento di accelerare il processo di crisi in corso nella maggioranza di centro-sinistra.

La questione della società Metropolitana Milanese — pietra dello scandalo — è nota: si tratta di una società per azioni con capitale interamente controllato dal Comune, alla cui testa, sin dall'inizio, fu posto un uomo come l'ing. Bottani, i cui legami con la Edison e la Confindustria sono assai conosciuti. La vecchia giunta centrista del sindaco Ferrari le aveva destinato, come ragione sociale, non soltanto la costruzione, ma anche l'esercizio delle linee metropolitane, le quali, di conseguenza, non avrebbero avuto il necessario coordinamento con le linee di superficie.

Il problema, che investe l'interesse immediato di tutta la collettività, fu uno dei temi principali della campagna elettorale amministrativa del 6 novembre; e ben presto divenne uno dei temi su cui la opinione pubblica, fece sentire in maniera determinante il suo peso. Alla fine il sindaco Cassinis — dopo una serrata azione dell'opposizione di sinistra, dentro e fuori il consiglio — dovette pronunciarsi esplicitamente per la unicità della gestione, impegnandosi a varare quelle delibere di cui in questi giorni si parla. Tale impegno venne fatto proprio dal consiglio comunale con uno schieramento ciò segnò la prima rottura ufficiale della maggioranza consiliare: infatti, per la defezione dei nove «ribelli» dc e socialdemocratici, una larga maggioranza su quel problema di grande interesse pubblico potè realizzarsi soltanto con l'apporto dei voti comunisti.

In sostanza, i trasporti pubblici, con tutte le loro implicazioni relative alla politica delle aziende municipalizzate, hanno offerto l'«occasione» per un nuovo attacco della destra. Ma al fondo sta la avvenuta maturazione di una serie di problemi di orientamento nella politica comunale in una città moderna come Milano, «capitale dei monopoli», che vanno dalla funzione e dai compiti delle municipalizzate come elemento propulsore di una politica antimonopolistica (Azienda elettrica municipale, Centrale del latte, e loro politica nei confronti della Edison e del consorzio produttori), alla necessità di decentramento e di democratizzazione dei rapporti dell'amministrazione con i cittadini, a una riforma fiscale che non si limiti ad alcuni «aggiustamenti», ma incida profondamente nella realtà delle evasioni fiscali, alla capacità del comune di Milano di operare attivamente per un rinnovamento delle strutture degli enti locali su scala nazionale

AUGUSTO FASOLA

Faziosità della Rai-Tv sull'attività del Senato

Il compagno sen. Donini ha ieri indirizzato al responsabile della rubrica «Oggi in Parlamento» della RAI-TV, la seguente lettera:

«Egregio dott. Jacobelli,

trovo estremamente spiacevole, e indizio di scarsa obiettività, il fatto che Ella non abbia rinunciato, nel corso della sua esposizione di ieri sera e di stamane sui lavori parlamentari, a trasformare in azione di parte, e naturalmente di parte governativa, l'approvazione al Senato della legge sulla ammissione dei diplomatici tecnici all'Università, alla quale pure Ella ha dato un giusto rilievo.

Ella ha detto infatti alla radio che la legge in questione era stata presentata dal Senatore Tirabassi, *democristiano*, e che è stata approvata da tutti i gruppi, fatta eccezione di *alcuni senatori*

In realtà, la legge sull'ammissione dei periti industriali, tecnici, geometri, ecc. all'Università, è stata presentata dal Senatore Tirabassi *nella sua qualità di presidente della VI Commissione Istruzione e Belle Arti del Senato* ed **è stata** controfirmata da tutti i membri, o quasi, della stessa Commissione, compresi i senatori dell'opposizione, che se ne erano fatti sin dall'inizio sostenitori convinti e si erano sforzati di ottenere sull'argomento il massimo dei consensi.

I voti contrari, ieri in aula, sono stati espressi invece soltanto da un gruppo di senatori della destra democristiana e della destra monarchica, che non sono riusciti a prevalere grazie ad una significativa maggioranza di comunisti, socialisti e di una parte del gruppo governativo, compreso il ministro della Pubblica Istruzione Senatore Bosco.

Tanto ho ritenuto necessario ricordarLe, perché le questioni della riforma universitaria hanno raggiunto nel Paese e nel Parlamento un notevole grado di maturità e condurre intorno ad esse delle operazioni politiche significa immiserirle e comprometterle. Con viva considerazione Prof. Ambrogio Donini, vice presidente della VI commissione del Senato».

Aggressione mafiosa in Sicilia

Un campiere spara ad Alimena contro il segretario della CdL

I colpi fortunatamente andati a vuoto - Lo sparatore arrestato

PALERMO, 13 — Il segretario della Camera del Lavoro di Alimena, un paese nella zona delle Madonie, è stato oggetto di una gravissima aggressione da parte di un campiere.

Il dirigente sindacale è il compagno Rosario Valenza, che è anche il responsabile della locale sezione del Partito. Il compagno Valenza si era recato nel pomeriggio di oggi in un fondo alla periferia del paese per assistere un gruppo di contadini nella spartizione del prodotto. Ad un tratto un campiere del proprietario del fondo ha afferrato il fucile, esplodendo due colpi contro il nostro compagno. Le fucilate sono fortunatamente andate a vuoto. Il campiere è stato immobilizzato dai contadini e consegnato ai carabinieri di Alimena, che l'hanno tratto in arresto.

Non si hanno altri particolari nella gravissima intimidazione.

Oggi al Senato la legge Jervolino contro la Finmare

Il governo e il gruppo democristiano hanno voluto imporre al Senato, in questa fase finale della sessione, prima delle vacanze estive, la discussione di una gravissima legge, che venne elaborata dal governo Tambroni e che è stata mantenuta dal governo Fanfani. Il provvedimento che verrà oggi in discussione nell'aula di palazzo Madama, propone in sostanza di affidare agli armatori privati alcune linee marittime gestite attualmente dalle aziende del gruppo della FINMARE. Essa, inoltre, introduce alcune gravissime norme contro il diritto di sciopero dei lavoratori marittimi. Contro questo provvedimento reazionario il gruppo comunista si propone di condurre una decisa e serrata battaglia.

La revisione dei ruoli nelle Università

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante la legge n. 37[illegible] per la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici.

Pensiero e azione socialista

FINALMENTE una collana dedicata ai teorici e ai politici del socialismo internazionale! Le varie iniziative in proposito non erano finora andate al di là di qualche titolo, pubblicato in modo disorganico e spesso con intenti polemici. Le edizioni Feltrinelli hanno avviato una serie di volumi su cui gravano lo *handicap* delle lentezze e certo gusto un po' preziosistico. Lo stesso Istituto Feltrinelli non ha prodotto nulla a questo riguardo, a parte alcuni saggi legati ad apporti individuali più che inquadrati in un coerente programma storiografico.

Ecco perchè c'è da rallegrarsi che gli *Editori Riuniti* abbiano ora iniziato una collana che sotto il titolo «Pensiero e azione socialista» riunirà i testi fondamentali del dibattito ideale e politico del nostro tempo, opportunamente e criticamente presentati. Gli Editori Riuniti (originariamente sotto il nome di Edizioni Rinascita) ci hanno dato negli anni scorsi il modo di conoscere i classici del marxismo: ed è stato un avvenimento di enorme importanza per la cultura italiana, se si pensi che neppure tutto il *Capitale* era mai stato tradotto nella nostra lingua. Ora si fa un passo più in là, anch'esso importante e destinato a positivi sviluppi.

SI TRATTA di far conoscere al pubblico italiano, e in particolare agli intellettuali, ai quadri militanti, ai giovani, la voce di quei pensatori e di quegli agitatori che a fianco o contemporaneamente a Marx e a Engels, a *Lenin* e a *Gramsci*, parteciparono allo sviluppo del movimento socialista europeo. Alcuni di essi furono aiutatori coerenti dei capi del movimento; altri conobbero un travaglio che differenziò la loro posizione dal marxismo; altri ancora finirono col lasciare un ricordo di sè prevalentemente riferito a posizioni che i partiti operai condannarono e superarono. La storia del socialismo è sempre stata un grande dramma, nel quale si trovano riflessi la durezza della lotta, i difetti degli uomini, le stesse ideologie dell'avversario di classe.

Del resto l'ortodossia teorica non è qualcosa che derivi dalla epurazione delle fonti e dalla limitazione delle conoscenze; così come la sua affermazione è storicamente necessaria, non casuale, ed emerge da una continua dialettica interna ed esterna.

Dei termini di questa dialettica c'è stata, nel passato, una conoscenza manchevole e schematica. Anche a questo proposito si può dire che il XX Congresso del PCUS ha agito come una scossa, nel senso che ha rivelato all'improvviso (almeno per gli intellettuali e i militanti delle generazioni più giovani) la vastità delle lacune e l'inadeguatezza di quegli schemi. Ebbene, noi pensiamo che dall'allargamento del quadro all'esame dei termini dialettici della storia del socialismo, delle sue interne contraddizioni, saranno meglio chiarite le ragioni dell'essere quelli che si è, le radici e la funzione del movimento attuale e dei partiti che ne sono la parte più avanzata. Inoltre, bisogna considerare che è dalle curiosità non soddisfatte o malamente soddisfatte che spesso si generano i miti, e che l'antidoto più efficace al riguardo è lo studio diretto della storia, il contatto col documento.

AVER INIZIATO la nuova collana editoriale con la *Storia della socialdemocrazia tedesca* di Franz Mehring (2 voll., XLVI-704; 758 pp., L. 8000) è stato proprio da questo punto di vista una scelta felice. Caratteristiche della storiografia del Mehring — come Ernesto Ragionieri rileva nella sua eccellente introduzione — sono infatti da una parte la partecipazione ideale e morale, l'assenza di ogni antistorica *neutralità*, dall'altra la critica della mitologia tradizionale di partito. Una strada sulla quale la storiografia comunista e democratica italiana si è ormai messa decisamente, e che non potrà non ricevere nuova luce da un ripensamento della classica opera del Mehring e di tutti i volumi che ad essa seguiranno nella nuova collana degli Editori Riuniti.

LUIGI CORTESI

Gli spaghetti nel deserto

Giovanna Ralli e Venantino Venantini sono ritornati in Italia dopo aver girato in Tripolitania il film di Bragaglia «Spaghetti nel deserto». Eccoli all'aeroporto di Fiumicino

Un nuovo farmaco dimagrante

L'obesità sparisce con un farmaco che non lascia assorbire il cibo

E' stato sperimentato a Londra prima su animali, poi su uomini: il composto agisce sull'intestino bloccando in notevole misura l'assorbimento degli alimenti - I rischi attuali

Si ha voglia di dire che «i magri seppelliscono i grassi», o di ripetere la nota contrapposizione «cintura più corta, vita più lunga», son tutte prediche inutili che non riescono a spuntarla quasi mai contro l'appetito abitualmente gagliardo degli obesi. Si ha voglia di avvertire costoro che la obesità non è affatto un problema di estetica, ma costituisce se non una autentica malattia certo uno stato anormale che è frequente preludio di altre più serie malattie, diabete, arteriosclerosi, cardiopatie, ecc.; son cose arcinote ormai e che tuttavia, apparendo solo in prospettiva, non distolgono per nulla i voraci divoratori dalle suggestioni di una mensa ben fornita.

Si pensi che se si potesse eliminare il cancro la durata media della vita verrebbe allungata di un anno, ma se si eliminasse l'obesità si allungherebbe di cinque anni. Infatti, secondo numerose statistiche, dieci chili di peso più del normale (ciò che è appena l'inizio dell'obesità ed è quindi molto frequente ad osservarsi) aumentano del 25 per cento le probabilità di morte entro l'anno, venticinque chili di peso più del normale raddoppiano queste probabilità. Ciò vuol dire che un individuo il quale, per la sua età e le sue condizioni di salute, abbia dieci probabilità su cento di morire entro l'anno, qualora esso sia obeso nelle medesime condizioni di età e di salute ne avrà venti. Del resto è significativo che le Compagnie di assicurazione richiedano ai soggetti grassi tariffe più elevate, in rapporto cioè al rischio maggiore che incombe su tali soggetti.

L'ormone tiroideo

Naturalmente, oltre alle prediche inutili cui accennavamo, si è tentato in mille modi di combattere l'obesità. Bisognerebbe qui spiegare che codesta condizione anormale può avere motivi diversi: in taluni casi l'alimentazione non ha alcun peso ed entrano in campo invece fattori interni d'altra natura, soprattutto di natura ormonica; si tratta di quegli obesi che continuano ad ingrassare pur mangiando poco e ciò si deve al fatto che in costoro i consumi organici sono scarsissimi o, come si dice, il ricambio è lento; in altre parole se poche sono le entrate pochissime sono le uscite. In simili casi non c'è dunque da ridurre la alimentazione, che è già modesta, c'è da intensificare il ricambio, da accrescere i consumi, il che si ottiene di solito con adatta somministrazione di ormone tiroideo.

Correggere una obesità dovuta a disarmonia endocrina è teoricamente più difficile che non correggerne una dovuta ad eccesso di apporto alimentare, poichè nel primo caso occorre indagare in profondità per la identificazione esatta del tipo di squilibrio ormonico di fronte a cui ci si trova, e quindi dell'ormone che difetta e che bisogna sostituire con la somministrazione terapeutica, nel secondo caso invece tutto si riduce a un provvedimento semplicissimo: basta mangiare di meno. Eppure in pratica, paradossalmente, le maggiori difficoltà si incontrano proprio qui, a far mangiare di meno. Questa sorta di grassoni son talvolta disposti a tutto per ridurre il loro peso, ma non alle rinunzie alimentari. Ed è davvero singolare il fatto che il medico si trovi a dover combattere una curiosa ed inconsueta battaglia, non contro le insidie del malanno ma contro la stessa volontà dei pazienti incapaci di imporsi una regola.

Miscela inutile

Perciò, così stando le cose, non era agevole ottenere la riduzione delle entrate, si pensò se non fosse possibile risolvere il problema aumentando le uscite, vale a dire intensificando il ricambio e quindi i consumi organici, come si fa per le obesità di origine ormonica, mediante l'uso dell'ormone tiroideo o di altra sostanza ad effetto simulare. Ma una simile impostazione si rivelò ben presto errata, sia perchè anche quando il beneficio si fosse avuto sarebbe stato solo transitorio, non essendosi eliminata con ciò la causa dell'obesità che è in questa forma costituita dall'eccesso alimentare (e quindi l'ingrassamento sarebbe ricominciato con la sospensione della cura), sia perchè la cura stessa avrebbe potuto avere effetti nocivi per la comprensibile ragione che l'ormone tiroideo se è ben tollerato da soggetti in cui ne difetta può invece provocare seri disturbi in coloro che ne sono già forniti normalmente. Senza parlare dell'effetto francamente tossico di altre sostanze sperimentate al medesimo scopo.

Si è allora cercato di aggirare l'ostacolo aggredendo direttamente il vero responsabile — l'appetito — e si usano tuttora in forma di compresse delle sostanze di sintesi che sono in grado di dominare l'appetito. Non ci si può tuttavia ritenere soddisfatti di questa soluzione, dato che le dette sostanze possono anch'esse dare a scadenza vicina o lontana fenomeni sgradevoli o veri e propri disturbi.

Da qualche mese, come è noto, ha invaso il mercato con vari nomi commerciali una preparazione americana a base di latte, vitamine, sali, ecc., che, presa al posto di una parte del cibo abituale, farebbe dimagrire in quanto sostituirebbe le sue 900 calorie al maggior numero di calorie contenute nella parte di cibo soppressa. E' però facilmente prevedibile che, dopo un primo successo dovuto al colossale frastuono pubblicitario e alla suggestione che desta ogni novità, ben presto non se ne sentirà più parlare: non sembra infatti molto ragionevole che gli individui dai quali la cosa più difficile da ottenere è proprio il sacrificio alimentare non solo si richieda tale sacrificio ma lo si aggravi aggiungendovi l'imposizione di una mistura artificiale. E' ovvio che se essi son capaci di limitare i loro pasti, ciò è già sufficiente allo scopo, e non ci è alcun bisogno di ricorrere anche alla mistura.

L'ideale insomma sarebbe un rimedio che consentisse all'obeso di mangiare come sempre, un rimedio cioè che fosse in grado di neutralizzare, sia pure parzialmente, l'apporto nutritivo o facendolo per esempio in parte sfuggire all'assorbimento intestinale del cibo ingerito. In questo senso perciò di grande interesse e la notizia che giunge dal Guy's Hospital di Londra, dove un farmacologo il quale sperimentava come diretto un nuovo farmaco — lo stearato di trimetilesadecilammonio — ha fatto la casuale constatazione che gli animali cui veniva dato il medicamento diminuivano fortemente di peso.

Nuovi orizzonti

Indagando sul meccanismo con cui si produce tale perdita di peso, lo studioso britannico è pervenuto ad accertare che il nuovo composto agisce proprio sulla superficie assorbente dell'intestino, modificandola in modo da bloccare in notevole misura l'assorbimento del cibo, il quale di conseguenza viene in gran parte eliminato con le secrezioni intestinali. Eseguita la prova sull'uomo anche qui si è avuto il medesimo risultato e col medesimo meccanismo. Se ne dovrebbe dunque dedurre che si sia finalmente posta la mano sul rimedio tanto cercato, ma in realtà ancora molto rimane da fare.

Bisognerà anzitutto vedere se l'azione esercitata dal farmaco sulla mucosa intestinale non abbia immediate o lontane conseguenze locali nocive, e se il farmaco stesso non presenti un qualche grado di tossicità per l'organismo in generale. Anche però se il nuovo composto risultasse dannoso la sua scoperta avrebbe ugualmente interesse, escludere sempre (ad es. l'esempio clamoroso dei sulfamidici inizialmente così tossici, da cui si è giunti oggi a derivati quasi privi di tossicità) la speranza di ottenere attraverso manipolazioni chimiche varie un derivato innocuo di uguale efficacia. In altri termini, la sostanza venuta ora allo studio non ha ancora risolto alcun problema e non sappiamo se ne risolverà, ma schiude un nuovo campo di ricerche da cui non è improbabile che scaturisca un'ulteriore acquisizione nella lotta contro l'obesità e contro i malanni anche più gravi che ne derivano.

GAETANO LISI

Eleonora come Rosmunda

Eleonora Rossi Drago ha finito di girare «Rosmunda ed Alboino»: ora è a Roma in attesa di riprendere la sua intensa stagione di lavoro

Un'inchiesta sugli "aspiranti scrittori,,

Gli sconosciuti drammi del sottobosco letterario

Se andiamo al fondo di esso, incontriamo uno squallido mondo di povere donne inibite e di piccoli borghesi sconfitti, che cercano di evadere dalla realtà scrivendo brutti versi aulici e gonfi drammoni melodrammatici - Anacronismi e arretratezze di una società - Da Gramsci ad oggi

«Siamo un popolo di grafomani» «In Italia tutti hanno un rotolo di poesie nel cassetto» «Il nostro è il paese che ha più riviste e premi letterari inutili di ogni altro» Sono luoghi comuni che abbiamo sentito ripetere almeno cento volte e non si può negare che essi colgano almeno in parte un aspetto tipico della vita culturale subalterna italiana. Chi ha lavorato in un giornale o in una casa editrice sa bene quale mole gigantesca di manoscritti oscuri e mediocrissimi arrivino quotidianamente sui tavoli delle redazioni: poesie di stampo ottocentesco, poemi in terzine, racconti brevi, romanzi fiume, diari di vita vissuta. Il fenomeno è davvero notevole e meritava la inchiesta che Carlo della Corte e Alcide Paolini hanno ora ad esso dedicato (*La mistificazione*, Suga ed., pagg. 207, lire 800).

Il loro volume si compone di un saggio sociologico della cui impostazione discuteremo in seguito e di una scelta di lettere, poesie, bandi di concorso, ecc., ecc. appartenenti ai più profondi anfratti del «sottobosco letterario» italiano. La lettura di questi testi (che non si fa fatica a riconoscere per autentici e che, a detta degli autori sono stati raccolti presso case editrici, segreterie di premi letterari e riviste) è davvero uno specchio drammatico dell'arretratezza intellettuale e morale, della diseducazione civile, della immaturità sociale che caratterizzano tanta parte della società italiana contemporanea.

Brani illuminanti

Gli incontri che facciamo sono i più diversi e i più sconcertanti, ma si possono facilmente ricondurre ad un terreno comune: povere donne umiliate e inibite che sfogano in rozzi versi d'amore il loro desiderio di evasione, preti che cercano di nobilitare con la «poesia» una sensualità crudelmente repressa, insegnanti falliti come intellettuali e come educatori che presentano con arroganti presunzione i loro parti letterari per sentirsi qualcuno; veri e propri grafomani che speculano ingenuamente su «attestati vaticani» per farsi premiare, vecchi retori che verseggiano gli avvenimenti politici contemporanei in astrusi componimenti, senza averne capito nulla, poveri invalidi disoccupati, che mettono in mostra le loro pene per commuovere i giudici di una giuria letteraria; giovani insofferenti che si sentono geni incompresi, e in generale tutta una folla di uomini e donne che cercano di evadere da una esistenza ripiegata e sconfitta, costruendosi un mondo letterario mitico e fittizio, soprattutto attraverso il recantamento di logori motivi sentimentali di derivazione tardo romantica e crepuscolare: sono tutte vittime di una società dominata dal conformismo, dalle coercizioni dell'educazione cattolica, dai tabù tradizionali, da una assenza di veri ideali per cui vivere e lottare.

Leggiamo alcuni brani illuminanti, riportando (come hanno fatto i curatori del volume) anche gli errori di ortografia e di sintassi originali.

Ecco un autore che ci presenta una sua raccolta di versi: «Ieri, finalmente, speravo di vivere un giorno della mia vita senza torturarmi dei miei complessi. Non sono il solo a soffrire di complessi, gli stessi sono il complesso del secolo, ma la mia insofferenza per il mondo oggettivo tende spesso a soggettivare ogni mente o tutto, parte piccola o grande, del mio mondo di idee». Può sembrare un linguaggio di un pazzo, ma vi si coglie bene l'orrore della realtà di ogni giorno e la fuga angosciosa in un mondo metastorico e tutto soggettivo.

Il dramma dell'evasione si concretizza, diventa più umano in queste due lettere.

«Sono impiegato statale a Roma — scrive il "comm. DC C." — E nelle ore libere del servizio, scrivo, traendo dalle mie composizioni immenso intimo tripudio». E la signora «A. L.», di Parma: «... difficile mi riesce vivere al mio posto di sposa e di mamma amorosa, da una parte tutta presa dalle cure quotidiane per non far mancare nulla del mio affetto ai miei cari e dall'altra, spinta da una prepotente bisogno di vivere al di sopra di tutte quelle cose. E mentre più o dalla poesia il mio spirito sempre più si sensibilizza e si aggrava, più doloroso diviene il vivere a contatto con le realtà materiali della vita».

Questa concezione della poesia, in cui si mescolano tensione pseudo-romantica, dozzinale estetismo e mito tradizionale della poesia «pura», trova anche i suoi teorizzatori, che curiosamente la contrappongono alle avanguardie e alla scienza come simbolo incorruttibile di un eterno, mitico «classicismo».

«L'arte in genere — scrive un poeta presentando i suoi versi — mi appare come una leggiadra fanciulla che danza e canta. Con la sua fantasia crea castelli, ville d'ogni stile d'ogni tempo, pitture nascono al suo passare. Poi dopo un lungo danzare cantare creare si ferma, e qui mi riferisco alla nostra epoca. Infatti con il fiorire della scienza l'arte è in decadenza sembra che si sia addormentata e in questo suo dormire fa dei sogni strani, cioè pitture picassiane, metafisiche; impressionistiche: danze moderne; non più canti lirici ma musiche moderne. Dopo questa confusione altro nome non gli si potrebbe dare, il mio animo spera che l'arte in genere si risvegli con un ritorno al classico, quindi un rito no agli antichi splendori».

Il fatto che tutti i momenti di insoddisfazione, di disagio, di rivolta cui abbiamo accennato, si esprimano sul terreno di una cattiva letteratura, aulica, retorica, in ritardo di almeno mezzo secolo (e talora in polemica esplicita con la cultura moderna), completamente distaccata dalla realtà e tutta librata in un sopramondo «pieno di sentimento romantico» di «passerottini», «vecchie poltrone», «tormenti», «pecorelle smarrite», «magici segreti», «antichi aedi», «anime frementi», «cameole dei sensi», ecc. ecc., e il fatto stesso che tutti questi verseggiatori siano degli intellettuali privi dei rudimenti più elementari della cultura, è naturalmente una ulteriore espressione di arretratezza e di immaturità civile (e qui si aprirebbe il vasto e complesso problema della scuola in Italia). Si direbbe che si incontrino in queste pagine tutti i motivi più logori di quella tradizione retorica, arcadica, «letteraria» nel senso peggiore, che per secoli è circolata al fondo della nostra cultura.

Siamo di fronte, in sostanza, ad un'«area depressa» sociale, culturale ed umana, che è difficile caratterizzare socialmente e geograficamente, per la mancanza di dati precisi sugli autori e sui destinatari (è questa è la prima lacuna del lavoro), ma di cui si possono individuare alcune componenti. Può essere sintomatico, ad esempio, che il 70% degli scritti raccolti provenga dall'Italia meridionale e che gran parte degli autori appartenga ad una piccola borghesia in piena fase di proletarizzazione o a strati popolari immaturi (tipica a questo proposito la lettera di una domestica).

Un mondo in ritardo

Viene alla mente il mondo popolare subalterno che Gramsci studiò in *Letteratura e vita nazionale*, e che allora leggeva «Il conte di Montecristo», e andava a vedere «La morte civile» e «Le due orfanelle»; il mondo «per il quale "scrivere" significava montare sui trampoli, mettersi a testa, "fingere" uno stile ridondante», «melodrammatizzare» alla maniera dei libretti d'opera ottocenteschi. Anche il pubblico «popolare» di Gramsci (che va, come appare dai quaderni e dalle cronache teatrali, dalla piccola borghesia a certi strati popolari cittadini non ben definiti fino al proletariato vero e proprio) cerca nei romanzi d'appendice l'evasione dalle sue miserie quotidiane, l'avventura «bella e interessante», il personaggio del «giustiziere» (tipico il Conte di Montecristo) in cui sfogare il suo desiderio di giustizia, e «quando si avvicina alla letteratura» egli stesso, «crede che la poesia sia caratterizzata da certi tratti esteriori, fra cui predomina la rima e il fracasso degli accenti prosodici, ma specialmente dalla solennità gonfia, oratoria, e dal sentimentalismo melodrammatico».

Ma, nel suo mondo ideale e morale Gramsci può cogliere, contraddittoriamente intrecciati a motivi di evasione e di immobilismo, «anche un aspetto positivo», conta «il desiderio di "educarsi"» conoscendo un modo di vita che si ritiene superiore al proprio, il desiderio di innalzare la propria personalità proponendosi modelli ideali, il desiderio di conoscere più mondo e più uomini di quanto sia possibile in certe condizioni di vita», e ancora «un fondo di aspirazioni democratiche» alla giustizia e all'onestà, una «passione sincera», un sentimento generoso anche quando si esprime in cattivi versi, e così via. Gramsci individua cioè un terreno contraddittorio, ma concreto e fecondo, su cui lavorare per un autentico rinnovamento culturale, un terreno di eredità passive e arretrate intrecciate ad energie potenziali da liberare.

Questi piccoli borghesi, questi uomini e donne del popolo che scrivono negli «anni sessanta» rappresentano invece obiettivamente un mondo in ritardo, in cui le energie di un tempo si sono isterilite, sopraffatte da un velleitarismo impotente e da un retrivo immobilismo. Sembra quasi che per questi impiegatucci e per queste donne di casa il tempo si sia fermato, mentre la società è andata avanti in tante sue parti, gli elementi attivi di quel terreno contraddittorio si sono liberati e si sono espressi nei partiti operai e nel loro impetuoso movimento ideale. Sono questi gli anacronismi di una società irrisolta, che parla di «miracolo» ma conta ancora grandi masse di analfabeti che non hanno mai visto un libro, e migliaia di poveri ignoranti che scrivono versi per sentirsi colti (ed è curioso notare come le poesie siano in fondo meno scorrette delle lettere o prefazioni che le accompagnano). Anacronismi che sono talmente radicati da avere intorno a sè tutto un apparato di editori disonesti, di oscuri premi letterari, di giornalisticoli interessati, di piccole «massonerie letterarie» insomma (di cui troviamo in questo libro una sommaria documentazione).

Un sottomondo miserabile, fatto di meschini intrallazzi, di piccoli sfruttamenti, di speculazioni crudeli; un sottomondo dove veramente, ancora una volta, si dimostra che l'ignoranza può diventare un buon affare per i «furbi», in una società come la nostra.

GIAN CARLO FERRETTI

Un'alta decorazione a Serghiei Obraszov

L'«Ordine della Bandiera Rossa» del lavoro conferito al grande artista sovietico

MOSCA, 13 — Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha conferito l'Ordine della Bandiera Rossa del Lavoro a Serghiei Obraszov, il noto artista sovietico del teatro delle marionette, «in riconoscimento dei suoi grandi servigi per lo sviluppo del teatro sovietico e in occasione del suo 60. compleanno».

Serghiei Obraszov, figlio dell'eminente scienziato sovietico Acc. Vladimir Obraszov, specialista nei trasporti ferroviari (1874-1949), stato per diventare musicista. Tuttavia il suo amore per le scene lo condusse in un primo periodo alla Compagnia di studi musicali del Teatro dell'Arte di Mosca e negli anni 1930 al Teatro dell'Arte, dove interpretò molti importanti.

All'inizio del 1923 Obraszov cominciò ad eseguire con il suo teatro di marionette parodie, satire, miniature e romanze. Nel 1932 dirigeva già il Teatro Centrale delle marionette, che sotto la sua direzione divenne presto il massimo teatro sovietico del genere. Obraszov conferì all'arte teatrale delle marionette una qualità nuova, fece molto per perfezionarne la teoria e i metodi, arricchirne il repertorio e inventare nuovi tipi di «personaggi».

Il teatro di Obraszov si è meritato l'universale riconoscimento per i suoi spettacoli per ragazzi e, principalmente, per adulti. Negli ultimi anni, egli ha partecipato a molte tournées all'estero: è stato in Gran Bretagna, in Francia, in Cecoslovacchia, in Italia (quest'anno), in Polonia e in molti altri stati.

CONSEGNATE AL CC DEL PCUS

Lettere di Lenin a Camille Huysmans

MOSCA, 13 — Tre nuove lettere di Lenin sono state consegnate oggi all'istituto di marxismo-leninismo del comitato centrale del PCUS da uno dei più vecchi dirigenti del partito socialista belga e del movimento operaio internazionale, il professor Camille Huysmans. Esse furono indirizzate a Huysmans mezzo secolo fa, quando era segretario dell'esecutivo dell'Internazionale socialista. Le lettere trattano di questioni del movimento operaio russo e di altri paesi e riflettono la lotta di Lenin contro l'opportunismo nel movimento operaio (alcuni anni fa Huysmans donò all'istituto copie fotografiche della maggior parte di queste lettere).

I dirigenti dell'istituto hanno cordialmente ringraziato il prof. Huysmans per il prezioso dono.

Per dare alla città un'amministrazione democratica: elezioni a Novembre!

Sciolto il Consiglio comunale con decreto firmato da Gronchi

Francesco Diana Commissario straordinario - Tutta la D.C. compromessa nell'attentato alle istituzioni democratiche

Il Consiglio comunale di Roma eletto con il voto del 7 novembre è stato ieri definitivamente dichiarato decaduto dalle sue funzioni da un decreto firmato dal Presidente Gronchi.

Il burocratico comunicato diffuso dal Ministero degli interni ha annunciato:

« Il Presidente della Repubblica ha firmato in data 12 luglio il decreto con il quale, su proposta del Ministero degli Interni e previo favorevole avviso del Consiglio di Stato, viene disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma ai sensi dell'art. 323 del Testo Unico della Legge comunale e provinciale approvata con R.D. 4 febbraio 1915, n. 148. Con lo stesso decreto è stato nominato commissario straordinario al Comune il consigliere di Stato dott. Francesco Diana, il quale dall'11 corrente regge quell'amministrazione in qualità di commissario prefettizio ».

Il colpo di mano compiuto dalla DC (*tutta la DC*; è bene infatti ricordare che la « operazione commissario » è stata concertata di comune accordo dal Comitato romano andreottiano e dalla segreteria nazionale moroteo-fanfaniana) contro le istituzioni democratiche è stato, così, ratificato dalla firma presidenziale.

Il decreto di Gronchi elimina ogni residua illusione — per chi ancora ne avesse avute — sulla precisa decisione della DC di impedire — con ogni mezzo — un pubblico dibattito sulle misteriose vicende che hanno imposto le dimissioni di Canaletti Gaudenti.

Ora la parola (e non è una espressione demagogica) è alle masse, ai partiti che le rappresentano. Chiusa l'aula capitolina, infatti, solo una vasta ed unitaria azione di tutte le forze democratiche ed antifasciste può costringere il governo a rispettare la legge che prevede, in caso di scioglimento di un Consiglio comunale, il ricorso alle urne « entro il termine di tre mesi ».

La Capitale d'Italia non può essere abbandonata nelle mani di un funzionario del ministero degli Interni, il cui primo atto, nelle funzioni di Commissario, è stato una lettera a Cioccetti nella quale si plaude al nefasto operato della passata amministrazione clerico-fascista. Solo il rapido ricorso alle urne può ora liberare Roma dalla gestione commissariale e permettere, dopo anni di malgoverno, la formazione di una amministrazione democratica che si proponga di affrontare ed avviare a soluzione i gravi problemi che oggi rendono sempre più difficile la vita della nostra città.

Naturalmente le potenti forze del privilegio e della speculazione, di cui la DC romana è l'espressione politica, tenteranno di protrarre il più a lungo possibile la gestione commissariale. Ed ecco infatti *Il Messaggero* scendere in campo — con i soliti melliflui discorsi tanto cari al giornale della borghesia « benpensante » — per dimostrare la necessità di una lunga permanenza del Commissario in Campidoglio. « Quanto alla durata in carica del commissario — scrive oggi *Il Messaggero* commentando il decreto di Gronchi — sembra potersi escludere tassativamente che egli riesca a condurre a compimento il suo mandato entro tre mesi, indicendo le nuove elezioni. Il termine massimo di sei mesi sarà certamente raggiunto e non è da escludere che venga anche superato come la legge non prevede ma come la "prassi" ha talvolta consentito ».

Ebbene è proprio contro questa « prassi » che oggi tutte le forze antifasciste debbono mobilitarsi e lottare se vogliono far pagare duramente alla DC il colpo di mano antidemocratico compiuto in Campidoglio.

Il Commissario Diana intanto nella giornata di ieri ha preso contatto con vari funzionari del Comune per l'esame di alcuni provvedimenti urgenti e di ordinaria amministrazione. Dopo i primi colloqui — e nonostante il pubblico plauso inviato a Cioccetti — il dottor Diana, privatamente, sembra abbia espresso la sua costernazione per la disastrosa situazione in cui versa l'amministrazione capitolina.

Particolarmente grave e confusa è apparsa la situazione finanziaria del Comune tanto che il Commissario avrebbe deciso di presentare subito una dettagliata informazione al governo per scindere così ogni sua eventuale responsabilità.

Infine, sempre nella giornata di ieri, vari consiglieri comunali hanno sollecitato il Commissario a riunire al più presto la Commissione elettorale comunale — l'unica commissione che in base alla legge elettorale del 1947 rimane in carica anche in caso di scioglimento dell'assemblea — perché subito si provveda alla iscrizione nelle liste elettorali della decine di migliaia di ex « non residenti » che hanno recentemente ottenuto l'iscrizione anagrafica.

Natoli parla lunedì alla Sala Brancaccio

Lunedì alle ore 19,30 alla sala Brancaccio, per iniziativa del gruppo consiliare capitolino del PCI il compagno Aldo Natoli parlerà sul tema: « La crisi della DC in Campidoglio: da Cioccetti a Canaletti, dal Commissario alle elezioni ».

PER LA CHIUSURA DOMENICALE DEI FORNI

Pane duro e cattivo

Il prefetto, con una semplice disposizione, e senza tenere in nessun conto gli interessi della cittadinanza, ha disposto la chiusura dei forni e delle rivendite di pane per 9 domeniche a partire dalla prossima. Pane raffermo per tutti, dunque, e per lo più in una stagione calda? Sembrerebbe di sì, anche se alla sorpresa generale dei consumatori, si è aggiunta la protesta degli operai dei forni. Il sindacato provinciale dei panettieri si è infatti dichiarato decisamente contrario alla disposizione prefettizia.

I motivi di opposizione dei lavoratori e del sindacato sono di carattere tecnico e igienico-sanitario. La doppia panificazione al sabato ha queste conseguenze: 1) pane inevitabilmente mal confezionato; 2) i lavoratori sottoposti ad un eccessivo lavoro.

In base a queste considerazioni, in una lettera diretta al prefetto, il sindacato chiede la revoca del provvedimento.

Il Consiglio provinciale denuncia il colpo di mano democristiano

La notizia del decreto di scioglimento dell'assemblea capitolina ha destato una profonda impressione nel consiglio provinciale ed è stata al centro di un vivace dibattito. Tutti i gruppi consiliari di opposizione hanno aspramente attaccato la politica seguita dai dirigenti democristiani ed hanno espresso la volontà di arrivare in autunno ad una nuova consultazione elettorale onde porre fine, entro i termini stabiliti dalla legge, alla vacanza democratica in Campidoglio.

Il compagno Edoardo Perna, dopo aver ricordato che la pretesa della DC di imporre il proprio monopolio politico ha paralizzato per otto mesi la vita dell'importante istituto democratico, ha chiesto, con forza e a nome del gruppo comunista, che la data delle elezioni del consiglio comunale sia fissata per il prossimo novembre. « Noi ci batteremo — ha concluso Perna — affinchè la DC sia costretta a presentarsi davanti all'elettorato al più presto, e affinchè in Campidoglio si verifichi una sostanziale svolta politica ».

In precedenza aveva preso la parola l'ex presidente della Provincia Bruno. Il capo del gruppo socialista ha avuto accenti di viva indignazione per il modo con il quale si è giunti a togliere ogni autorità ed ogni autonomia al consiglio comunale fino a scioglierlo con un decreto davvero sorprendente per la rapidità con cui è stato firmato dal presidente della Repubblica. Bruno ha accusato la DC di aver voluto il commissario ad ogni costo.

Il missino Santamaria, in un intervento pieno di accorata nostalgia per l'amministrazione clerico-fascista di Cioccetti, ha rinfacciato in modo clamoroso alla Democrazia Cristiana di aver retto l'amministrazione comunale per cinque anni accettando e gradendo i voti missini. Una difesa d'ufficio dello scandaloso comportamento della DC è stata tentata solo dal clericale Rebecchi.

Proseguono le trattative per la STEFER

Oggi, dopo gli incontri di martedì e mercoledì, sono proseguite le trattative tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione della Stefer.

In queste discussioni si è pur verificando un certo spostamento da parte dell'Azienda, non si è potuto raggiungere un accordo.

Nell'incontro di oggi sono state riconfermate dall'azienda le posizioni dei Sindacati in ordine a tutti i punti ancora controversi, per cui il presidente, avvocato Murgia, ha ritenuto necessario convocare per stasera, venerdì, il Consiglio di amministrazione dell'azienda affinché possa prendere le decisioni che riterrà opportune al riguardo.

Incontro con i lavoratori in sciopero per 72 ore

Sfruttamento col «buongiorno» per gli operai della Palmolive

L'augurio dell'altoparlante all'inizio del lavoro - Salari irrisori e pericolo costante di malattie - Cinque milioni e mezzo di profitti ogni giorno per gli azionisti

I lavoratori chimico-farmaceutici della città e della provincia stanno partecipando con slancio allo sciopero nazionale di settantadue ore. Nella giornata di ieri in alcune fabbriche come alla Serono si è risposto con la partecipazione compatta allo sciopero alle intimidazioni effettuata alla vigilia dalla direzione. Nuclei di classe operaia di recente formazione, come quello della Palmolive, partecipano alla lotta con una grande unità. Alla Squibb la percentuale degli scioperanti è sensibilmente aumentata rispetto al precedente sciopero di 48 ore.

Le percentuali di scioperanti nelle varie fabbriche sono riportate in altra parte del giornale; ci limiteremo a segnalare che nello stabilimento della B.P.D. lo sciopero avrà inizio oggi

Siamo in piena campagna, su un piazzale che fiancheggia la Nettunense e la linea ferroviaria Roma-Nettuno, all'altezza della stazioncina di Padiglione. Sui cancelli della Palmolive stanno i guardiani, di fronte a loro i picchetti operai, i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL, la polizia.

« Sono le ore 6 », scandisce una voce impersonale, attraverso un altoparlante istallato in qualche parte dello stabilimento. Altrove l'ora sarebbe annunciata con il suono della sirena: questa invece è una fabbrica modernissima, da « human relations ». Alle 8 si risente la voce pacata — chiudendo gli occhi sembra di essere in una stazione ferroviaria anzichè davanti ad uno stabilimento chimico — che scandisce: « Sono le 8,15. Buona giornata a tutti ».

Le operaie e gli operai della Palmolive per 5 anni, ogni giorno, hanno potuto apprezzare questa « cortesia ». Le prime guadagnando dalle 23 mila alle 27 mila lire al mese, i secondi mettendo insieme a fatica circa 35.000 lire mensili e vivendo 142 ore in reparti dove si può essere assaliti in ogni momento dalle malattie professionali e dove la temperatura è di 37-38 gradi. Per cinque anni hanno pagato 20 lire ogni giorno per la mensa — un piatto di minestra che per il turno di notte si trasforma in un panino con una fetta di salame — e hanno speso quotidianamente quasi cento lire per raggiungere la fabbrica da Anzio, da Nettuno, da Aprilia, dai Castelli, da Roma.

Niente indennità per il lavoro nocivo e indennità al di sotto del livello contrattuale per la produzione notturna: « Buona giornata a tutti » significa: « Oggi, come ieri e come domani, dovete produrre secondo la norma che vi abbiamo fissata: tanto di sapone, tanto di dentifricio, tanto di questo e tanto di quello. Niente cottimo, nemmeno una lira. La Commissione interna sì, ma come la vogliamo noi, senza rappresentanti delle organizzazioni sindacali ».

« Sono le 8,15. Buona giornata a tutti ». Cioè: « Ogni giorno del 1960 abbiamo diviso 5.500.000 lire al giorno di utili netti ».

Alle 6 di ieri mattina, come per il precedente sciopero di 48 ore, le corriere che dovevano trasportare gli operai e le operaie del primo turno sono arrivate quasi deserte davanti ai cancelli dello stabilimento. I lavoratori del turno di notte sono usciti in massa subito dopo le 6 rifiutandosi di fare due ore di straordinario. Sulla Nettunense, alle fermate degli autobus, a Nettuno ed Anzio, dappertutto picchetti di scioperanti.

Il 90 per cento dei dipendenti salariati e il 28 per cento degli impiegati non sono entrati in fabbrica.

A Nettuno parliamo con una giovane operaia cattolica: è appena uscita dalla chiesa. Ci interessa sapere perchè ha scioperato, che impressione ha fatto a lei e alle sue compagne astenersi dal lavoro per la prima volta, se è stato difficile.

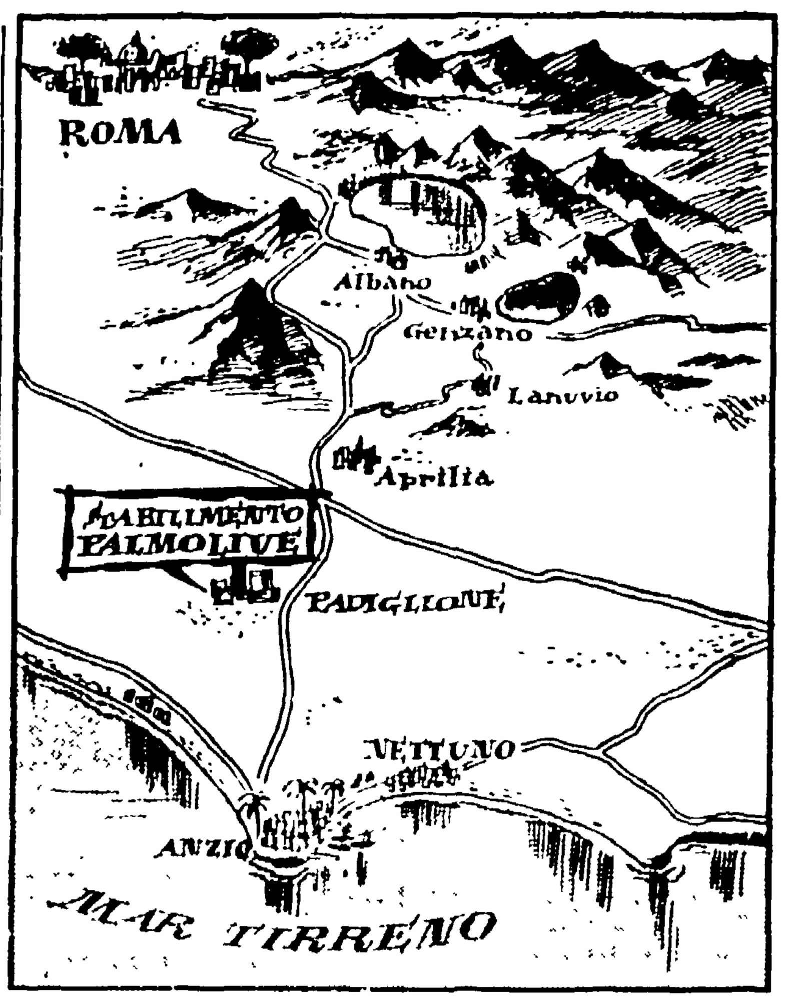
E' piccola e bionda, ha uno sguardo vivace e deciso. Forse è stata in chiesa a pregare perchè la lotta si concluda con successo. « Non è stato difficile — ci dice — tutti noi pensavamo alla lotta da tanto tempo; se non ci fosse stato lo sciopero nazionale, prima o poi avremmo ugualmente scioperato per rovesciare la situazione. Non ne potevamo più! ».

Altri operai ci vengono incontro ad Anzio, nei pressi della sede della CISL dove si svolgerà un'assemblea. Anche essi ci parlano della volontà di lotta che era venuta maturando e che esiste ora in tutte le maestranze della Palmolive. Alcuni mesi fa il reparto saponi era sul punto di iniziare uno sciopero. « Avevamo paura — spiega un operaio — ci credevamo soli. E poi non avevamo una grande esperienza di fabbrica: siamo una classe operaia giovane ».

L'esasperazione che si andava accumulando nello stabilimento di Anzio è stata avvertita anche dalla direzione. Recentemente e per la prima volta, essa ha consentito la presentazione di liste dei sindacati — CISL e CISNAL — per la formazione della Commissione interna eletta una quindicina di giorni or sono. La CGIL è stata estromessa, ma alcune centinaia di lavoratori hanno votato scheda bianca. E' positivo comunque il fatto che le votazioni abbiano avuto finalmente luogo con candidati sindacali.

Ieri mattina, parlando ai lavoratori, il segretario della CISL provinciale, Nasoni, ha polemizzato con la CGIL: inopportunamente, ci pare, poichè lo sciopero è unitario e agguerrito il nemico da battere. Ogni polemica che tende a indebolire il fronte sindacale porta acqua al molino avversario e i padroni della Palmolive lo sanno benissimo.

r. r.



Gli operai e gli impiegati della Palmolive sono costretti ogni giorno a compiere un viaggio per raggiungere lo stabilimento. A parte il disagio, le magre retribuzioni vengono così ulteriormente falciate dal prezzo dei trasporti

Uno studente iraniano al Lungotevere Flaminio

Con la 600 uccide un manovale e si schianta contro un camion

La vittima stava tornando al cantiere ove lavorava — Anche l'automobilista è rimasto ferito

Raccapricciante sciagura della strada nella tarda mattinata di ieri sul Lungotevere Flaminio. Un giovane manovale, che stava attraversando la strada diretto al cantiere presso il quale lavorava, è stato travolto da una « 600 » lanciata a forte velocità e condotta da uno studente persiano. Lo sventurato è stato scaraventato violentemente in terra, l'utilitaria ha, invece, sbandato e si è fracassata contro un « leoncino » in sosta.

Sia l'investito che l'investitore sono stati soccorsi ed adagiati su un'automobile di passaggio, che si è diretta a tutta velocità verso il Santo Spirito. Il povero manovale — Michele Giovinazzo di 30 anni abitante in via dei Lavaggi n. 1 — vi è però giunto cadavere. Lo studente, che si chiama Ahmed Deravian, ha 28 anni e vive in una camera mobiliata di via Ugo Bartolomeo 18, è stato medicato e ricoverato in corsia. Le sue condizioni non destano preoccupazioni: se la caverà in sei giorni.

La disgrazia si è verificata verso le 12,30. Michele Giovinazzo, che lavorava alle dipendenze di un'impresa edile che sta eseguendo alcuni lavori del Circolo Marittimo, aveva da poco finito di consumare, in un locale della zona, la sua colazione e stava ritornando al cantiere. Raggiunto il Lungotevere, ha cominciato ad attraversarlo all'altezza del numero civico 45.

Il poveretto aveva già superato la mezzeria della strada, quando è sopraggiunta la « 600 » condotta da Ahmed Deravian. L'automobile targata Roma 299138 era stata presa poco prima in affitto presso l'autonoleggio Flaminia e viaggiava — almeno a quanto sostengono i testimoni oculari della tragedia — ad oltre settanta chilometri orari. Vana è stata, perciò, la disperata frenata dello studente: il Giovinazzo preso in pieno è stato sollevato in aria ed è dapprima finito con la testa contro il parabrezza fracassandolo. Quindi è stato scaraventato sull'asfalto a numerosi metri di distanza. Vi è rimasto esanime e sanguinante da numerose ferite.

Subito dopo l'utilitaria, rimasta senza controllo, ha sbandato ed è andata a finire — rincorrendosi ad un ammasso di rottami — contro il « leoncino » targato Roma 404631 di proprietà della ditta fratelli Stefanutto, che era parcheggiato sul lato destro della strada. L'automobilista che nell'urto, aveva battuto violentemente il petto e la testa contro il volante, si è accasciato privo di sensi.

Il primo ad accorrere in aiuto dei due è stato proprio l'autista del « leoncino »: il trentatreenne Sante Sabbatini abitante in via Pallavicini 10. Sono quindi sopraggiunti alcuni compagni di lavoro del Giovinazzo e numerosi passanti. Hanno fermato una vettura di passaggio, targata Esercito italiano 96938, e vi hanno caricato i due. Durante il trasporto il manovale è, purtroppo, deceduto.

Un altro grave incidente si è verificato, sempre nella mattinata di ieri, in via di Portonaccio, proprio all'incrocio con via di Casal Bertone. Il pensionato Tullio Buracci di 71 anni abitante in via Ruga n. 23 stava attraversando la strada quando è stato investito da una « 600 » furgoncino, condotta da Pio Casenti.

Trasportato con una vettura di passaggio al Policlinico, il Buracci vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

La « 600 » che ha ucciso il manovale e si è quindi fracassata contro un « Leoncino » subito dopo il tragico incidente

Il « colpo » è andato a monte per una telefonata

Due ragazzi armati di rivoltella assaltano le poste di via Albona

Sono fuggiti senza una lira ed hanno perduto anche l'arma
Sul tavolo c'era l'incasso della giornata — Alcuni fermi

Due ragazzi sconosciuti e armati di una pistola, scacciacani hanno tentato di assaltare, ieri in pieno giorno, le poste di via Albona, a Villa de Gordiani. L'audacissima impresa, però, è andata a monte: i due, spaventati dall'impiegata che ha minacciato di avvertire telefonicamente il direttore, sono fuggiti e nella fretta hanno perduto l'arma nell'ufficio. Essi hanno anche lasciato sul tavolo l'intero incasso della giornata: quasi centomila lire che la donna, Teresa De Acutis, di 32 anni, abitante in via Prenestina 357, aveva appena fasciato in un vecchio giornale e deposto in un angolo, a portata di mano. I carabinieri, giunti sul posto poco dopo, hanno iniziato le indagini. Alcuni giovani sono stati fermati e interrogati a lungo. Altri sono stati messi a confronto con la signora De Acutis. Nessuno dei sospettati, però, è stato riconosciuto: tutti sono degli estranei al drammatico episodio. A notte le indagini brancolavano ancora nel buio più completo.

I due sconosciuti sono entrati in azione poco dopo le 15. Alcuni abitanti di via Albona li hanno veduti passeggiare insistentemente davanti all'ufficio postale: vestivano pantaloni scuri e magliette estive: portavano occhiali da sole e uno di essi aveva una grossa cicatrice sulla guancia destra. Pochi minuti dopo le 15 si sono fermati proprio a pochi metri dove sono... presto... non perdiamo tempo! ». « Non ho una lira — ha risposto piangendo la donna — telefono al direttore... soldi... ».

La signora De Acutis ha pronunciato queste poche parole avvicinandosi all'apparecchio telefonico. E' bastato questo per far fuggire i due rapinatori. Essi hanno temuto che la donna chiamasse i carabinieri, e senza perdere tempo hanno fatto un balzo sulla porta. Poi sono scomparsi: nessuno li ha più veduti. Soltanto più tardi, i carabinieri hanno trovato il tamburo della pistola sul pavimento dell'ufficio. I malviventi probabilmente lo avevano perduto senza nemmeno accorgersene. Nei pochi attimi che sono rimasti all'interno del locale, essi non hanno neppure veduto il prezioso pacco contenente il denaro: diecine di lire di spiccioli, marche da bollo per 9 mila lire e altri 60 mila lire.

La signora De Acutis dalle poste di via Albona, dove quattro bambini stavano giocando con delle fionde. I marmocchi hanno mostrato di... necessario al gioco... sono fatti prestare una fionda, poi hanno chiamato il bambino più grande in disparte e gli hanno regalato ... perchè accompagnasse a casa... un po' più lontano. Un attimo dopo, sicuri di non essere veduti, sono entrati nell'ufficio. Uno ha estratto la pistola e si è rivolto minacciosamente all'impiegata: « non aprire bocca — le ha gridato — ... facciamo fuori. Consegnaci subito quattrini...

La signora De Acutis

Bagnante annega a Ostia 2 ragazze salvate ad Anzio

Un giovane di 23 anni è annegato nel primo pomeriggio di ieri ad Ostia. Si chiamava Alfio Tagliavia ed abitava in via Adigrat 12.

La disgrazia si è verificata verso le 15. Il bagnante nuotava nello specchio d'acqua antistante la spiaggia libera all'altezza del camping ACI, quando è stato colto da malore.

Una guardia di finanza, poco distante, si è precipitata in soccorso e lo ha raggiunto, trasportandolo quindi a riva. Qui gli ha praticato la respirazione artificiale. Ma tutto è stato vano: il Tagliavia è deceduto.

Ieri pomeriggio ad Anzio due ragazze che stavano per annegare nel mare molto agitato sono state salvate da agenti di pubblica sicurezza di guardia lungo la spiaggia.

Si tratta di Lauretta Console, 16 anni, abitante in via Fontana 23, e di Maria Petrezza di 25 anni, abitante in via Tor de' Schiavi.

Verso le 14,30 le due amiche non hanno saputo resistere alla tentazione di bagnarsi e tenendosi per mano hanno affrontato i cavalloni.

Dopo pochi minuti, quando erano sulla spiaggia hanno udito le disperate grida di aiuto.

Gli agenti Corradi e Cuomo si sono gettati in acqua riuscendo a raggiungere le poverette prima che scomparissero. Le hanno quindi trascinate a riva mezzo soffocate, ma salve.

Laurea

Il compagno Maurizio Lucchelli, membro del Comitato cittadino della Federazione del PCI ha conseguito la laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti.

Al compagno Lucchelli le più vive congratulazioni della sezione dell'Unità.

Il Partito

Convocazione straordinaria dei Segretari

Tutti i segretari di sezione della città sono convocati per oggi venerdì alle ore 19 in Federazione per una riunione straordinaria sul tema: « La lotta contro le sopraffazioni antidemocratiche della DC in Campidoglio e contro il governo Fanfani ».

Campagna della stampa comunista

Tutti i segretari di sezione sono invitati a versare in Federazione le somme finora raccolte nella sottoscrizione per la stampa comunista.

Convocazioni

Autoferrotramvieri: la riunione prevista per oggi, è stata rinviata a martedì 18 alle ore 17 presso la sezione S. Giovanni via La Spezia 79.

Ordo consentire ai segretari di sezione di partecipare alla riunione che si terrà questa sera in Federazione, ... di ... già convocate sono rinviate.

Commissione Federale di Controllo

Sabato 15 luglio alle ore 18 presso la ... la sede la Commissione Federale di Controllo.

Corsi di studio per quadri operai

Nel mese di agosto presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie si terranno due corsi di aggiornamento politico per quadri operai: il primo dal 1 al 15 agosto, il secondo dal 16 al 31 agosto.

Le cellule aziendali e le sezioni che desiderano segnalare nominativi, si rivolgano al più presto presso la Federazione (Comitato Cittadino).

Dibattiti e conferenze

Sezione Italia: oggi avrà luogo alle ore 19 un incontro tra le cellule aziendali e la redazione dell'Unità. Per la redazione dell'Unità interverrà il compagno Alessandro Curzi.

Galliano: oggi avrà luogo alle ore 20 una conferenza sul tema: « Resistenza e la Pace ». Oratore il compagno Gianni Giadresco.

Magliana: oggi alle ore 20 avrà luogo una conferenza sulla storia del movimento operaio italiano, con il compagno Cesare De Simone.

Cinecittà: oggi venerdì 14 luglio alle ore 20,30, avrà luogo una conferenza sul tema: « Il problema di Berlino e la situazione internazionale ».

Culla in casa Dietrich

La casa del caro collega Edmondo Dietrich è stata allietata dalla nascita di una bella bambina (la primogenita) alla quale verrà imposto il nome di Paola.

Al ... felici le nostre congratulazioni alla bimba i migliori auguri

Ancora una sciagura mortale sul lavoro

Ucciso in un cantiere edile dal gancio della «battipali»

Una nuova sciagura in un cantiere edile. Un giovane operaio, colpito violentemente al basso ventre dal gancio di una macchina battipali che si è improvvisamente staccato, è morto mezz'ora dopo essere stato ricoverato in ospedale. Si chiamava Marcello Alessandroni, aveva 25 anni ed abitava ad Ariccia, in via Piani S. Maria numero 75.

Un altro lavoratore ha dunque perso la vita mentre stava guadagnandosi un misero stipendio. Lo stillicidio del sangue operaio continua: lo sdegno, la commozione, le proteste della stampa e dell'opinione pubblica non valgono a nulla: le autorità continuano a non prendere provvedimenti a lasciare impuniti i colpevoli, gli speculatori continuano a trascurare completamente le misure antinfortunistiche.

La disgrazia si è verificata **verso le 16,45 nel** cantiere della **ditta Scarpetti, in** via di Torre Spaccata. Marcello Alessandroni stava lavorando a pochi passi da una macchina battipali, quando il gancio si è staccato e lo ha colpito con violenza al basso ventre. Il poveretto si è accasciato al suolo, con un solo gemito: poi è svenuto.

In suo soccorso si sono precipitati i compagni di lavoro, che hanno cercato di rianimarlo, di prestargli le prime cure. Poi lo hanno adagiato su una « 600 » della polizia targata 15181, che si è diretta a tutta velocità al San Giovanni. Su di essa ha preso posto anche un collega dello sventurato: il Guadandrini. Nel frattempo intorno al cantiere si è radunata una folla di gente, commossa ed indignata nello stesso tempo.

Marcello Alessandroni è giunto alle 17 all'ospedale. Era in fin di vita: il pesante gancio e la violenza del colpo, gli avevano provocato le fratture del bacino e del femore. I sanitari lo hanno medicato amorevolmente, ma ogni cura è risultata vana: il poveretto è deceduto alle 17,30 precise, a ... senza aver ripreso conoscenza.

Oggi la conferenza sulla politica cinese

Oggi alle ore 18,30, nel palazzo Marignoli, di via del Corso 184 avrà luogo una importante conferenza sul tema: « La posizione cinese sui maggiori problemi internazionali ». Il senatore Ferruccio Parri, l'on. Girolamo Li Causi, il dott. Sergio Segre e il dott. Paolo Vittorelli riferiranno sul loro incontro a Ginevra con il ministro degli Esteri cinese Chen Y.

Manifestazione di solidarietà con l'antifascismo spagnolo

Sabato 15 luglio, alle ore 18,30, nei locali del Circolo Culturale « Antonio Labriola », via Andrea Doria, 79 si terrà una manifestazione in occasione del 25.anniversario dell'aggressione fascista alla Repubblica Spagnola.

Gli oratori F. Fausto Nitti, e Giacomo Calandrone, che combatterono per la libertà del popolo spagnolo, ricorderanno la guerra antifascista e il contributo italiano alle Brigate Internazionali. Il critico letterario Arrigo Repetto parlerà sulla tragica situazione della Spagna odierna. Seguirà il dibattito.

E' stato arrestato da agenti travestiti da operai

Giovane tenta di ricattare il regista Maurizio Iurgens

Un giovane che aveva creduto di procurarsi 200.000 lire molto facilmente, ricattando il regista cinematografico Maurizio Jurgens, è stato arrestato ieri mattina da due agenti che ne avevano seguito le mosse travestiti da operai. Il giovane Gabriele Fantoni, abitante in via Crema 5, è il nipote del portiere dello stabile dove abita la vittima scelta per l'ingenuo piano. Al momento della cattura ha tentato invano di negare la busta appena ritirata che avrebbe dovuto essere piena di banconote conteneva invece solo fogli di carta assorbente.

Inviando lettere anonime, il Fantoni aveva minacciato il regista di rivelare e far pubblicare vicende sentimentali segrete delle quali sarebbe stato a conoscenza.

L'espediente per smascherare il ricattatore è stato il solito: Jurgens ha informato la polizia e questa gli ha consigliato di fingersi disposto a soddisfare le richieste, ma se sconosciuto al momento ... sarebbero intervenuti gli agenti. Così è stato.

Venerdì scorso il regista che abita in via Fregene 67, si è presentato nel commissariato Porta S. Giovanni per denunciare quello che gli stava capitando. Le indagini ebbero inizio.

L'ultima missiva del ricattatore ha fissato i particolari per la consegna del denaro: le 200 mila lire dovevano essere depositate l'altro giorno nella portineria dello Jurgens in una busta intestata al signor Macario.

Prima dell'ora fissata, dinanzi al portone di via Fregene 67, sono comparsi due « operai » — apparentemente incaricati di revisionare l'impianto elettrico. Arrivando, il Fantoni non vi ha badato: è entrato nella guardiola, ha preso la busta ed è uscito. Stava considerando con dispetto il contenuto del plico — fogli di carta assorbente grandi esattamente quanto banconote da diecimila lire — quando due « operai » gli sono addosso.

Finalmente il giovane è infilata in bocca la sola busta con intestazione compromettente, ma non ha avuto nemmeno il tempo di inghiottirla. Dieci minuti dopo, ammanettato, era già nell'ufficio di polizia.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 14 luglio** (195-170). Onomastico: Bonaventura. Il sole sorge alle ore 4,49 e tramonta alle ore 20,5. 1. quarto di luna il 21.

— **Temperatura di ieri:** minima 23, massima 31.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 107 femmine 83. Nati morti 1. Morti maschi 25 femmine ... dei quali ... minori di sette anni. Matrimoni 50.

Ad Ahwannee in California

Cittadina distrutta dal fuoco

AHWANNEE (California) — Una cittadina è stata distrutta dall'avanzare di un incendio forestale che ha lasciato centinaia di famiglie senza tetto. Nella telefoto: il magazzino principale e l'ufficio postale trasformati in un rogo

La rapina di via Tomacelli

Cinque anni al Vivarelli

Margarita e Gagliassi condannati rispettivamente a 2 e 1 anno e 4 mesi di carcere

Luciano Vivarelli, il principale imputato nel processo per la rapina al gioielliere Sanz o Bravati, in via Tomacelli 16 avvenuta verso le ore 17 del 5 luglio dello scorso anno, è stato condannato a 5 anni di reclusione. Gli altri due imputati, Franco Margarita ed Elio Gagliassi, sono stati condannati, rispettivamente a 2 anni e a 1 e 4 mesi di reclusione.

Il Vivarelli, oltre che della rapina, era accusato anche di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, su di lui ricade — a quanto sostiene l'accusa — la responsabilità maggiore della rapina in quanto sarebbe stato lui ad aggredire il gioielliere a calci e pugni, prima di rubare le due pietre del valore di circa 3 milioni.

Nell'udienza di ieri, dopo le arringhe difensive degli avvocati Giuseppe Pacini e Giuseppe Sotgiu, che hanno ripreso ed amplificato gli argomenti già esposti nella giornata precedente dai loro colleghi Umberto Rossi e Donato Marinaro, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per rimanervi oltre due ore. Le tesi della difesa sono state quasi tutte accolte: egli imputati erano confessi e quindi si trattava solo di decidere sull'applicazione di determinate attenuanti e la pena è stata inferiore a quella chiesta dal P.M., dottor Giuseppe Nicolli, il quale aveva proposto per il Vivarelli 7 anni di reclusione e per gli altri imputati 4 anni e 4 mesi.

Citato in giudizio il ministero Difesa per la morte di un militare

Il ministero della Difesa è stato citato in giudizio avanti al Tribunale civile di Roma dal padre di un giovane che morì durante [illegible] il servizio militare.

Il caporale Walter Nicoletti prestava servizio di leva presso la 1 brigata dei bersaglieri di stanza a Sacile in provincia di Udine e fu messo da un colpo di arma da fuoco cal. 6,62, partito dalla torretta di un carro armato M 24. I parenti del giovane — a quanto sostengono nella citazione presentata dal loro legale avv. Filippo Leprotti — si sono rivolti al ministero della Difesa per ottenere un risarcimento del danno subito con la perdita del loro caro chiedendo 10 milioni. Il ministero ha risposto il 2 maggio di quest'anno, offrendo 1 milione, somma adeguata — a suo avviso — per ripagare la vita di un uomo.

Ai parenti del giovane Walter Nicoletti non è rimasto altro che rivolgersi alla magistratura, sostenendo che il caporal-maggiore nella vita civile lavorava presso la società [illegible] e guadagnava [illegible] lire al mese [illegible] che la vita di un uomo vale qualche cosa di più.

Lo scandalo di « Italia 61 »

Premiarono il milionesimo visitatore dopo aver venduto 455 mila biglietti

A tutto il 5 luglio i visitatori paganti nel complesso sono stati 942.760 (e non 1.300.000 come afferma il segretario generale) — Una barca che fa acqua — Stipendi favolosi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13. — *Quanti sono i visitatori che finora hanno varcato i cancelli delle mostre allestite a Torino per il Centenario? Quasi si trattasse di un segreto militare i dirigenti d'« Italia 61 » tengono gelosamente nascosta la cifra reale (che oggi siamo in grado di fornire ai nostri lettori) poichè si tratta dell'indice preciso dell'esito sinora riscosso dalle manifestazioni. Contrariamente alle dichiarazioni fornite ieri alla Stampa dal segretario generale onorevole Giacchero i visitatori paganti a tutto il 5 luglio sono stati 942.760 (e non un milione 300.000): al 10 giugno scorso, quando venne annunciato il milionesimo visitatore — premiato con medaglia d'oro e fotografato su tutti i giornali — i biglietti realmente venduti risultarono essere 455.980.*

Queste cifre parlano molto chiaro e spiegano, meglio di un lungo discorso, l'aria di crisi che da parecchie settimane ha investito le manifestazioni di Torino. Non a caso quindi è venuta ieri la nota informativa dell'agenzia giornalistica Italia (portavoce della segreteria nazionale della Democrazia Cristiana) in cui si ammetteva, per la prima volta, la grave situazione esistente nel comitato organizzatore, gli sperperi effettuati, i litigi sorti tra le varie fazioni che reggono le sorti di queste celebrazioni.

Come abbiamo detto la nota dell'agenzia Italia non può essere considerata « un fulmine a ciel sereno », poichè da alcune settimane il vento di crisi ha investito tutto il grande apparato messo su con grandi mezzi dalla giunta esecutiva di « Italia '61 », presieduta dall'onorevole Pella.

La notizia dei licenziamenti effettuati tra il personale (camerieri, cassiere, autisti, sorveglianti, addetti alla pulizia, hostess) venne pubblicata dalla nostra cronaca torinese esattamente 15 giorni fa, e nessuno del comitato ha smentito tale informazione poichè, purtroppo, corrispondeva alla realtà. Venerdì scorso scoppiò la seconda « bomba » in seno al comitato « Torino '61 » allorquando i rappresentanti della società finanziaria di questo ente, presentarono la richiesta di 20 milioni di lire da devolvere alla commissione sportiva, presieduta dal dott. Umberto Agnelli.

I membri della giunta esecutiva di « TO-61 » questa volta fecero rilevare ai rappresentanti della società finanziaria che gli stanziamenti erano di competenza esclusiva del comitato e quindi la richiesta dei 20 milioni non poteva essere accolta. Quasi per ritorsione il triumvirato che regge le sorti della « società » minacciò le dimissioni (presentate ufficialmente martedì) motivate con le spese « folli » del « Torino '61 » per la mostra della Moda Stile e Costume e per il programma degli spettacoli e delle feste.

E bene prima di proseguire in questa complicata vicenda chiarire ai lettori alcune questioni circa le competenze di tutte queste [illegible]. Il comitato « Italia '61 » (presidente Pella, vice presidente l'on. Merazza, segretario generale l'ex deputato d.c. on. Giacchero) ha curato l'allestimento delle tre mostre fondamentali delle manifestazioni: la Mostra storica (presidente il ministro Segni, allestita a palazzo Carignano), l'Esposizione internazionale del lavoro (presidente l'avv. Gianni Agnelli, allestita nel palazzo costruito appositamente dall'ing. Nervi e costato 6 miliardi di lire) e la Mostra delle Regioni (presidente il democristiano avv. Adrio Casati, allestita nei 19 padiglioni sorti sulle rive del Po nel comprensorio di corso Polonia).

Tutto l'apparato organizzativo — cerimoniale, trasporti, ufficio legale, ufficio costruzioni, stampa e propaganda ecc. — dipende da « Italia '61 » che si avvale di una schiera di 200 funzionari reclutati tra le file democristiane e tra le amicizie personali dei vari ministri e sottosegretari. Gli stipendi e i compensi di questi funzionari variano dalle 200 mila lire al mese ai 2 milioni. Inoltre gli allestitori della Mostra delle Regioni e della Esposizione del Lavoro hanno avuto un contratto per 2 anni che fissava in lire 2 milioni al mese il loro compenso.

Il comitato « Torino '61 », presieduto dal prof. Achille Mario Dogliotti, aveva invece come compito la cura di tutte le manifestazioni collaterali, congressi, spettacoli, feste, raduni, ecc.

Inoltre quando il comitato d'« Italia '61 » scoperse a tre mesi dall'inaugurazione delle manifestazioni che nel cuore del comprensorio c'era un palazzo nuovissimo, costruito da Torino Esposizioni (un ente cittadino che cura l'allestimento del Salone dell'Automobile, nonchè dei saloni della Tecnica e della Moda-Samia) che sarebbe rimasto inutilizzato, venne affidato a « Torino '61 » il compito di riempirlo in fretta e furia. Si pensò così alla mostra della Moda, Stile e Costume. Questa iniziativa trovò la ferma opposizione dei due rappresentanti comunisti che fanno parte del direttivo di « TO-61 » per due ordini di ragioni: 1) perchè non si vedeva l'opportunità di spendere 556 milioni per una rassegna di questo genere; 2) perchè il presidente della mostra — l'industriale Pinin Farina — non aveva presentato alcun progetto con relativo preventivo richiedendo invece i pieni poteri senza controlli da parte del Comitato.

Venerdì sera i rappresentanti della società finanziaria, che amministrano i fondi raccolti attraverso una pubblica sottoscrizione lanciata da « TO-61 », si sono accorti dopo parecchi mesi che Pinin Farina non aveva ancora presentato rendiconti sulle spese effettuate e che nessuno conosceva l'entità dei preventivi delle rassegna. In questo clima di guerra fredda i tre esponenti della società (l'avv. Craveri ex consigliere liberale, il prof. Jona presidente dell'Istituto bancario di San Paolo ed assessore liberale al comune, con il democristiano prof. Riccaldone presidente della Cassa di risparmio) obiettarono anche sulle spese effettuate dalla commissione spettacoli e feste, presieduta da un altro [illegible] di Torino il conte Ernesto Rocca, proprietario delle Concerie italiane riunite, candidato d.c. alle ultime elezioni amministrative ed amico personale del sindaco Peyron. Risultava infatti che per il primo spettacolo della stagione (l'americano « West side story ») si era contrattato un passivo di 20 milioni di lire, per la festa danzante organizzata alla palazzina di Stupinigi per l'aristocrazia torinese si erano spesi 30 milioni [illegible].

La « bomba » di « Torino '61 » metteva a rumore tutti gli ambienti cittadini, e numerose interrogazioni venivano presentate al sindaco da consiglieri comunisti, socialisti, radicali e democristiani in cui si faceva chiaro riferimento a tutte le questioni del centenario da tempo denunciate dal nostro giornale.

Ieri l'agenzia giornalistica « Italia » diramava la lunga e polemica nota che [illegible] « dirigenti clericali » di « Italia '61 ». Torino cercava di smentire attraverso dichiarazioni rilasciate dall'organo della FIAT La Stampa. L'on. Giacchero [illegible] le notizie della « nota » « false e tendenziose » senza però smentire nulla, anzi confermando attraverso ingenue affermazioni il contenuto della « nota », mettendo in chiara evidenza le preoccupazioni di « Italia '61 » cercando di addossare tutte le responsabilità a « Torino '61 ».

Lunedì sera il sindaco dovrà rispondere ai numerosi interrogativi posti dai consiglieri di tutti i partiti. Staremo a vedere come il capo dell'amministrazione della città sul nome del quale la DC torinese ha impostato l'ultima campagna elettorale (lo slogan ufficiale era « Con Peyron verso il '61 ») saprà giustificare tutti i fatti accaduti.

DIEGO NOVELLI

Una sentenza della Cassazione

Alla Magistratura le vertenze UNIRE

L'ente ippico non potrà più risolvere « in famiglia » le sue vertenze con gli scommettitori

La prima sezione civile della Corte di Cassazione ha pubblicato ieri una sentenza che interesserà tutti gli scommettitori sulle corse dei cavalli. E' stato stabilito che controversie in merito alle scommesse effettuate nelle varie sale o presso i campi di corsa non dovranno essere risolte, come è stato fino allora, da un apposito collegio arbitrale costituito in seno alla UNIRE (Unione nazionale incremento razza equina), ma dalla magistratura.

Per l'accettazione di tale collegio arbitrale, secondo la Corte Suprema, sarebbe necessaria da parte della Unire (l'ente che presiede alle scommesse) e del giocatore la firma di un regolare atto. Con questa sentenza, che si è resa necessaria per il ricorso della stessa UNIRE contro un'ordinanza del Tribunale di Torino che aveva dichiarato la propria competenza a decidere sulla richiesta del signor Dante Cortiglia in merito ad una vincita di circa 300.000 lire, è stata tolta all'ente ippico la possibilità di risolvere le sue vertenze « in famiglia ».

Identificato il responsabile della sparatoria di Godrano

PALERMO, 13 — [illegible] Felice Pecoraro di 42 anni [illegible] è stato identificato dai carabinieri di Godrano come il responsabile della sparatoria avvenuta [illegible] in cui è stato gravemente ferito il 28enne Giuseppe Gennaro.

Il Pecoraro è pure accusato di avere ucciso [illegible] Vaile [illegible] Marineo nel marzo del 1960 in complicità con un altro sconosciuto Francesco Moro, e di aver tentato di uc- [illegible]

Furto a Genova di gioielli per 3 milioni

GENOVA, 13 — Gioielli per tre milioni sono stati asportati dall'abitazione del sig. [illegible]. La polizia sta ricercando [illegible] Cesare [illegible] di 41 anni [illegible]. I gioielli erano costituiti da [illegible] collane di perle [illegible] brillanti [illegible].

Un ex-pugile a New York

Voleva buttarsi da un grattacielo

NEW YORK — Un ex pugile, Willy Perry, ha tentato di suicidarsi gettandosi dall'alto di un palazzo. Nella telefoto: il drammatico attimo nel quale un poliziotto ha salvato l'uomo, riuscendo ad afferrarlo e trarlo lontano dal cornicione

Aveva indosso 7 pantaloni e 8 camicie rubati

La polizia arresta all'alba un « ladro guardaroba »

E' uno specialista in materia — Aveva subito altri arresti

MILANO, 13 — Un ladro di pantaloni e di biancheria intima è stato arrestato dalla polizia in condizioni che lo [illegible]. Ieri mattina verso le [illegible] una pattuglia [illegible] notava un individuo dall'aspetto [illegible] barba lunga [illegible]. Insospettiti gli agenti lo [illegible] identificato per Michele Greco di 54 anni, da Mottola in provincia di Taranto [illegible].

Ma il sottufficiale notava che sotto il bordo inferiore dei pantaloni [illegible]. Insospettito [illegible] ben sette pantaloni, sotto i quali calzava un paio di stivaloni di gomma da pescatore e 8 camicie.

Al sottufficiale che gli chiedeva spiegazioni egli rispondeva di avere acquistato tutte [illegible].

A una [illegible] Fu catturato poi nel 1956 in via Pier della Francesca con 4 camicie, 10 paia di pantaloni e 4 maglie di lana. Nel 1957 fu sorpreso con 7 paia di pantaloni, 4 o 5 maglie di lana e alcune paia di mutande [illegible]

200 giorni di reclusione per 500 lire

GENOVA, 13 — Una ragazza che non voleva pagare 500 lire è stata condannata a 200 giorni di reclusione. [illegible] via XX Settembre [illegible].

Rinviata a giudizio per oltraggio [illegible] alterazione di documento, la donna è finita in Pretura dove ha ammesso le proprie responsabilità.

Il giudice, assolta la donna per insufficienza di prove dall'alterazione di documento, l'ha condannata per gli altri reati, a sei mesi e 20 giorni di reclusione e 10 mila lire di multa con i benefici di legge.

Lettere all'Unità

Un appello da Napoli — Una smentita sul « Carosello dei 100 anni » — La responsabilità degli « omicidi bianchi » — A proposito di patria — La libertà religiosa in Italia — Che succede all'Aero - Club di Milano ?

Da Napoli un appello di 180 lavoratori

Signor direttore,

il ministro Spallino ha fatto chiudere per frode allo Stato quattro agenzie napoletane di recapito corrispondenza. Sono stati così gettati sul lastrico 180 lavoratori, che non possono essere considerati responsabili del dissesto di frode. Nella triste situazione economica nella quale si trova la nostra città trovare un altro lavoro è impresa impossibile. Due sono le strade per risolvere la questione: 1) assumere i 180 lavoratori nell'Amministrazione trasferendoli, se necessario, in altre città italiane; 2) dare il nulla osta per la costituzione di una cooperativa sotto il controllo del Ministero delle Poste.

La preghiamo signor direttore di voler perorare la causa di questi lavoratori. Grazie.

I dipendenti delle ex agenzie postali di Napoli

Da Palmi una smentita che non smentisce

La signora Cutrupi Ileana Blandini, insegnante, di Reggio Calabria ci scrive una lunga lettera a proposito dello spettacolo « Carosello dei cent'anni » fatto recitare da alunni delle scuole di Palmi e sul quale abbiamo pubblicato una lettera del compagno Rocco Scarsella. La Signora Cutrupi non smentisce nulla di quella lettera, ma afferma che non si volle fare nè apologia del fascismo nè apologia del sistema colonialistico, ma una rapida sintesi della vita italiana. Non mettiamo in dubbio la buona fede della signora Cutrupi, ma siamo del parere che dovendo fare conoscere la storia d'Italia ai bambini, il mezzo usato da alcuni insegnanti della scuola « De Amicis » non solo non è il più adatto ma tradisce un modo di vedere e di interpretare la nostra storia che non è nè democratico nè educativo.

Perchè muoiono gli operai edili

Signor direttore,

ogni giorno leggiamo di morti sul lavoro di operai edili, perchè gli imprenditori non rispettano le più elementari norme di sicurezza. Ben 76 articoli dovrebbero regolare la materia e c'è anche un decreto del Presidente della Repubblica del 1956 ma chi lo applica? Gli industriali delle costruzioni pur di diminuire il costo di fabbricazione non esitano a fare rischiare la vita ai loro lavoratori: basta dare uno sguardo alle armature per rendersi conto del pericolo che ogni giorno corrono gli operai. Eppure basterebbe che la legge fosse applicata per salvare tante vite. Ma chi deve controllare sembra che non veda [illegible].

R. Z. (Firenze)

La D.C. non può essere paladina della patria

Signor direttore,

il dibattito alla TV sui giovani e la patria ha permesso al deputato fascista e non solo a lui di rispolverare i più vieti luoghi comuni della loro retorica [illegible]. Io sono giovane ma so che nel ventennio patria e governo erano dei binomi per strombazzare dai fascisti che però furono poi quelli che mandarono a morire [illegible] i monopoli e [illegible]. Oggi la posizione della DC non è più quella fascista, ma come quella è ancora una cattiva matrigna per i giovani. Essi vogliono lavoro, scuole, un'organizzazione della società che permetta loro di avere fiducia nella patria. Bene ha fatto il deputato comunista a ricordare che centinaia di migliaia di giovani sono costretti ad espatriare. E' sufficiente questo fatto per affermare che la DC non può ergersi a paladina della patria e dei giovani.

Vincenzo Torelli (Torvaianica - Roma)

Gli evangelisti non possono predicare in piazza !

Signor direttore,

ho chiesto più volte a nome della Chiesa di Cristo di Latina il permesso di poter predicare in piazza ad Aprilia, ma in spregio ad ogni norma costituzionale tale permesso mi è stato negato dalla questura di Latina che ha invocato pretestuosi motivi di ordine pubblico. Per tutelare il nostro calpestato diritto ci siamo rivolti all'avvocato Leopoldo Piccardi, ma chiediamo che anche la stampa democratica aiuti la nostra battaglia per la libertà di religione.

Intanto abbiamo lasciato arbitra la questura di Latina di decidere se e quando i « motivi di ordine pubblico » verranno a cessare. Decidano le autorità italiane il giorno e l'ora in cui la nostra Chiesa potrà far sentire pubblicamente la sua voce. Staremo a vedere che cosa intendono fare le autorità della nostra Repubblica.

E' una comunità di 90 famiglie che chiede di poter liberamente esprimere la sua fede.

Rodolfo Berdini (Evangelista - Aprilia)

Aria di democrazia all'Aero Club di Milano

Qualche giorno fa nei locali della Camera di Commercio di Milano si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali in seno all'Aero Club Milano. La cosa potrebbe rientrare nella normalità, se un fatto nuovo non fosse arrivato a turbare un certo ambiente, a rompere una tradizione più che decennale, a impensierire certa gente, avvezza a ritenere l'Aereo Club Milano appannaggio di « conti » e « baroni » e relativi reggicoda.

Quest'anno un gruppo di piloti (di cui faccio parte) con idee nuove, ma soprattutto animati da sincero spirito democratico, hanno presentato una lista propria, in opposizione ai candidati presentati dalla Segreteria. Come era nelle previsioni in considerazione di diversi fattori, ha vinto con stragrande maggioranza la lista di noi « giovani ».

Questo risultato, e le sue stesse previsioni, hanno offerto la possibilità di conoscere, attraverso la loro reazione, i veri sentimenti e la sostanza di certa gente che comunemente e gratuitamente viene definita « aristocratica ».

[illegible] dalla Camera di Commercio, era già la una [illegible] alcuni esponenti del gruppo di « opposizione » [illegible] gli elementi di quella categoria di persone che negli incontri più o meno pubblici ama professarsi nobili e [illegible] che una semplice sconfitta in una competizione condotta democraticamente [illegible] ha imbestialito al punto da far loro dimenticare le più elementari norme di buona creanza e civismo.

[illegible] del nuovo Consiglio non appariranno titoli di baroni o di commendatori: ma la loro persona sarà certamente presentata da titoli che possano apparire su un biglietto [illegible] valentuomini e democratici.

Segue la firma (Milano)

Sciopero in Germania per il contratto

Signor direttore,

siamo un gruppo di muratori che lavora in Germania alle dipendenze della ditta Karl Kiffer. Il governo italiano ha sempre detto che i lavoratori italiani in Germania avrebbero trovato una buona sistemazione. Noi viviamo in dieci persone dentro una baracca [illegible].

Dobbiamo fare cucina da noi e la ditta ha assegnato un fornello elettrico ogni dieci persone. [illegible] contratto [illegible] alloggio [illegible] marchi [illegible] per luce e riscaldamento e pulizia della baracca. [illegible]

Grazie per l'ospitalità.

Un gruppo di muratori italiani (Goppingen - Germania)

Una profezia di Eisenstein

Signor direttore,

Ho assistito alla proiezione di « Alexander Nevskij ». Lo attendevo da tempo, l'ho visto due volte. Questo poema cinematografico è ammirevole in tutte le sue parti. Mi vorrei porre l'accento su un particolare: le parole di Nevskij sulle quali si chiude il film. Esse esprimono la fermezza di chi è cosciente di una nuova forza ed ammoniscono « coloro che cingono la spada » perchè, egli dice, chi verrà con la spada, di spada perirà.

Girato nel 1938 il film si conserva fresco ed attuale ancor oggi. Allora era un minaccioso avvertimento per Hitler che si apprestava a mettere a ferro e fuoco l'Europa, nel tentativo di sottomettere i popoli e far trionfare l'idea folle del nazismo.

Nel film le analogie fra Teutoni e nazisti sono vive. Come i cavalieri teutonici, maestri nell'arte della guerra, erano considerati invincibili nel lontano secolo così la macchina di guerra della Germania era, nel 1939, la più perfetta e terribile.

Eppure gli uomini vinsero. Il cuore sopraffece la freddezza, il gelido calcolo. I teutoni si muovevano come pedine su una grande scacchiera, i russi erano mossi dalla fede e dall'ardore. L'ammonimento contenuto nelle parole di Nevskij vale ancor oggi. Eisenstein nei suoi « Appunti »: « *Questo è il destino di coloro che osano attaccare il nostro paese e l'odio e la forza spirituale del popolo* [illegible] ».

Queste parole scritte due anni prima dell'invasione tedesca dell'Unione Sovietica furono profetiche.

Distintamente

Pignatelli Aramis (Bologna)

Una giustizia di classe

Caro direttore,

ho letto sui giornali che l'ingegnere Piero Laschi, che alla guida del panfilo Sangria ha ucciso una bagnante a Viareggio è stato denunciato per omicidio colposo a piede libero. Non voglio entrare nel merito della questione se il proprietario del panfilo sia o no colpevole. Quello che voglio dire è che l'autista del filobus di Napoli venne arrestato mentre si trovava all'ospedale e si trova tuttora rinchiuso a Poggioreale. La differenza fra i due incidenti è evidente: a Viareggio in mare aperto un panfilo da diporto con ampia capacità di manovra, a Napoli un autista alla guida di un autobus al quale si erano rotti i freni.

Anche le responsabilità sono evidenti, e non mi rendo conto dei motivi per cui a Napoli ci si sia agito in un modo e a Viareggio in un altro. Vorrei a questo proposito conoscere il parere del compagno Berlingeri che si occupò a suo tempo, nella sua rubrica, della sciagura di Napoli.

Grazie

Luigi Guidace (Napoli)

Caro compagno,

credo che il difetto non sia nè a Napoli nè a Viareggio, ma sia « nel manico » come si suol dire; sta, cioè nel fatto che la giustizia che si amministra nel nostro paese pur sempre una giustizia di classe.

G. B.

IL PIONIERE

è il giornale per i vostri ragazzi

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

PRESTITI cessioni stipendio dipendenti statali e grandi aziende private anticipazioni. Massima celerità condizioni assoluta concorrenza T.A.C., via Pellicceria 10, Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1000 mensili. Via S. Gennaro al Vomero 20, Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venerec, pelle, disfunzioni sessuali Dott. « MAGLIETTA » Via Oriuolo 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE

Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)

DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI

tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, psichica e da senilità precoce

VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

ORARIO 9-12 - 16-20. FESTIVI PER APPUNTAMENTO

SALE ATTESA RISERVATE Telef. 730343-730200

Aut. Com. n. 17090 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

Veneree, Pelle

Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13

(Aut. M. San. n. 779-223153 del 29 maggio 1959)

Proiezioni e dibattiti animano la rassegna internazionale

Il giovanissimo cinema africano alla ribalta del Festival di Mosca

Un buon documentario a colori proveniente dal Mali - I primi passi cinematografici del Dahomey - Opere mediocri presentate da Norvegia, Svezia, RAU, Ceylon e India - Vivace discussione su «L'artista e il suo tempo»

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 13. — *Il celebre documentarista olandese Joris Ivens, che da trent'anni viaggia per il mondo e vi ritrae, dovunque essa si mostri, la realtà in progresso, tra una visita e l'altra a Cuba o in Cina, in Francia o in Italia, recentemente si fermò anche in Africa, nella nuovissima Repubblica del Mali. Il risultato fu, naturalmente, un film, un cortometraggio dal titolo* Domani a Navgailia, *che è stato realizzato a colori, in otto millimetri, da giovani uomini di cinema africani con l'assistenza del maestro, e che oggi il Festival di Mosca ha ospitato.*

Bubakhar Bateli, che dirige il Dipartimento dell'Istruzione del Mali, dice: «Sappiamo benissimo di non poter rivaleggiare in un gran Festival con le altre cinematografie. Tuttavia vi partecipiamo, perché ce ne dà il diritto il nobile motto della manifestazione. Da noi, quando i cineasti fanno presenti le loro necessità al governo, c'è sempre chi risponde di pazientare, che ci sono molte altre cose da fare prima del cinema, che c'è un bisogno acuto di dottori, di insegnanti, di ingegneri e di tecnici. Ma il nostro cinema ha appunto il compito di aiutarci a costruire una vita nuova». Dice Ivens: «Per me, non ho preoccupazioni. Quando ci si rivolge alla vita e al lavoro di un popolo, quando si riflettono le sue aspirazioni e le sue speranze, il successo, non dubitatene, viene da sé». E, infatti, Mosca ha proposto oggi il Mali tra i paesi che si sono affacciati alla ribalta del cinema internazionale.

Un motto rispettato

L'altro giorno, la stessa cosa era avvenuta con il Dahomey, un'altra piccola repubblica africana, che ha portato qui i suoi primi film, due cortometraggi a colori: uno dei quali racconta in prima persona la vita di un pesce di laguna — il «tilapia» — dal giorno della nascita a quello della morte, e il secondo ci fa conoscere i tre principali gruppi etnici del paese — il «fon», il «somba» e il «bariba» — attraverso le loro danze e manifestazioni folcloristiche. Saranno saggi ancora primitivi, ingenui; ma, a parte il fatto che certi lungometraggi a soggetto di nazioni più progredite non lo sono meno (come il norvegese La bella pesca, *che mostra dilettantescamente il contrasto tra due generazioni di pescatori di aringhe, o lo svedese* Siamo tutti nati a Bullerbun *infantile bozzetto sui bambini di un villaggio beato), questa generosità concreta del Festival sovietico verso le cinematografie, diciamo così, sottosviluppate, questa possibilità che esse hanno di acquistare forza propria dal rispetto con cui vengono guardate, rappresenta senza dubbio uno dei motivi della manifestazione più conseguente alla sua insegna: «Per l'umanesimo nell'arte cinematografica, per l'amicizia e la pace tra i popoli».*

Il pubblico giustiziere

Naturalmente, tale generosità non è sempre scevra di pericoli. Può capitare, infatti, di vedere un documentario iracheno, La grande gioia, *dove, per testimoniare il tripudio di quel popolo per il fallito attentato al colonnello Kassem, si ricorre ad analogie francamente ridicole (Bagdad rivive a mano a mano che procede la guarigione del «leader») e ad un commento parlato che è un'involontaria caricatura dei testi politici in uso al tempo del «culto della personalità». In questo caso, però, è stato lo stesso pubblico sovietico, che affolla sempre la sala del «Russia», a fare giustizia con le sue risate dell'infelice cortometraggio.*

Quanto ai film a soggetto, dopo il folgorante inizio giapponese, e con qualche riguardo per Il professor Mamlock, *tutti gli altri proiettati nei primi tre giorni non meritano che un fuggevole accenno. Il film di Ceylon,* Kurulubedda *(il titolo significa «Foresta popolata di uccelli»), suggestivo nella descrizione di certi riti e di un «concorso di bellezza» locale, è però ancorato nel soggetto alla formula melodrammatica dell'amore sventurato tra la povera fanciulla del villaggio e il ricco proprietario. Era ben più interessante il film che un cineasta cingalese aveva portato due anni fa a Cannes. Anche l'indiano* Luna della quattordicesima notte, *basato sul costume delle donne musulmane di nascondere il volto dietro il velo, non conduce che ai «quiproquo» della commedia e del dramma più tradizionali di quel cinema.* L'inizio e la fine, *presentato dalla RAU, è un lamentoso melodramma egiziano. Lo svizzero* Guglielmo Tell *vede il ritorno di questo paese a un Festival internazionale, ma solo con un prodotto commerciale di avventure, sulla linea Robin Hood. Ieri sera, insieme col film svedese già citato (e che, a ondate successive, ha ottenuto il risultato di far sgomberare la sala prima del tempo), abbiamo visto un film jugoslavo sui campi di concentramento che, certamente ispirandosi al nostro* Kapò *e al francese [illegible] entrambi girati sul posto, tenta di «riscoprire» quell'ambiente dal punto di vista degli aguzzini e dei collaborazionisti, ma con effetti di un'ambiguità assoluta, e con abbozzi stilistici malamente presi in prestito da diversi registi stranieri.*

Contrastanti opinioni

Stamattina, alla Casa dello Scrittore, si è tenuta la prima discussione sul tema «L'artista e il suo tempo», nella quale hanno successivamente parlato: il regista Gherassimov sui doveri dell'autore cinematografico contemporaneo; l'illustre critico svedese Ungvist sui nemici dell'arte che, secondo lui sono sia il commercio, sia la politica, l'altrettanto illustre critico sovietico Yurienev che ha sostenuto, invece, come ogni vero artista sia impegnato politicamente; il critico francese Marcel Martin che ha accusato il neorealismo italiano di essere «sentimentale», mentre ha definito Antonioni un regista «marxista»; il critico polacco Jerzy Plazsewski, per il quale il documentario è la tendenza attuale del cinema; e il giornalista statunitense Bachmann, che ha polemizzato contro il realismo che non sa essere verità, ed ha indicato in Antonioni, Resnais, Wajda e nel giapponese Scindo (autore dell'Isola nuda, che finora è di gran lunga l'opera migliore del Festival) i registi meglio indirizzati verso un'arte del nostro tempo.

Il dibattito si concluderà domani ma proseguirà ancora a lungo sia durante lo svolgimento della manifestazione, sia sulla stampa specializzata, che è in prodigioso aumento in tutto il mondo e alla quale il secondo Festival di Mosca offrirà certamente ampia materia di riflessione critica.

UGO CASIRAGHI

MOSCA — Un curioso atteggiamento di Gina Lollobrigida alle prese con i problemi derivanti dall'incontro fra i tacchi a spillo e il selciato di una strada della capitale. Da ieri l'attrice, insieme con gli altri membri della nostra delegazione, è in visita a Leningrado (Telefoto)

Liz Taylor in Italia nella prossima settimana

L'attrice Elizabeth Taylor e suo marito, Eddie Fisher, attualmente a Mosca per il Festival cinematografico, giungeranno in Italia la settimana prossima. Dopo una breve vacanza a Venezia, dove hanno prenotato un appartamento di otto stanze in un albergo sul Canal Grande, i due coniug. raggiungeranno Roma.

Domenica si conclude il Festival dei Due Mondi

Con i balletti di Robbins ultima «prima» a Spoleto

« Events », unica novità compresa nel programma, ha rivelato un momento di crisi dell'illustre coreografo americano — « Moves » resta la sua creazione migliore

(Dal nostro inviato speciale)

SPOLETO, 13 — Ultima «prima», ieri, al Festival dei Due Mondi e, per quest'anno, ultima incursione a Spoleto. A gloria del *Ballets USA* e del suo geniale animatore, Jerome Robbins, coreografo di prima grandezza, erede, continuatore e rinnovatore della illustre tradizione dei Diaghilev e dei Balanchine. Quando di qualcuno si dice: «Attenzione, costui è il concorrente o il rivale di Robbins», beh, si fa così per dire, ché davvero, nel campo del balletto moderno, la vicenda artistica di Robbins si staglia solitaria come il Soratte, maestosamente tranquillo sulla circostante campagna. Mica scherzi: non una gran vetta, ma una montagna celebrata da Orazio in persona. E anche se adesso c'è (o c'era) una polveriera, va bene lo stesso. Anzi. La fantasia di Robbins sprizza proprio scintille, attizza gli entusiasmi. E poi, come la polveriera del Soratte, anche le coreografie di Robbins sono guardate a vista dalle sentinelle. Non c'è parola d'ordine che valga. Le ha circondate il segreto, fino all'ultimo.

Per dirne una: nella fase preparatoria dello spettacolo, andato in iscena ieri sera in un clima di elettrico nervosismo nemmeno a Giancarlo Menotti è stato consentito di ficcare il naso in teatro. Tabù, il Teatro Nuovo di Spoleto, anche per i rappresentanti della stampa, per quanto laudatori eccitati dell'arte robbinsiana pure essi sono stati respinti da un improvvisato ma disciplinatissimo corpo di guardia. Non per questo si sono arresi e, pur di strappare qualcosa alla polveriera, si sono accontentati di qualche piccola miccia per accendersi di sacro fuoco a lode d'uno spettacolo non visto nella sua interezza e dal quale traspare una crisi della fantasia di Robbins (ne sarà consapevole, e anche di qui deriva il suo nervosismo), piuttosto che il suo trionfo.

Mostra retrospettiva

Robbins ha puntellato la crisi dando allo spettacolo il carattere di «mostra retrospettiva», e presentando balletti noti non soltanto a Spoleto, e presentati dal *New York City Ballet*. Né la prima esecuzione assoluta di *Events* sembra costituire un passo avanti rispetto ai *Moves* visti a Spoleto nel '59. Lo spettacolo, dunque, ha tutta l'aria di voler fare il punto sulla situazione robbinsiana, che, a conti fatti, appare oggi piuttosto precaria.

In questo sta il senso dello spettacolo di Robbins: in una sorta di verifica al cospetto del pubblico internazionale e cosmopolita di Spoleto, della bontà e validità della sua parabola. Altrimenti non avrebbe un gran significato l'aver concluso lo spettacolo, come dicevamo, con due antiche invenzioni: *Interplay*, risalente al '45, ma dal quale traspare già il Robbins di *Moves*, e *The Cage*, risalente al '51 e che è uno dei tanti scontati omaggi alle vicende del sesso, qui mascherate dalla curiosità di trasporre in chiave di danza il destino della «mantide religiosa», famelica e frenetica divoratrice di maschi. Non è un caso che questi due antichi balletti siano stati accolti un po' tiepidamente (Robbins ha accresciuto il suo nervosismo), ma era il meno che potesse capitare. Se *Interplay* è la pallida ed esangue larva di *Moves*, *The Cage*, non senza forzature imbastito sul *Concerto per archi in re maggiore* di Stravinski ha trovato il pubblico già saturo di certe morbosità erotico-sentimentali, predominanti quest'anno nel programma del Festival, ai cui limiti sembra adeguarsi anche la novità assoluta *Events*. Vengono qui tirati in ballo i grandi fatti del momento: l'atomo, l'angoscia, lo spazio, le paure di ciascheduno? Poteva essere una trovata, ma tutto il dramma finisce col circolare intorno a un *pas de deux* tra uomini, quasi che gli eventi (nucleari, atomici, spaziali) questo potessero disturbare e non altro. Il balletto è poi appesantito dall'intrusione di pupazzi, di dubbio gusto, interi o a pezzi, che di tanto in tanto calano sul palcoscenico o son tirati su, accompagnati da una musica fragorosa e fastidiosa dopo il silenzio così intenso e suggestivo di *Moves* (il geniale balletto senza musica, quasi un melodramma senza libretto), che rimane non soltanto il capolavoro di Robbins, ma anche un capolavoro della danza moderna. Superarlo senza ripetersi e senza scadimenti: questo è il punto d'onore di Robbins, e questo è il suo dramma (nel quale, non è un caso, si confonde anche quello del quarto Festival dei Due Mondi che ha quest'anno un po' smarrito il suo slancio iniziale).

Scambi di interpreti

Bravissimi gli interpreti, tra i quali: Erin Martin, Scott Douglas, Eddie Verso, Patricia Dunn, Glen Tetley, Richard Gain, Veronica Mlakar, Lawrence Gradus, Susann Borree e gli altri. Una dimostrazione della loro bravura (frequenti gli applausi anche a scena aperta) è del resto costituita dal fatto che, nel corso delle repliche (due spettacoli sabato e uno domenica — ultimo giorno del Festival — alle ore 15,30), ballerini e ballerine si scambieranno continuamente i ruoli, secondo che deciderà anche all'ultimo momento l'ispirazione di Robbins, acclamatissimo e apparso alla ribalta al termine di *Events*.

ERASMO VALENTE

Le prime rappresentazioni

Balletti nel Ninfeo di Villa Giulia

Il Ninfeo di Villa Giulia ha offerto ieri sera le sue belle architetture ed il verde delle sue aiuole e siepi per ospitare le danzatrici ed i danzatori della «Compagnia stabile del balletto classico», diretta da Mario Corti Colleoni. A fianco di Rosanne Sofia Moretti partecipano quest'anno alle rappresentazioni Victor Ferrari, Leo [illegible], Brenda Hamlyn, Piero O[illegible], Guido Gonzales, Gennaro Montariello, Sabino Ravas ed Enrico Sportiello ed il [illegible] corpo di ballo della compagnia.

Quattro balletti [illegible] con coreografie di Rosanne Sofia Moretti hanno avuto svolgimento. *Ritmi, made in Italy* su musica del Colleoni sviluppa [illegible] una [illegible] composizione che fu eseguita l'anno scorso sempre a Villa Giulia. Viene presentato come una sintesi di alcuni aspetti della vita attuale. De l'*Omaggio accademico* su l'*Ottava sinfonia* di Franz Schubert è stato eseguito soltanto il *passo a due*. Seguiva *Etruria*, [illegible] di una coreografia, che già vedemmo lo scorso anno (anche questo balletto su musica del Colleoni) e che narra episodi [illegible] legati agli antichi abitatori dell'Italia. Per chiudere *Mozart show* (su musiche mozartiane naturalmente). Spettacolo applaudito che si replicherà fino al 25 luglio.

Vice

CINEMA

La corazzata deve saltare

Il film, ispirato a un episodio [illegible] accreditato, fornisce una interpretazione romanzesca di uno dei [illegible] che hanno coronato la guerra spionistica franco-tedesca. [illegible] Il punto di vista scelto dall'autore e quello dei soldati di Hiro Hito e [illegible] nel racconto [illegible] avventurosi [illegible] La corazzata «Mutsu» [illegible] Mark [illegible] Shiro Kome[illegible] Yoichi [illegible]

Vice

Attore in Tribunale per ubriachezza molesta

HOLLYWOOD, 13 — L'attore americano Lawrence Tierney è comparso ieri in tribunale, imputato di vie di fatto e ubriachezza in domicilio privato.

L'attore aveva cercato, giorni or sono, di entrare in un locale dove si dava un ricevimento offerto da Elizabeth Taylor in onore del balletto russo di Igor Moiseev.

Dopo essersi dichiarato innocente Tierney ha chiesto di essere sottoposto a processo. E' stato rinviato a giudizio per il 23 agosto.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Bollettino del tempo sui mari italiani, 6,55: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: I vostri maestri; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio, 15,15: In vacanza con la musica; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi: «Il museo misterioso»; 16,30: Musiche di Umberto Tucci; 16,45: [illegible] internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21: IX Festival di Ravello: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Questa mattina si canta a soggetto; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La Ragazza delle 13 presenta; 13,30: Primo Giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo Giornale; 15: Voci d'oro; 15,30: Terzo Giornale; 15,45: Carnet Decca; 16: Solo strumentale XLVIII Tour de France; 17,15: Il cantastorie d'Italia; 17,45: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio - Ribalta di successi Carish; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Giugno Radio-TV 1961; 19,25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: XLVIII Tour de France; 20,30: Zig Zag; 20,40: Nunzio Filogamo presenta: Gran Gala; 22: Radionotte; 22,15: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata

TERZO PROGRAMMA — 17: La Sonata per pianoforte; 18: Orientamenti critici; 18,30: Claudio Monteverdi; 19: La delinquenza minorile; 19,30: Musiche di Boris Porena; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Dalla vita di un fannullone di Joseph Benedikt von Eichendorff; 22,20: Claude Debussy; 23: La Rassegna; 23,30: Congedo.

10,30 Per la sola zona di Napoli
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO

15,45 TOUR DE FRANCE
In collegamento con le reti televisive europee da Perigueux (Francia) arrivo della tappa a cronometro Bergerac-Perigueux

17,00 LA TV DEI RAGAZZI

18,30 TELEGIORNALE

18,45 PERSONALITA'
Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini: Moda, arredamento e consigli per le signore e le signorine impartiti per lo più da autentici sacerdoti

19,30 SINTONIA - Lettere alla TV
A cura di Emilio Garroni: il quale a coloro che scrivono facendo critiche risponde che hanno torto marcio

19,45 OPERAZIONE SCUDO DEL SUD
Servizio giornalistico a cura di Felice Fabio

20,30 TELEGIORNALE

21,00 CAROSELLO

21,15 GUERRA IN TEMPO DI BAGNI
Originale televisivo in due tempi di Ezio Ferrigno e Adolfo Moleon.
Tratto dal romanzo di Gandolin con Ernesto Calindri (Ammiraglio Sterbini), Giulia Lazzarini (Bice Sterbini), Giorgio Tinaldi (Luca Ronconi), Renzo De Renzis (Tino Bianchi), Francesco Angulioni (Gaston Ruspani; Dandolo), [illegible].
Regia di Edmo Fenoglio
E' un racconto scritto appositamente per la TV e tratto dal romanzo di Gandolin. Narra la storia complicata di una donna da un matrimonio condotto secondo le più belle tradizioni della commedia dell'arte con servitori nobilitati, famiglie che restringono le pretese paterne, e trionfo finale dell'amore. E' tutto ambientato all'inizio del nostro secolo.
Al termine:
TELEGIORNALE

Concerti-Teatri-Cinema

« Guglielmo Tell » e « Turandot » alle Terme di Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, ultima rappresentazione del « Guglielmo Tell » di G. Rossini (rappr. n. 8), diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. Protagonista Giangiacomo Guelfi. Altri interpreti: Marcella Pobbe, Umberto Borso, Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Domenica, alle ore 21, « prima » della « Turandot » di G. Puccini. L'opera diretta dal maestro Napoleone Annovazzi verrà interpretata da Liane Synek, Gastone Limarilli, Lydia Marimpietri, Vito De Taranto. Regia di Cesare Barlacchi.

Karmon Israel Dancers alla Casina delle Rose

Da domani sera, sabato, nel teatro-giardino della Casina delle Rose, un nuovo programma di attrazioni, danze e canzoni presentato da Antonella Steni ed Elio Pandolfi: l'eccezionale complesso dei Karmon Israel Dancers, i fantastici acrobatici Perrards, i saltatori Wolgardis, il Balletto di Normen Davis e la cantante Rossana Gherardi. Dopo teatro: « Lucciola Dancing ». Domenica diurna familiare alle 18,45 e spettacolo serale alle 22

TEATRI

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto): Al Caio Melisso, alle 12: Concerto da camera; alle 21: « Fogli d'album 1961 » (popolare). Al Nuovo, alle 21: « Salome » (popolare)
ARTI: Riposo
ATENEO: Riposo.
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: « Luisa De Marillac », tre atti in 18 quadri di T. Lebrun. Prezzi familiari
DE' SERVI: Alle 21,15 « The Play Guild of Rome » in « Night Must Fall » di E. Williams con Vernon Gray, Lynn Merek, Cecily Browne. Regia di J. Karlsen. Vivo successo
DELLA COMETA: Chiusura estiva
DELLE MUSE: Chiusura estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Alle 21,30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con « La signorina Giulia » di Strindberg - Terzo mese di successo.
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le Villa Giulia): Alle 21,30 C.ia Stabile del Balletto Classico, direz. M. Corti Colleoni: « Ritmi made in Italy », « Passo a due », « Etruria », « Mozart Show ». Coreografie di Rosanne Sofia Moretti
PIRANDELLO: Alle 21,30: « Quelli del piano di sopra » di A. Greco, « Brasile » di R. Wilcock; « Mia moglie e i fulmini » di D. Gaetani, con Dora Calindri, E. Vanicek, D. Michelotti. Regia di P. Paoloni. Terza settimana di successo
RIDOTTO ELISEO: Chiusura estiva
SATIRI: Alle 21,30 Rocco D'Assunta presenta la Commedia il dramma la farsa nel « Trittico » di N.N., Vasile, Roda, con Solvejg D'Assunta.
STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO (via S. Gregorio - v. dei Cerchi): Alle 21,30 « prima » Spett. Classici: « L'eunuco » di Terenzio con Quattrini, Platone, Mariani, Laurenzi, Biagioni, Piperno, Reali, Buifoni, Luzzi. Grande successo
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Traforo): Imminente C.ia del Buon Umore con: « A... come assassino! » di Castaldi. Novità, con Lando, Spaccesi, Guardabassi, Marrone. Regia di L. Pascutti. (Aria refrigerata)
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Riposo
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21,15 Estate della Prosa Romana con Checco e Anita Durante e Leila Ducci in: « Una pupa tra le nuvole » di Arnaldo Boscolo. Direz. art. Checco Durante. Vivo successo. Domani alle 18 familiare e 21,15

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO: Oggi, alle ore 21,30 il concerto dell'Accademia di S. Cecilia sarà diretto dal M.o Christian Vochting con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli. Il programma comprende musiche di Beethoven, Rachmaninof e Schumann (tagl. n. 5)

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere tranne il martedì e il venerdì alle 21,15 e 23 « Rievocazione di Roma antica » in uno spettacolo di suoni e luci
TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,45 Spettacoli di musica stereofonica con giochi d'acqua e di luci
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con la partecipazione di attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America. Bar, caffè, gelateria, parcheggio auto. Aperto sino alle ore 2
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.
INTERNAZIONAL LUNA PARK (Giardini di piazza Vittorio): Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio.
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende. Attrazioni e divertimenti per grandi e piccini. Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le sette sfide e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: La sette sfide e rivista
La Fenice: Le sette sfide e rivista
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Ore disperate e rivista Breccia

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il villaggio dei dannati, con G. Sanders
America: Singapore intrigo internazionale, con D. Duryea
Appio: Divisione Lebensborn, con J. Hansen
Archimede: Father Brown (alle 17-18,30-20,15-22)
Ariston: La corda tesa (alle 16-17,45-19,25-21-22,50)
Arlecchino: I gialli di Edgar Wallace
Aventino: Chiusura estiva
Balduina: I forzati del mare
Barberini: Kanjut sar (La montagna che ha in vetta un lago) (alle 16,45-18,35-20,40-23)
Bernini: Chiusura estiva
Brancaccio: Divisione Lebensborn con J. Hansen
Capitol: La corazzata deve saltare
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Il vedovo, con A. Sordi
Cola di Rienzo: La donna del ritratto (alle 17,05 - 19,05 - 20,55 - 22,50)
Corso: Vite vendute, di H. Clouzot (alle 17,30-20-22,40)
Europa: L'occhio che uccide (alle 16,30-18,25-20,30-22,50)
Fiamma: Hito Hito (alle 17-19-20,45-22,45)
Fiammetta: The Man in the Wite Suite (alle 17,15-18,45-20,25-22)
Galleria: Bill il sanguinario
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Battaglia in Indocina
Majestic: Chiusura estiva
Metro Drive-In: Alta società, con Grace Kelly (alle 20,15-22,45)
Metropolitan: Imminente riapertura con il film: Merce bionda
Mignon: I gialli di Edgar Wallace (alle 16,30-18,30-20,30-22,50)
Moderno: L'uomo in grigio
Moderno Saletta: Un americano a Roma
Mondial: Divisione Lebensborn, con J. Hansen
New York: Simbad il marinaio (ap. 16)
Paris: La corda tesa (alle 16-17,45-19,25-21-22,50)
Plaza: Chiusura estiva
Quattro Fontane: Il mattatore, con V. Gassman (ap. 16, ult. 22,50)
Quirinale: I gialli di Edgar Wallace
Quirinetta: Rassegna film italiano: La tempesta, con S. Mangano (alle 17,45-20,10-22,45)
Radio City: Assassinio a 45 giri (ult. 22,50)
Reale: Sangue e arena, con T. Power (ap. 16, ult. 22,50)
Rivoli: Rassegna del film italiano. Tutti a casa, con A. Sordi (alle 17,15-20-22,45)
Roxy: Simbad il marinaio (alle 17-20,15-22,50)
Royal: Il villaggio dei dannati, con G. Sanders
Smeraldo: Artisti e modelle, con J. Lewis
Splendore: Furto alla banca di Inghilterra, con A. Ray
Supercinema: Il marito, con A. Sordi (ap. 16,45, ult. 23)
Trevi: L'occhio che uccide (alle 17-18,40-20,35-22,50)
Vigna Clara: L'occhio che uccide (alle 16,30-18,50-20,35-22,40)

SECONDE VISIONI

Africa: La valle dei dannati
Airone: Ali Mago d'Oriente
Alce: Gunga Din
Alcyone: Cenere e diamanti
Ambasciatori: David e Betsabea, con G. Peck
Araldo: L'ultima volta che vidi Parigi, con V. Johnson
Ariel: Soldati a cavallo, con W. Holden
Astor: L'avventura, con M. Vitti
Astoria: Helzapoppin
Astra: Il principe delle volpi, con T. Power
Atlante: Il sicario, con B. Lee
Atlantic: L'occhio ipnotico
Augustus: La gang dei kimono, con I. Morgan
Aureo: Marines all'assalto, con J. Wayne
Ausonia: Femmine di lusso, con B. Lee
Avana: Maciste nella valle dei Ciclopi
Belsito: Cenere e diamanti
Boito: Furia indiana
Bologna: In due è un'altra cosa, con B. Crosby
Brasil: Dressonus, con W. Ramsey
Bristol: Rio Negro
Broadway: Furia e passione
California: Montecassino nel cerchio di fuoco
Cinestar: Gunga Din
Colorado: Tre vergogne per uccidere, con C. Mitchell
Delle Terrazze: Il grande cielo, con K. Douglas
Del Vascello: Scacco alla follia, con C. Jurgens
Diamante: Il testamento del mostro
Diana: Stormento sul grande sentiero
Due Allori: Alessandro Newsky, di Eisenstein
Eden: Donna di vita, con A. Aimée
Espero: Il commissario Maigret, con J. Gabin
Fogliano: Il reggimento del gran tacchino
Garden: In due è un'altra cosa, con B. Crosby
Excelsior: Chiusura estiva
Giulio Cesare: Cenere e diamanti
Harlem: Sei colti in canna, con D. Stevens
Hollywood: La leggenda del Sahara
Impero: Il fuggiasco di Santa Fe
Induno: Scudo S
Italia: Nella morsa delle S.S.
Jonio: Tre vergogne per uccidere, con C. Mitchel
Mazzini: All'inferno per l'eternità
Nuovo: Rio Negro
Olympia: Alles Kaputt
Olimpico: Suspicion, con C. Grant
Palestrina: Scudo S
Parioli: Colpo da otto, con John Hawkins
Prenestе: La giungla di cemento
Portuense: Avventura a Malaga
Rex: David e Betsabea, con G. Peck
Rialto: Rassegna Ingrid Bergman Angoscia
Ritz: Helzapoppin
Salone Margherita: Donna di vita (Lola)
Savoia: Chiusura estiva
Splendid: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman
Stadium: Il vagabondo della foresta
Tirreno: Fuoco incrociato, con M. Carey
Trieste: L'avventura, con M. Vitti
Ulisse: Fuoco incrociato, con M. Carey
Ventuno Aprile: Nuda per il diavolo
Verbano: Dove la terra scotta
Vittoria: I lancieri del Dakota, con R. Cameron

TERZE VISIONI

Adriacine: Cyrano di Bergerac, con J. Ferrer
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Il fuggiasco, con J. Mason

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «Tutti a casa» (satira e tragedia dell'8 settembre) al *Rivoli*
- «L'avventura» (uno tra i film più discussi della stagione) all'*Astor, Trieste*
- «Cenere e diamanti» (dramma nella Polonia dell'immediato dopoguerra) al *Belsito, Giulio Cesare, Alcione*
- «Il grande cielo» (western di buon livello) al *Delle Terrazze*
- «Il commissario Maigret» (Jean Gabin interprete del famoso personaggio di Simenon) all'*Espero*
- «Alles Kaputt» (agghiacciante cronaca di un crimine nazista) all'*Olympia*
- «Notte e nebbia» (una tremenda accusa al regime hitleriano) all'*Edelweiss*

Apollo: Il colonnello Hollister
Aquila: Cenerentola (cart. anim.)
Arenula: Baby Doll
Arizona: Riposo
Aurelio: Riposo
Aurora: Spionaggio al vertice
Avorio: Via Margutta, con Antonella Lualdi
Boston: Saludos amigos (cartoni animati)
Cassio: Riposo
Castello: Watussi, con G. Montgomery
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: I pappagalli, con A. Sordi
Colonna: Gli amanti di domani
Colosseo: Un alibi troppo perfetto, con P. Sellers
Corallo: L'ultima cavalcata
Cristallo: Non siamo angeli
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: Storie d'amore proibite
Delle Rondini: Suspicion, con C. Grant
Doria: Il cerchio rosso, con K. Mussow
Edelweiss: Notte e nebbia
Esperia: La città del ricatto
Farnese: Tamburi lontani
Faro: Due notti con Cleopatra
Iris: I quattro bersaglieri
Leocine: Larry agente segreto, con D. Addams
Manzoni: Furia e passione
Marconi: Riposo
Massimo: Appuntamento ad Ischia
Nasce: Riposo
Niagara: Nabonga
Novocine: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (cartoni anim.)
Odeon: L'ultima tappa della gestapo
Oriente: La canzone del cuore
Ostiense: Arrivano i dollari
Ottaviano: Il sergente York, con G. Cooper
Palazzo: Vivrò nel tuo ricordo
Planetario: La grande Olimpiade
Platino: Napoleone Bonaparte, con D. Gelin
Prima Porta: I rinnegati del Wyoming, con P. Carey
Puccini: Il sicario, con B. Lee
Regilla: Il diabolico dottor Mabuse, con D. Addams
Roma: Decisione di uccidere
Rubino: Chiusura estiva
Sala Umberto: La terra dei senza legge
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Ad un passo dalla morte
Trianon: Kapò, con S. Strasberg
Tuscolo: Gli evasi di Fort Denison

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Padri e figli, con M. Mastroianni
Belle Arti: Riposo
Columbus: Un alibi troppo perfetto, con P. Sellers
Crisogono: Riposo
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Riposo
Due Macelli: Rebecca
Euclide: Le belle dell'aria, con C. Ralli
Farnesina: Chiusura estiva
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Guadalupe: La duchessa di Santa Lucia, con T. Pica
Livorno: Il grande pescatore, con M. Hyer
Orione: Il pirata dello sparviero nero
Ottavilla: Riposo
Pio X: Riposo
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Riposo: Terra di ribellione
Redentore: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Il sottomarino E-5 non risponde
Saverio: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: Divisione Lebensborn, con J. Hansen
Aurora: Spionaggio al vertice
Boston: Saludos amigos (cartoni animati)
Castello: Watussi, con G. Montgomery
Columbus: Un alibi troppo perfetto, con P. Sellers
Corallo: L'ultima cavalcata
Delle Terrazze: Il grande cielo, con K. Douglas
Esedra: L'uomo in grigio
Felix: Pietà per i giusti
Livorno: Il grande pescatore, con M. Hyer
Lucciola: La valle dell'Eden, con J. Dean
Nuovo: Rio Negro
Orione: Il pirata dello sparviero nero
Ottavilla: Riposo
Paradiso: La regina del secolo
Parana: Spacemen, con R. Nutter
Pio X: Riposo
Pineta: Un uomo facile
Platino: Napoleone Bonaparte, con D. Gelin
Regilla: Il diabolico dottor Mabuse, con D. Addams
Saverio: Riposo
S. Ippolito: Il sottomarino E-5 non risponde
Sultano: Ad un passo dalla morte
Taranto: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL
Airone, Alba, Ariel, Amene, America, Brasil, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Esperia, Excelsior, Farnese, Ionio, Leocine, Niagara, Orione, Platino, Puccini, Palazzo, Rubino, Regilla, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, Sultano, Tuscolo, Trieste, Ventuno Aprile. - TEATRI Il Millimetro, Pirandello, Satiri, Villa Aldobrandini.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri

TRATTORIA PERUGINA
di Orfeo e Bindo Lombrici
Via Candia, 60 (Trionfale)
Telefono 336.521
Cucina casareccia, specialità Perugine (fettuccine allo stenarello, vini della regione), salette interne freschissime, ambiente familiare. Prezzi modicissimi. Trattamento speciale per mariti... scapoli.

OGGI «PRIMA» AL
BARBERINI
« il film che vi prende per mano
e vi porta a **8000** metri! »

LA MONTAGNA CHE HA IN VETTA UN LAGO

«Una spedizione himalayana è una guerra»
GUIDO MONZINO
Capo della spedizione

«Una esperienza così intensa, sotto il profilo tecnico e umano, che forse non potrei ripetere ma che ad altri consiglierei sempre di vivere».
PAOLO CERRETELLI
Medico e fisiologo della Spedizione

«Costruire un film come KANJUT SAR, che nulla vuole concedere al trucco e al virtuosismo per restare fedele alla verità della cronaca, è soprattutto un problema di pazienza e di ritmo. L'importante in questi casi è di raccogliere certi risultati senza l'aiuto dei tradizionali metodi di regia, e degli agi di sceneggiatura, della spedizione alpinistiche, con i loro problemi tattici e di sicurezza risolucono in maniera assoluta».
GUIDO GUERRASIO
Realizzatore del film

«Una esperienza himalayana è sempre drammatica e più colorata complessa, ma l'essere riuscito a portare la macchina da presa fino a 7.000 metri e l'avere documentato le fasi salienti della grande marcia al Kanjut Sar costituisce per me una bella indimenticabile ricompensa».
PIERO NAVA
Operatore al seguito della spedizione

ORARIO SPETTACOLI 16,45, 18,35, 20,40 e 23

A tutte le Signore che interverranno alla proiezione del film, verrà regalato un disco a 45 giri comprendente quattro canzoni tratte dalla colonna sonora del film

Fiacca e noia al « Tour » che non ha più nulla da dire

Van Geneugden «brucia» Gainche e Dedè Darrigade

IL COMMENTO

Una questione di prestigio per Anquetil vincere oggi a Perigueux

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 13 — Anche quella che doveva essere la tappa ammazzacattivi, perchè comprendeva salite fino al 15% (e di metri 4.414 risultava il dislivello totale), ha deluso. Gaul, l'atteso, non s'è visto, e gli altri hanno seguito il ritmo imposto da Anquetil, l'implacabile. Più miseramente di così la gara non poteva, dunque, terminare. Pau è stata la tomba del « Tour », che praticamente è finito a... Versailles. Sì, la corsa continua. Nessuno, però, la prende sul serio.

Rifiutandosi di lottare, aprendo il fuoco verde a Pauwels, a Foucher ed a Quehellle sul Tourmalet e sull'Izoard, e non impegnandosi, infine, nell'inseguimento, i campioni hanno ancora una volta dimostrato, che nel « Tour » il fatto di sport non esiste più: i campioni si ingaggiano per l'affare, e basta. Si capisce che sono in colpa. Mai, comunque, come l'organizzazione che, testarda, s'ostina a non voler capire.

La formula della gara non è più valida. La pubblicità l'ha condannata, l'ha resa assurda. Meglio la formula del « Giro », ch'è più chiara, più onesta. Nelle squadre di marca le amicizie sono naturali, sicure, e le alleanze sono chiare. Al « Tour », invece, Anquetil è il solo favorito, perchè dispone di una pattuglia di gregari (ora, gli sono tutti devoti), e può farsi aiutare anche dagli uomini dell'« Helvett » dislocati nelle altre squadre nazionali e regionali. L'esempio contrario ce lo dà il « Tour dell'avvenire », dove i francesi hanno una sola squadra e non dominano. Anzi, faticano per rimanere a galla.

Sono anni che ripetiamo la critica, e Goddet non alza più le spalle. Tuttavia, siamo ancora punto e a capo, e perciò dobbiamo grattare la solita rogna. Tappe flacche, tappe noiose, tappe combinate. E già in partenza il risultato è scontato. Oltretutto, il « Tour » del 1961 è stato tagliato sulle giuste misure di Anquetil: una prova a cronometro all'inizio, le Alpi senza eccezionali difficoltà, i Pirenei con la malattia o l'accordo di Gaul, e una prova a cronometro nel finale che è in programma domani, da Bergerac a Perigueux, sulla distanza di 71 chilometri e 500 metri.

Anquetil?...

Anquetil!

Vinca o perda, l'uomo vestito di giallo non ha più nulla da temere, perchè i vantaggi su Carlesi (5'29") e Manzaneque (5'43"), su Gaul (6'33") su Massignan (8'20"), su Junkermann (9'14"), su Dotto (10' e 39"), su Perez - Frances (12' e 08"), su Pauwels (17'12") e su Adriaenssens (19'39") lo garantiscono. Vinca o perda, abbiamo detto. E' difficile che Anquetil perda. E' più probabile che vinca. Quando vuole, Jacques, padrone del mestiere e della specialità, non perdona. Si scatena con la potenza e la agilità del suo magnifico ed elegante colpo di pedale, e gli altri arrivano quando arrivano.

Domani, Anquetil dovrebbe volere. Perchè, a parte il « Tour », è in giuoco l'orgoglio e il prestigio dell'atleta che le ultime vicende hanno un po' intaccato. Jacques ha conquistato la posizione di comando sul traguardo della prima tappa, e non l'ha più mollata. Si è sempre difeso. Mai è partito all'attacco, per dimostrare che è il più forte del campo non prestigioso della gara, che vincerà alla maniera di Bottecchia, di Frantz e Maes.

Sulla carta, per la corsa contro il tempo di Perigueux, egli non ha avversari. Per quanto riguarda i piazzati pensiamo che grande valore avrà il confronto fra Carlesi e Manzaneque, in lotta per la piazza di onore della tappa e della gara. C'è di più, per Guido. L'uomo di punta della pattuglia bianco rosso e verde è impegnato anche per la conquista della maglia verde, ch'è il segno distintivo del primo corridore nella classifica a punti.

Mettiamo Anquetil sul piedistallo, e concludiamo così. Per Carlesi, la corsa da Bergerac a Perigueux è un duro ostacolo. Se riuscirà a superarlo, esclamerà che il « Tour » tanto brutto, per lui è tanto bello!

ATTILIO CAMORIANO

Gaul voleva ritirarsi - Goddet e « I nani della strada » - Ora tutti i « gregari » sono devoti ad Anquetil - Oggi la cronotappa: riuscirà Carlesi a conservare il 2. posto?

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 13 — *L'uomo vestito di giallo — Anquetil l'implacabile — è salito ed è sceso dal Peyresourde, dall'Aspin, dal Tourmalet e dall'Aubisque su una carrozza trainata dai gregari, ufficiali e no. Avanzava una piccola staffetta di rincalzi, e seguiva il corteo dei campioni e dei mezzi campioni rassegnati.*

Lento e fiacco il passo.

La folla comunque applaudiva, perchè ancora non sapeva. E il vento agitava le bandiere. L'occhio magico della TV fin lassù, oltre quota 2000 sembrava una festa, ed era, invece, un funerale. Trasportava il « Tour », che, peggio di così non poteva finire.

Il senso di rivolta contro la gara, già violento, è diventato cattivo, aspro. L'attesa per la tappa dei Pirenei è stata tradita. I peccati del « Tour » sono tanti, e qualcuno è addirittura inconfessabile.

Ma ecce stra è divenuta l'offesa. I Pirenei erano, forse, spariti? Sì. Anquetil e i campioni li avevano cancellati dal programma. L'unico cui ancora interessavano era Massignan, perchè non intendeva cedere ad atleti meno qualificati il mezzo milione di franchi leggeri che spetta al vincitore del Gran Premio della Montagna.

Il « Tour » è morto. Pace all'anima sua?

Eh, No. Il « Tour » morto deve, comunque arrivare a Parigi. E la strada è ancora lunga. Sono ancora in programma quattro tappe, e quasi 850 sono ancora i chilometri da percorrere. Designato il vincitore, la gara ha perduto anche quel poco di sostanza tecnica che le rimaneva: diviene episodica, e anche la prova contro il tempo di domani ha un valore relativo.

« Nè fiori nè corone... »

Ancora quattro tappe, dunque. E la prima dell'ultima serie si disputa oggi su una distanza di 207 chilometri da Pau a Bordeaux. Tranquillo è l'avvio, e perciò diamo una occhiata a « L'Equipe ». Leggiamo alcuni titoli del giornale di Goddet.

Eccone uno: « Questo è il Tour più noioso che abbiamo visto ».

Eccone un altro: « Nè fiori, nè corone.. ».

Eccone un altro ancora: « La montagna ha fatto ridere ».

Da Pau a Bordeaux, all'ora. Piove, e Gaul minaccia di ritirarsi. Sta male? No, la ragione è un'altra: il « Miroir-Sprint » ha scritto che Charly è stato preso dalla Paura di morire; per colpa delle droghe. Piove, e sui Pirenei c'è la tempesta: dalla montagna viene vento teso, freddo. Piove, e il gruppo avanza faticosamente sulla desolata strada delle lande: la regione del caldo feroce, che d'estate s'infiamma e brucia smentisce la propria fama. Il sole lotta a lungo con le nubi, e, infine, vince, ma non trionfalmente.

E la corsa?

Anquetil e i suoi fidi hanno infranto tre deboli attacchi di Beraud (s'era agganciato Falaschi), di Huot (si era agganciato Massignan), e di Van Geneugden (si era agganciato Pellegrini), e il gruppo è tornato al fiacco, lento passo, e dunque alla monotonia e alla noia.

Lo strazio continua

Termina l'ossessionante strada delle lande, e comincia quella dei vino, che è battuta dal vento dell'Atlantico. E' la strada di Bordeaux. E, allora, davvero la corsa più non esiste. Goddet, che l'aveva capito, ha anticipato di un quarto d'ora la partenza. Lotteria, al di là della mezza distanza, il gruppo è già in ritardo sulla tabella di marcia. Nè fiori, nè corone: l'opera di bene è del vento, che di colpo cede.

Aumenta il ritmo e la radio dà notizia di un allungo di Busto e Falaschi, che Rostollan annulla.

Il gruppo, finalmente si muove?

Forse anche perchè il vento sbatte ancora in faccia, lo straziante ruota a ruota dura fino a mezz'ora dal traguardo. Quando, cioè, si lanciano Estdorp, Gainche, Stablinski, Pauwels, Perez-Frances, Hoevenaers, Pellegrini, Massignan, Cazala, Kersten, Darrigade, Busto, Viot, Lefebvre ed Adriaenssens, che s'avvantaggiano di 15". E' il massimo che Anquetil concede. Il tappo è scappa non ha pace e si conclude con la fuga di Elliot, Van Aerde, Graf e Beuffeuil che arrivano sulla pista di Bordeaux, anticipando di una dozzina di metri il gruppo. Non resistono, e i ultimi disperati attaccati. C'è Darrigade che avanza e pare già vincitore. No!

Dedè commette un errore da principiante. Fuli si porta dietro, tra la volata a Van Geneugden, il quale, è logico, non rifiuta il piacere. Martea salta il rivale (in quest'occasione amico) all'ingresso del rettilineo d'arrivo e lo supera di una corta lunghezza.

Nel tempo sullo spunto, Darrigade è distanziato pure da Gainche. E così per Dedè, la beffa è completa.

A. C.

● L'italiano Carlesi riuscirà a mantenere il secondo posto dopo la cronotappa di oggi?

Un trucco sbagliato

[illegible] Ferrari [illegible] complessa personalità, tuttavia, preferiamo affidare al Tribunale e alla Federazione della Stampa un giudizio che, da parte nostra, abbiamo già formulato.

A. C.

Domani e domenica allo stadio Lenin di Mosca

Attesi importanti risultati dall'incontro URSS - USA

Le dichiarazioni di Thomas, Ralph Boston, Brumel e Ter Ovanesian
Un dono augurale è stato offerto dagli atleti statunitensi ai sovietici

MOSCA, 13. — [illegible]

Nel primo incontro svoltosi a Mosca nel luglio 1958 i sovietici si imposero per 172 a 170 [illegible] e nel secondo svoltosi a Filadelfia nel luglio 1959 i sovietici si imposero per 175 a 167 [illegible]

Questo terzo confronto tra USA e URSS [illegible] Europa [illegible] USA [illegible] a Mosca [illegible] a Londra (21 e 22 luglio) e la Polonia a Varsavia (29 e 30 luglio).

Come si vede [illegible] Nella formazione americana mancano alcuni [illegible] gli assenti sono Dallas Long, medaglia di bronzo all'Olimpiade nel peso, Parry O'Brien [illegible] Babka [illegible] del disco ex aequo con il polacco Piatkowski [illegible] Rafer Johnson.

Appunto di queste assenze ha parlato oggi [illegible] presidente della Federazione [illegible] USA [illegible]

Per primo [illegible] John Thomas [illegible]

[illegible] *pazienza l'incontro con gli atleti sovietici. So solo che la squadra americana darà buona prova di sé ».*

Gli ha fatto eco Ralph Boston (USA): « Mi piace trovarmi qui. Cercherò di offrire una buona prestazione, anche perchè le gare si terranno in uno dei migliori stadi che abbia mai visto. Penso che sabato e domenica si otterranno qui ottimi risultati ».

Vediamo ora cosa hanno risposto i due sovietici. Brumel ha dichiarato: « Considero le imminenti gare come le più importanti della stagione. Ci siamo preparati bene per l'incontro e speriamo di ottenere buoni risultati ».

Infine Igor Ter-Ovanesian: « Siamo lieti di dare il benvenuto agli atleti americani sul nostro suolo. Quando gli atleti dei nostri paesi s'incontrano, inevitabilmente si ottengono buoni risultati, da record. Quanto a me cercherò di ottenere risultati migliori di quelli finora raggiunti ».

Prima della conferenza stampa, il segretario onorario dell'Unione americana dei dilettanti di atletica, Dan Ferris, ha donato dollari d'argento agli atleti sovietici Igor Ter-Ovanesian e Valeri Brumel. « Noi crediamo che i dollari d'argento portino fortuna » — ha detto. E sebbene state molte, ricchi, di augurio di successo ».

● Il prestigioso saltatore sovietico TER-OVANESIAN

IL TOUR DE L'AVENIR

Fuga e volata a nove: vince il belga Steyaert

De Rosso, giunto col gruppo a 4', conserva la maglia gialla - Oggi a Limoges la « giostra » a cronometro

(Nostro servizio particolare)

BORDEAUX, 13 — Il primo successo di tappa dei belgi e la conquista per la prima volta della vittoria nella classifica a squadre da parte dei polacchi: sono stati i tratti salienti dell'odierna tappa del Tour dell'avvenire. Il ventiduenne belga Antoine Steyaert ha tagliato per primo il traguardo della Mont de Marsan - Bordeaux (km 129,500) battendo nettamente in volata otto compagni di fuga. La tappa è stata in pratica egregiamente controllata dagli italiani che hanno consentito di evadere dal gruppo soltanto a uomini che non avrebbero potuto insidiare la maglia gialla di De Rosso. Così la classifica generale è rimasta immutata nella zona di testa. E' stata in sostanza quella d'oggi una gara di attesa nella quale è stato permesso di lanciarsi alla ricerca di un « giorno di gloria » alle figure di secondo piano. Ha contribuito a questo stato di cose, oltre che lo stretto « marcamento » degli italiani il fatto che domani si disputa la tappa a cronometro sui km. 11,650 del circuito di Limoges. Domani la classifica generale dovrebbe assumere [illegible] [illegible] loro corridori di classifica hanno quindi preferito oggi rimanere all'ombra del plotone. Sulla carta De Rosso ha ottime probabilità di respingere domani l'attacco che tenterà di portargli Gabica. Molti ritengono anzi che l'italiano infliggerà all'ex maglia gialla una nuova sconfitta che sarebbe definitiva agli effetti dell'esito del Tour dell'avvenire.

La tappa odierna è stata disputata sotto [illegible] 82 concorrenti essendosi ritirato [illegible] Zavenberg [illegible] una caduta [illegible] classifica ed è stata vinta [illegible] dall'inizio. Al sesto chilometro hanno aperto le ostilità i polacchi Gawliczek e Swiatek che sono andati in fuga con l'inglese Mc Guire. I tre sono rimasti soli al comando con un vantaggio che oscillava tra [illegible] fino al sessantesimo chilometro [illegible] dal belga Steyaert [illegible]

Al novantesimo [illegible] il quartetto di testa veniva raggiunto da altri cinque concorrenti: Janssen, Gazda, Piszczek, Genet e Petterson. Si è così formato un gruppo di nove corridori [illegible] a Bordeaux [illegible] e dove si trovavano in breve l'accordo ed aumentavano progressivamente il proprio vantaggio sul gruppo. Solo negli ultimissimi chilometri un attacco degli spagnoli provocava la bagarre nel grosso e le distanze tra fuggitivi e inseguitori diminuiva.

La volata vittoriosa del belga Steyaert sul traguardo di Bordeaux non ha avuto storia. Mentre i compagni di fuga cercavano la ruota buona su cui prendere l'abbrivio per lo sprint ai 400 metri Steyaert partiva deciso conquistando una decina di metri di vantaggio. Il belga insisteva nella sua possente azione e approfittando anche dell'indecisione dei suoi avversari, dei quali nessuno voleva prendere per primo l'iniziativa dell'inseguimento, salvava il suo traguardo con un nettissimo vantaggio.

Domani come si è detto si disputerà la tappa a cronometro rimarranno poi ancora da disputare la Limoges - Tours di 200 chilometri e la Blois - Parigi di chilometri 18.

JEAN DEROSNE

TENNIS

Gardini continua a salire

VENEZIA, 13 — Continuano a salire le azioni di Gardini al torneo di tennis di Venezia: oggi Fausto ha superato un altro turno battendo Sirola per rinuncia, mentre Merlo è stato sconfitto dal campione di Spagna Santana. Se continua così e se Sirola non ritrova in tempo la forma e la salute è molto probabile che Gardini sia il numero due italiano nell'incontro di Davis con la Francia.

Degli altri incontri odierni da segnalare anche la sconfitta subita dall'australiano Laver ad opera del brasiliano Barnes. Infine Pietrangeli ha superato l'australiano Hewitt.

Nella foto: GARDINI

La riunione della G.E. del CONI

Verranno in visita a Roma i dirigenti sportivi sovietici?

La giunta esecutiva del CONI, nella sua ultima riunione ha [illegible] URSS insieme con il presidente della FIGC [illegible] e il vice-segretario del CONI, Garroni [illegible] dello sport ed i dirigenti sovietici [illegible] CONI [illegible] Roma [illegible]

più da vicino l'organizzazione sportiva del nostro paese e di visitare i più rilevanti impianti sportivi.

Procedendo poi ai punti all'ordine del giorno la G. E. ha deciso che i giochi del Mediterraneo [illegible] Napoli [illegible] 12 giorni e comprendano solo gare maschili.

Circa le Olimpiadi di Tokio [illegible] Melbourne [illegible]

TOTIP		
1. CORSA	2 1	X 2 1
2. CORSA	1	X
3. CORSA	1 X	X 1
4. CORSA	1 X	X 1
5. CORSA	1	2
6. CORSA	1 X	X 1

Ben Alì collauderà Castoldi

● La riunione pugilistica annunciata per il 19 luglio e imperniata sul « clou » Panunzi - Halafihi è stata rinviata al 21 luglio. Il programma è stato leggermente ritoccato e così definitivamente fissato: MEDIOMASSIMI: Panunzi - Halafihi (10x3) - LEGGERI: Vecchiatto-Jacobs (10x3) WELTER: Castoldi - Ben Ali Bechir (8x3) - MEDI: Covi - Catalano (8x3) - WELTER: Proietti-Omodei (8x3) e Putti - Davier (8x3) ● Nella foto: Ben Ali Bechir, che « collauderà » il sinistro di Castoldi. Anche Ali, però, ha il suo bel « colpo della domenica » e non parte affatto battuto; anzi, in ogni caso il match di stelli sente e riverà alla fine e per questo non dovrebbero mancare emozioni.

Infuriano le polemiche sulla crisi della Roma

Marini conferma le dimissioni Gianni passa al contrattacco

Ma intanto c'è da decidere chi darà a Moratti il residuo della somma concordata per Angelillo

Marini Dettina ha deciso [illegible] Roma [illegible]

ALL'U.I.S.P.

Ristori sostituisce Monaco

[illegible] CDN [illegible] Presidente Nazionale Aggiunto [illegible] dott. Aldo Monaco [illegible] nuovo Presidente Nazionale Aggiunto [illegible] Ugo Ristori, già Segretario Nazionale.

LE CLASSIFICHE

TOUR

L'ordine d'arrivo

1) VAN GENEUGDEN (Bel) che copre i 207 km della tappa Pau - Bordeaux in 6 ore 37'18" (abbuono: 1'); 2) Gainche (OSO) (abbuono di 30"); 3) Darrigade (Fr); 4) Aerenhouts (Bel); 5) Viot (P - M), 6) Manzaneque (Sp); 7) Graf (Sviz-Lus); 8) Van Aerde (Bel); 9) PELLEGRINI; 10) Thomin (OSO), 11) Laidlaw (GB), 12) Damen (Ol); 13) Kersten (Ol); 14) Van Der Steen (Ol); 15) Ruchet (Sviz-Lus); 16) Westdorp (Olanda); 17) San Emeterio (Sp), 18) Picot (OSO), 19) Perez-Frances (Sp); 20) Beuffeuil (O-S-O); 45) ZAMBONI; 46) MASSIGNAN, 48) ACCORDI, 67) FALASCHI, 68) CARLESI, 69) MINIERI tutti con il tempo di Van Geneugden; 72) Ignolin (O-S-O) a 1'14" (unico corridore distaccato).

La classifica generale

1) ANQUETIL (Fr) 105 ore 13' e 15"; 2) CARLESI a 5'29"; 3) Manzaneque (Sp) a 5'43"; 4) Gaul (Sviz-Lus) a 6'33"; 5) MASSIGNAN a 8'20"; 6) Junkermann (Germ) a 8'20"; 7) Dotto (CM) a 10'39"; 8) Perez-Frances (Sp) a 12'08"; 9) Pauwels (Belgio) a 17' e 12"; 10) Adriaenssens (Bel) a 17'39"; 11) Hoevenaers (Bel) a 18' e 29"; 12) Ruegg (Svizz-Luss) a 20'16"; 13) Van Aerde (Bel) a 27'01"; 14) ZAMBONI a 29'41"; 15) Plankaert (Belgio) a 31'24"; 16) Gainche (O-S-O) a 31'25"; 17) Anglade (Fr) a 35'13"; 18) Aerenhouts (Belgio) a 35'34"; 19) Foucher (OSO) a 41' e 37"; 20) Mattio (CM) a 43'09".

Gli altri italiani sono così classificati: 42) ACCORDI a un'ora 26' e 22"; 48) MINIERI a un'ora 36' e 5"; 53) FALASCHI a un'ora 47'11"; 55) PELLEGRINI a un'ora 58' e 1".

TOUR DE L'AVENIR

L'ordine d'arrivo

1) STEYAERT (Belgio), che copre i 129,5 km della tappa Mont de Marsan - Bordeaux in 3 ore 9' e 12" (abbuono: 1'); 2) Gazda (Polonia) (abbuono di 30"); 3) Janssen (Olanda); 4) Verstraete Ol), 5) Piszczek (Pol), 6) Petterson (Scandin), 7) Genet (Fr); 8) Gawliczek (Pol); 9) McGuire (GB), tutti con il tempo del vincitore, 10) CERBINI a 1'12"; 11) Henckaerts (Bel); 12) Paradowski (Pol); 13) Groenewegen (Ol); 14) Bangsborg (Scandinavia); 15) Snyder (Ol); 16) Nijs (Bel); 17) ZANCANARO tutti con il tempo di Cerbini, 26) VENDEMMIATI a 1'33"; 29) CEPPI; 33) Gabica (Sp); 40) DE ROSSO; 41) STORAI, 59) FANTINATO; 60) SANTINI, tutti con il tempo di Vendemmiati.

La classifica generale

1) DE ROSSO (Italia) 9 ore 27' e 41".

2) Gabica (Spagna) a 1'27"; 3) Cruz (Sp) a 9'21"; 4) Van D'Huynslager (Belgio) a 10'55"; 5) Kunde (Germania) a 11'16"; 6) Cauvet (Francia) a 12'37"; 7) Gawliczek (Pol) a 15'15"; 8) Levacic (Jug) a 18' e 26"; 9) Genet (Fr) a 15'44"; 10) Cardoso (Port) a 17'01"; 11) Jaisli (Sviz) a 17'10"; 12) ZANCANARO a 17'44"; 13) CEPPI a 19'15"; 14) Desmeth (Belgio) a 19'16"; 15) Janssen (Ol) a 20' e 40"; 16) Nijs (Bel) a 22' e 32"; 18) FANTINATO a 23'50".

Gli altri italiani sono così classificati: 28) STORAI a 39' e 50"; 31) CERBINI a 35'11"; 41) VENDEMMIATI a un'ora 7' e 59", 55, SANTINI a un'ora 32' e 27".

Centottantottomila lavoratori in lotta per tre giorni

I monopoli chimici bloccati dallo sciopero Nuovi criteri per i cottimi nell'edilizia

L'orario degli edili uguale a quello dei lavoratori delle altre industrie - Miglioramenti economici superiori al quindici per cento - L'azione nei cantieri per i cottimi potrà essere ora più efficace

Una nota del sindacato chimici sottolinea il completo successo dello sciopero dei chimici. Ciò malgrado alcune manovre che nei singoli stabilimenti erano state operate per frenare la lotta dei lavoratori. Clamoroso al riguardo quanto è avvenuto alla Ferrania: gli «arrighiani», sindacato torinese legato alla FIAT, avevano firmato un accordo separato, malgrado questo fatto lo sciopero è stato realizzato ieri dal 65% della maestranza.

Ecco qui di seguito le percentuali di sciopero nei più importanti stabilimenti:

ROMA: Squibb 90% operai, impiegati della produzione 15%; Palmolive (Anzio) operai 90%, impiegati 28%; Serono 75%; Terapeutico 82%.

MILANO: Montecatini Linate 99%; Montecatini Bovisa operai 95%; Montecatini impiegati 60%, Montecatini Rho operai 100%; Zambelletti 100%; Lver 100%; Zoia 95%, impiegati 50%; Rocco 98%, impiegati 82%; Roche 75%; Carlo Erba 100 per cento, impiegati 90 per cento; Farmitalia 99%; Lepetit 100%; Ciba 50%; Farmochimici 100%; Max Meyer 99%, impiegati 70%; IBI 90%, impiegati 80%; SIO 100%; Saffa Magenta 99%.

TORINO: Farmitalia 100 per cento; Schiapparelli 100 per cento, impiegati 90%; SIO 98%; Sermonte 97%; Icir 90%; Qualco e Pertusola 100%; Ilva 100%; Paramatti 100%; Saipo 97%, impiegati 80%; Rumaianca 95 per cento; IPCA 100%; Idroelettrica 100%; Duco Montecatini 98%; Nobel Montecatini 95%; Bertolini 100%; Saffa 98%.

MANTOVA: Sicedison oltre l'80%.

VENEZIA: Vetrococke 97 per cento; Montecatini fertilizzanti 97%; Edison S. Marco 98%; Azotati 97%.

FERRARA: Montecatini 97%, impiegati 20% Solvic Aniene 99%; Distillerie italiane 100%, impiegati 50; Zucchini 100%; Bonaccorsi 100% operai.

FIRENZE: percentuali oscillanti fra il 95 e il 100% in quasi tutte le fabbriche, unica eccezione la Manetti & Roberts dove lo sciopero è fallito per un cedimento di alcuni esponenti aziendali.

LIVORNO: Solvay turnisti oltre il 90%, operai giornalieri 85%; Litopone Montecatini 92%; Silicati Montecatini 90%; Marchi 100%; Sacom, Aniene, S. Carlo (gruppo Solvay) oltre 90%.

CARRARA: Rumianca 100%; Calciocianammide (Montecatini) 95%; Azoto Montecatini 95%. Alla Cokapuania ha scioperato per la prima volta un gruppo di operai.

SIRACUSA: Sincat (Edison) 80% op., 50% imp.; Celene 50%.

SAVONA: Ferrania 55%; Montecatini 90%; Acna 100 per cento; Cockitalia 100%; Fornicocke 100%; Ape (Edison) 95%.

TERNI: Polymer (Montecatini) 95%; Papigno (Terni IRI) 99%; Nera Montoro (Terni IRI) 100%; Siri 100 per cento.

RAVENNA: Montecatini 88%; Sir 100%; Sarias 100 per cento.

AVELLINO: Ledoga 100 per cento.

AGRIGENTO: Montecatini Campofranco 98%; Montecatini Akragas (Porto Empedocle) 80%.

GENOVA: SIO 100%; Stoppani 98%; Boero 100%; Attiva 100%; Pigmenti 100 per cento; Soda 100%; Bragnola 90%.

MONFALCONE: Solvay 95%; Gamma 100%.

NAPOLI: Sieroterapico operai 97%, impiegati 60%; Farmedrunica Cutolo 90%; Montecatini Portici 100%; Lepetit 100%.

IL CONTRATTO DEGLI EDILI

(Continuazione dalla 1. pag.)

parte degli attuali manovali comuni; una procedura di garanzia in caso di contestazione sull'attribuzione della qualifica al lavoratore; una definizione speciale e a sè stante per il caposquadra; il riconoscimento — dopo un periodo di adattamento di un mese — della qualifica agli operai che hanno positivamente frequentato i corsi professionali presso le scuole istituite per contratto.

I minimi di paga base oraria oggi vigenti saranno aumentati nella misura del 9% per il manovale comune e il manovale specializzato e nella misura dell'11% per l'operaio qualificato e l'operaio specializzato e l'indennità speciale sarà raggruppata in quattro fasce — invece delle tredici attuali — realizzando così un elemento di perequazione salariale; ulteriori elementi di perequazione salariale per decine di migliaia di operai interessati sono contenuti nella riduzione a quattro zone della percentuale di maggiorazione per lavori in galleria.

Per quanto riguarda il cottimo sono stati precisati i criteri e gli elementi costitutivi compresa la definizione della squadra come organico e come parte determinante delle tariffe.

In ogni cantiere, quando verrà stabilito il cottimo, si dovrà affiggere una tabella con i calcoli relativi. La fissazione dei cottimi comincia in tal modo ad essere sottratta dalla unilaterale competenza delle imprese, per divenire invece materia di contrattazione sindacale.

Questo consentirà agli edili di condurre una lotta più efficace nei cantieri per giungere ad un aumento sostanziale dei cottimi, questione questa aperta nella azione degli edili di Roma come di quelli di altri centri.

In una dichiarazione resa subito dopo la conclusione dell'accordo i compagni Elio Capodaglio e Arvedo Forni segretari nazionali della FILLEA hanno rilevato che il nuovo contratto è quello «più profondamente migliorativo finora conquistato dagli operai edili».

«Tre mesi fa — hanno affermato i dirigenti della FILLEA — all'atto della presentazione delle rivendicazioni, la FILLEA prese con i lavoratori l'impegno di realizzare un contratto di tipo nuovo, per dar vita ad un moderno rapporto di lavoro. Crediamo poter affermare che questo impegno è stato mantenuto. Avevamo presentato sette sostanziose richieste e di esse, parzialmente o totalmente, sei sono state accolte: rivendicazioni operaie rimaste insolute per più di un decennio, sono state finalmente soddisfatte e la categoria può ora guardare con maggiore fiducia al proprio avvenire.

«Per quanto riguarda l'orario di lavoro, la media annua delle ore lavorative di un operaio edile sarà da oggi in poi identica a quella di quasi tutti gli altri settori industriali; le Casse Edili saranno costituite in tutte le provincie e finanziariamente rafforzate; il lavoro a cottimo, finora autentico e incontrollabile flagello della categoria, a causa delle varie forme di cottimismo e subappalto, più efficacemente (anche se non interamente) tutelate; le qualifiche rivedute tanto da consentire ad oltre la metà (e nei cantieri per la costruzione di edifici ai quattro quinti) dei manovali comuni di passare fra i manovali specializzati, realizzando — soltanto per questa via — un aumento del salario di circa il 7%; i minimi di paga oraria aumentati di poco meno del doppio della volta precedente.

«Ma quello che più conta, si è conquistato il diritto — attraverso la costituzione della speciale gestione della Cassa Integrazione — al pagamento dei due terzi del salario per quasi tutte le ore perdute a causa del maltempo, realizzando così un primo ma sostanziale passo verso il salario minimo garantito, somma aspirazione della categoria.

«Certo, non per tutti i problemi da noi posti la soluzione data ci soddisfa al cento per cento; in modo particolare siamo rimasti insoddisfatti per la mancata totale soluzione di alcuni aspetti perequativi del salario (zone, giovani, per la ancora incompleta regolamentazione del lavoro a cottimo) e per il mancato accoglimento del principio della trattenuta volontaria delle quote sindacali da parte dell'azienda».

In lotta gli 80.000 degli appalti

È iniziato ieri lo sciopero di 18 ore dei dipendenti dalle ditte appaltatrici dei settori elettrico e telefonico. La nuova astensione è stata proclamata per rivendicare la applicazione della legge sugli appalti. Nella foto: un corteo di lavoratori romani sfila in via dei Fori Imperiali, diretto verso la prefettura ove è stato consegnato un ordine del giorno di protesta per la violazione della legge da parte delle ditte e di richiesta di intervento da parte delle autorità governative

La vertenza dei ferrovieri

Il governo deve rispettare i patti

Quello che in Italia è ovvio nella morale comune delle persone semplici, i fatti dimostrano non esserlo per gli uomini di Governo.

Novanta giorni or sono i ferrovieri decisero di revocare lo sciopero per il sopraggiunto accordo con il ministro on.le Spataro che componeva una vertenza che già il ministro dei Trasporti precedente si era impegnato a risolvere fin dal 1959 e 1960.

Questo accordo, oltre alle competenze accessorie ed alle piante organiche, riguardava alcuni altri problemi nuovi come i ruoli aperti e lo Stato Giuridico.

A tre mesi di distanza da quell'accordo, ecco che l'on.le Spataro non intende più rispettare gli impegni per cui i sindacati (CGIL-CISL ed UIL) sono costretti a chiamare tutti i ferrovieri — esclusi gli appalti e le assuntorie — ad effettuare lo sciopero in corso di 24 ore.

E il bello è che il ministro ed i giornali benpensanti, all'unisono si sbracciano per condannare i ferrovieri perchè reagiscono attivamente a questo voltafaccia.

Ma come — di grazia — possiamo diversamente operare per tentare di convincere ministro ed azienda che non siamo disposti a lasciarci prendere per il naso, neppure dagli uomini del Governo?

D'altra parte per noi lavoratori abituati a tener fede agli impegni che prendiamo, il preoccupante di questi ricorrenti tentativi della controparte di cambiare le carte in tavola sta nel fatto che se cose simili si lasciano passare impunemente, di fatto e implicitamente si permette la distruzione di tutti i principi di correttezza che stanno alla base di ogni contrattazione sindacale.

E questo problema che noi ferrovieri poniamo alla base dello sciopero, non è solo di principio e morale.

E' puerile pensare, ad esempio, che noi si possa passivamente assistere al tentativo di rinviare da un mese all'altro l'approvazione e l'allargamento delle nuove piante organiche e dei relativi avanzamenti ai fini economici.

E' dal marzo 1960 che con l'approvazione della legge per la riduzione delle ore lavorative questa esigenza si impone.

Nel giugno 1960 si riconobbe da parte della azienda la necessità di portare gli organici da 170.000 ad oltre 182.000 e quindi di assumere dall'esterno una corrispondente aliquota di giovani.

Ebbene, cosa si è fatto in questi ultimi 12 mesi, nonostante il traffico sia aumentato, ed il lavoro dei ferrovieri sia intensificato al punto di non poter neppure effettuare tutti i riposi prescritti e godere la quantità di ferie riconosciute loro per contratto?

A tutto luglio 1961 siamo ancora 170.000... ed il ministro pensa ancora di cavarsela — nonostante l'impegno dell'aprile scorso — esprimendo la «speranza» di poter portare in Parlamento a novembre anche l'apposito progetto di legge sulle piante e quindi rimandare di altri mesi i miglioramenti economici derivanti dagli avanzamenti e rinviare al 1962 gran parte delle nuove assunzioni.

E che sia paradossale il modo di giudicare le cose da parte di coloro che hanno voluto creare questa insostenibile situazione, viene indicato dalla decisione del Ministero dei Trasporti di pensare di scongiurare lo sciopero richiamando i ferrovieri al loro «tradizionale senso di responsabilità e... di attaccamento all'azienda».

Ma non sarebbe più opportuno che il ministro e direttore generale delle FF.SS. si facessero un esame di coscienza e si domandassero se i loro atti si ispirano veramente a quel senso di responsabilità che dovrebbero sentire uomini preposti alla direzione politico-amministrativa di una azienda di Stato quale le Ferrovie che esercisce un servizio di pubblica utilità?

Per finire, l'attaccamento all'azienda i ferrovieri lo dimostrano tutti i giorni nell'espletamento del faticoso e pericoloso lavoro che svolgono sopperendo con la sola volontà alla carenza di personale ed inadeguatezza di mezzi. Ma ancora. Quando CGIL e UIL si sono unitariamente rivolte ai ferrovieri «perchè diano una ulteriore prova di consapevolezza partecipando allo sciopero che ha anche il valore di affermare il loro diritto — finora misconosciuto — ad essere attivamente compartecipi alla elaborazione dei progetti per la riforma, il potenziamento ed il rinnovamento della azienda», intendevano ed intendono non soltanto lottare come categoria per difendere la loro dignità contro i soprusi e per imporre serietà e rispetto della contrattazione sindacale. Questi sindacati si facevano e si fanno portavoce dei ferrovieri che rivendicano il diritto di partecipare attivamente e quindi non in posizione subalterna, alle scelte politico-economiche necessarie per mettere in condizione le FF.SS. di offrire al Paese servizi celeri, sicuri ed a prezzi più bassi.

RENATO DEGLI ESPOSTI

Alla Conferenza agraria

Chiesta un'indagine sulla Federconsorzi

L'intervento dei compagni on. Gennaro Miceli sulla cooperazione e Giorgio Veronesi a nome dell'alleanza

L'Alleanza nazionale dei contadini ha chiesto formalmente che la Conferenza agraria — nelle sue conclusioni — proponga una inchiesta parlamentare sulle attività della Federconsorzi. La richiesta è stata fatta dal vice presidente dell'Alleanza, compagno Giorgio Veronesi il quale ha preso la parola nella seduta antimeridiana di ieri.

Veronesi ha polemizzato con l'on. Truzzi della Coltivatori, affermando che è molto significativa la mancanza di ogni accenno alla Federconsorzi nel discorso del dirigente bonomiano. Nel corso dei lavori delle commissioni la Federconsorzi è stata vivacemente criticata e posta sotto accusa non solo dai rappresentanti della Alleanza e delle altre organizzazioni unitarie. A questo proposito Veronesi ha ricordato gli interventi di vari tecnici e rappresentanti di diverso orientamento i quali hanno affermato che la Federconsorzi, con gli accordi di cartello conclusi con i gruppi monopolistici ha snaturato la sua funzione di difesa dei produttori agricoli. Il carattere antidemocratico della Federconsorzi è provato anche dalla sua ristretta base sociale: 540.000 soci, pari ad appena un 20 per cento dei contadini e degli altri produttori che potrebbero trarne parte. Veronesi ha infine ricordato alcune attività poco chiare della Federconsorzi, concludendo con una richiesta precisa rivolta al presidente della Conferenza e a tutta l'assemblea: la conferenza nel suo documento finale deve avanzare la richiesta di una inchiesta sulla Federconsorzi.

I temi riguardanti lo sviluppo della cooperazione nelle campagne sono stati trattati in un'intervista del compagno on. Gennaro Miceli, presidente dell'Associazione delle cooperative agricole aderente alla Lega nazionale.

Il compagno Miceli ha avanzato ed illustrato le seguenti richieste: 1) eliminare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della cooperazione democratizzando i Consorzi di bonifica, combattendo il predominio della Federconsorzi; 2) assistere tecnicamente e finanziariamente le cooperative con contributi a fondo perduto per gli impianti; 3) concedere alle cooperative agricole mutui aggiuntivi a tasso agevolato per gli impianti e la gestione; 4) istituire un fondo di rotazione di 25 miliardi di credito alla cooperazione; 5) stabilire per le cooperative condizioni di miglior favore sul mercato e per l'esportazione.

Nel dibattito di ieri è intervenuto anche — tra gli altri — il segretario generale della UIL Viglianesi il quale ha collocato le richieste della sua organizzazione per l'agricoltura, nel quadro di un piano generale di sviluppo. Quanto al contenuto concreto di questo piano il discorso di Viglianesi è apparso molto vago e possibilista anche per quanto riguarda le riforme di struttura che tuttavia la UIL dichiara necessarie specie per gli istituti contrattuali più arretrati, quali la mezzadria.

Ieri la Conferenza ha tenuto tre sedute, compresa una seduta notturna. Gli iscritti a parlare sono ancora più di sessanta. L'ultima seduta dovrebbe tenersi il 18. Poi la Conferenza sarà riconvocata nei primi di settembre per approvare i documenti finali.

Manifestazione operaia a Viareggio

VIAREGGIO, 13. — Gli operai dell'intero settore industriale di Viareggio hanno manifestato stamane con grande vigore la loro concreta solidarietà con i 200 lavoratori della FERVET che hanno occupato lo stabilimento. Lo sciopero proclamato per due ore — dalle ore 10 alle 12 — è risultato totale. Tutte le aziende — dalla Montecatini, alla SALOV, alla Benetti, ecc. — si sono completamente fermate.

Intanto il gruppo comunista ha presentato al Consiglio comunale, che si riunirà domani sera, un ordine del giorno con il quale si chiede che il Comune stanzi la somma di due milioni a favore degli operai della FERVET.

Costituito il sindacato lavoratori delle Cooperative

Al recente congresso nazionale, indetto dalla FILCAMS-CGIL, è stata deliberata la costituzione di un sindacato nazionale dei dipendenti delle cooperative di consumo, denominato SIL-COOP.

Ai grossi industriali i miliardi dei piccoli

Il Popolo replica ancora, difendendo i monopoli e l'operato del governo, a proposito dei crediti concessi ai grandi gruppi industriali coi fondi destinati viceversa, per legge, alle piccole e medie aziende. Sullo stesso problema sono intervenuti, con editoriali e commenti, Ore 12 e Paese Sera, e, con una lunga nota, l'agenzia Italia. Meno male. Si vede che siamo riusciti a smuovere le acque e a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su uno dei tanti, grossi intrallazzi del regime clericale.

Il giornale della Democrazia cristiana gira intorno alle cifre, senza poterne smentire neanche una. Dice che si trattava di favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno, dice che bisognava incoraggiare anche i complessi di vaste dimensioni ed investire nel Sud. Dice che sono stati dati contributi anche ad aziende minori.

Sembra di sognare. Che il governo Fanfani stia aiutando i monopoli è fuori discussione. Lo fa dalla mattina alla sera, col massimo impegno e nelle più diverse maniere. Ma il fatto di prendere i fondi destinati alle piccole imprese e assegnarli invece ai grandi gruppi ci sembra particolarmente scandaloso, e per questo l'abbiamo denunciato e continueremo a denunciarlo. La legge n. 623 prevede crediti a medio termine al 3 per cento alle piccole e medie aziende. Su questa legge, come il Popolo conferma, sono stati assegnati 31 miliardi alla Montecatini, alla Eridania, a Torlonia, alla Peroni, alla Saint Gobain, alla Buitoni, alla Pirelli, alla BPD, alla Remington, ai complessi dell'IRI. Intanto migliaia di richieste delle aziende minori o sono state respinte o aspettano invano da mesi. Ecco tutto. E non ci pare poco.

15.000 donne metallurgiche in lotta a Milano

MILANO, 13 — Quindicimila operaie metallurgiche hanno iniziato una nuova fase della loro lotta per ottenere la parità salariale. Oggi nelle più importanti fabbriche del settore la maestranza maschile e femminile ha interrotto il lavoro per rivendicare la parità assoluta dei salari tra uomini e donne e per i giovani. Particolarmente massiccia l'azione alla T.bb, alla Geloso, alla SACME, alla Microfarad, alla Remington ove si sono avute fermate di lavoro. In altre fabbriche come la Siemens, la Borletti, la Magneti Marelli, la FACE, la protesta si è espressa con fermate di lavoro in alcuni reparti e manifestazioni davanti agli stabilimenti.

Si estende nelle campagne l'azione per la riforma agraria generale

Ferme nel Grossetano l'80% delle trebbiatrici Contratto moderno per i braccianti ferraresi

Due giornate di lotta nelle campagne dell'Abruzzo e della Campania — Proibiti i comizi sulla mezzadria a Rimini — Domenica a Milano incontro tra operai e contadini — Delegazione di mezzadri a Montecitorio

(Dal nostro corrispondente)

GROSSETO, 13. — Centinaia di mezzadri, assegnatari, braccianti e coltivatori diretti del grossetano si sono ritrovati stamani nel teatro di Grosseto affollatissimo in occasione della manifestazione provinciale per la riforma agraria indetta dalle organizzazioni contadine e dalla Camera Confederale del Lavoro. Alla manifestazione erano presenti, numerosi edili di alcuni cantieri di Grosseto che avevano abbandonato il lavoro, numerosi dipendenti dell'amministrazione comunale e provinciale e due delegazioni assai qualificate di operai minerari: una di Ravi dove gli operai sono in sciopero da 18 giorni per piegare la intransigenza dei fratelli Marchi, una dei minatori di Gavorrano, azienda della Montecatini.

Il successo della giornata è andato al di là di ogni previsione. Le macchine trebbiatrici sono rimaste ferme in quasi tutta la provincia. Nella piana grossetana la astensione dal lavoro di trebbiatura può essere valutata all'ottanta per cento. Nella zona oltre-Ombrone, a Castel di Pietra, Piana del Bichi, Follonica, Monterotondo, Porrone, Vetricella eccetera, ogni trebbiatrice è rimasta inoperosa nelle aie assolate.

Alla presidenza della manifestazione, sotto uno striscione recante la scritta: «1961: sia fatta la riforma agraria», erano i dirigenti provinciali della Camera confederale del Lavoro e dell'Alleanza contadini, un minatore della Marchi di Ravi, il vice-presidente della Provincia, Palandri, l'assessore alle campagne del Comune di Grosseto, Amarugi; presente all'assemblea anche il sindaco di Grosseto, Pollini, e il vice-sindaco, socialista, Campana.

Applausi scroscianti hanno accolto le parole di saluto e di solidarietà recate alla manifestazione dalle diverse delegazioni operaie. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola anche il segretario della Camera del Lavoro compagno Bagnoni e il compagno Moretti, presidente dell'Alleanza contadini. Nell'ordine del giorno che ha concluso l'affollata assemblea si chiede che siano attuati con urgenza profondi e radicali provvedimenti di riforma agraria generale: in particolare si chiedono misure per lo sviluppo economico e sociale delle zone di riforma, provvedimenti di difesa delle aziende contadine e per estendere la cooperazione fra i coltivatori diretti e i lavoratori della terra.

F. G.

L'accordo di Ferrara e l'azione nel Nord

L'azione dei lavoratori nella terra della Valle Padana ha ottenuto un grande successo. In una provincia chiave di tutta la zona ove si estendono le grandi aziende capitaliste, la provincia di Ferrara, è stato raggiunto un accordo per un contratto moderno a favore dei braccianti, dei salariati fissi e degli addetti alle macchine. Il contratto è stato firmato dopo tre mesi di scioperi e nonostante che l'accordo precedente avesse validità fino al 1962. Punti salienti del nuovo contratto sono: 1) aumenti delle paghe del 7 all'8 per cento, per i braccianti di 34.000 [illegible] per i salariati fissi del 12 per cento per gli addetti alle macchine; 2) nuova classificazione delle qualifiche: nell'ambito di ciascuna qualifica sono state costituite delle mansioni in modo da avere una retribuzione più aderente al lavoro effettivamente svolto di ciascuno; 3) i salari delle donne è stato fissato nella misura dell'89 per cento di quello normale.

Con questo accordo il proletariato agricolo ferrarese si è conquistato un contratto che tiene conto — in grande parte — delle trasformazioni moderne avvenute nell'economia agricola e la sì lavoro una [illegible] posizione più adeguata. Il senso della conquista ottenuta con la lotta durissima svoltasi per tre mesi, si completa tenendo conto che nello stesso contratto per la prima volta è stata aumentata la quota a parte per la compartecipazione su colture [illegible] escluso il grano. È bietole è stato così fatto un passo avanti per trasformare la compartecipazione per avvicinare i braccianti all'obbiettivo della proprietà della terra.

Nell'Emilia, intanto, si aggrava la tensione provocata dal rifiuto degli agrari di discutere la vertenza e dall'intervento delle questure a sostegno del patto mezzadrile e della legislazione fascista sulla mezzadria. A Rimini la questura ha proibito tutti i comizi indetti dalla Federmezzadri a Bologna è stato denunciato all'autorità giudiziaria il segretario provinciale del sindacato mezzadri. Ma queste azioni poliziesche non dimostrano a fermare la lotta in corso nelle campagne settentrionali. Si preparano, intanto, nuove manifestazioni. Domenica prossima a Milano avrà luogo un incontro tra operai e contadini, manifestazione di risonanza nazionale e di grande importanza per tutto il movimento in corso nella Padana e nelle altre provincie del Nord.

In Campania e in Abruzzo

Due giornate di lotta per la riforma agraria generale sono state proclamate in Campania e in Abruzzo. Nella regione campana le manifestazioni si svolgeranno domani e domenica; in Abruzzo oggi e domani. Nelle due regioni le organizzazioni della CGIL, dell'Alleanza nazionale dei contadini e della cooperazione democratica hanno indetto manifestazioni, comizi ed assemblee.

Sciopero nella Ducea di Nelson

CATANIA, 13 — Quattrocento famiglie di affittuari e 220 famiglie di mezzadri sono in lotta da oltre una settimana con la sospensione della trebbiatura nella Ducea di Nelson (Bronte) per ottenere una equa ripartizione del prodotto tenendo conto dei danni provocati dalla malannata. L'Amministrazione continua a rigettare però le richieste di trattative con le organizzazioni contadine. A questa resistenza i contadini reagiscono con la totale sospensione dei lavori.

Mezzadri emiliani alla Camera

Una delegazione di mezzadri delle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma si è recata ieri a Montecitorio per sollecitare i vari gruppi parlamentari ad intervenire a favore dei mezzadri, sia per la soluzione della vertenza, sia per approntare gli strumenti legislativi di una riforma agraria. La delegazione ha in questo senso sollecitato la discussione della mozione Romagnoli-Fogliazza e ha denunciato gli interventi della forza pubblica contro i contadini. I gruppi parlamentari del PCI e del PSI hanno ricevuto unitariamente la delegazione in un colloquio al quale erano presenti gli onorevoli L. Caius, Colombi, Nanni, Montanari, Otello, Trebbi, Bigi, Borellini, Bottonelli, del gruppo comunista e gli onorevoli Valori, Zurlini, Armaroli, Cecati e Accardi per il gruppo socialista. Successivamente sono stati ricevuti dall'on. Martoni per il gruppo social-democratico e dall'onorevole Macrelli per il gruppo repubblicano.

Concluso ieri l'accordo

Aumenti del 18 per cento per i lavoratori della RAI

Fissato l'orario unico — Riconosciuta la rappresentanza della C.I. nelle commissioni per le assunzioni

Con un notevole successo dei lavoratori si sono concluse ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro alla RAI-TV. I 7000 lavoratori dell'azienda, dopo gli scioperi del 30 giugno, del 1 e del 4 luglio, avevano costretto la RAI a riprendere le trattative sui punti fissati dai sindacati.

Gli accordi firmati ieri prevedono alcuni sostanziali miglioramenti del contratto di lavoro per tutte le categorie. E' stato fissato, anzitutto, un aumento del 10 per cento sugli stipendi e i salari, a decorrere dal 1 gennaio. L'azienda dovrà, quindi, corrispondere ai lavoratori tutti gli arretrati fino al mese di luglio. Al 10 per cento di aumento sugli stipendi e i salari, in vigore per tutto il 1962, seguirà nel '63 un ulteriore aumento dell'1 per cento.

Uno speciale trattamento è stato concordato per le categorie tecniche più avanzate della televisione, che oltre gli aumenti generali, conquistano una ulteriore indennità del 5-6 per cento. Per la prima volta nella storia dell'azienda, inoltre, è stata raggiunta la completa parità salariale fra uomini e donne.

Oltre alla parte salariale, il nuovo contratto di lavoro comprende numerose clausole di carattere normativo e altre riguardanti la sistemazione delle carriere. E' stato ottenuto lo orario unico salvo i casi di forza maggiore che dovranno essere però preventivamente concordati fra la RAI e le Commissioni interne; è stata riconosciuta la rappresentanza dei lavoratori nelle commissioni per le assunzioni e per le carriere, il cui meccanismo si è cercato di rendere più automatico, in modo da evitare, per quanto è possibile, gli abusi e le discriminazioni dei dirigenti. Si è comunque stabilito il principio che anche in difetto di avanzamento di carriera, il lavoratore debba essere corrisposto un assegno aumento per la sua permanenza nella precedente categoria.

Particolari accordi sono stati firmati per le varie categorie produttive (falegnami, macchinisti, ferrari di scenografia) e stato ottenuto l'avanzamento dalla categoria «C» a quella «B» dei registi, e si è proceduto a una migliore sistemazione delle carriere.

Secondo i calcoli effettuati dai sindacati e dalla RAI il costo del nuovo contratto fra parte salariale e normativa, è per l'azienda del 17-18 per cento in più rispetto al precedente, ciò che dà un'idea della entità delle conquiste che i lavoratori della RAI, con la loro lotta decisa, hanno strappato all'azienda.

La scissione nella Confida è un fatto compiuto

I dirigenti del Centro di azione agraria hanno annunciato ieri — nel corso di una conferenza stampa tenuta in un albergo della capitale — di aver trasformato il loro movimento in una organizzazione che assumerà il nome di Confederazione unitaria della produzione agricola. Gli aderenti al Centro usciranno pertanto dalla Confagricoltura ove la scissione fino ad ora non era diventata un fatto compiuto. Il programma della nuova Confederazione ribadisce i principi corporativi che già avevano fatto giustamente qualificare il Centro come un movimento di destra, anche se espressione di fenomeni contrastanti che si agitano nelle nostre campagne.

Conferenza-stampa dopo il provocatorio viaggio a Berlino

Adenauer respinge la neutralità e rifiuta di trattare con la RDT

Il cancelliere ha riproposto interamente la sua linea oltranzista — Rifiuto della conferenza dei paesi antihitleriani — Invito agli occidentali a non cedere a Berlino — Strauss negli USA

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. — Adenauer ha annunciato oggi poco prima di ripartire per Bonn che presto tra Est ed Ovest si passerà «dal capitolo della carta a quello delle parole», cioè dagli scambi di note agli incontri diplomatici. Questo misterioso accenno ha dato inizio a varie congetture, prima tra tutte quella che il cancelliere si sia persuaso che le sue posizioni non trovano l'appoggio completo delle capitali occidentali.

Adenauer non ha tuttavia esitato a riproporre interamente la sua linea oltranzista. Egli ha infatti rinnovato da Berlino ovest, cioè nel cuore della RDT i suoi violenti attacchi alla Repubblica democratica. Adenauer ha tra l'altro incoraggiato apertamente i cittadini della RDT a trasferirsi nella Repubblica federale attraverso Berlino ovest con la promessa ufficiale e solenne che Bonn sarà verso di loro molto larga di aiuti. Non meno provocatoria è stata una demagogica proposta di «regalare agli abitanti della zona sovietica» 5 mila tonnellate di burro, offerta mirante solo ad accreditare in Germania e all'estero la favola della «fame» che esisterebbe nella Repubblica democratica.

Tornando ai temi politici di fondo il cancelliere, come si è detto, ha voluto apparire ottimista ed ha dichiarato che egli si attende «per l'autunno di quest'anno trattative tra Est ed Ovest sulla Germania e sulla questione di Berlino con una diminuzione della tensione». «Io credo — ha aggiunto — che entro il 1961 si troverà una ragionevole soluzione per Berlino e tutti i suoi problemi». Non ha voluto aggiungere altro né ha accennato ad eventuali nuove iniziative occidentali. Ma su questa professione di ottimismo, a giudizio di certi ambienti berlinesi, determinata anche dalla sede in cui Adenauer si trovava a parlare, il cancelliere ha fatto cadere la doccia fredda dell'oltranzismo consueto. Ad una domanda se egli ritenga se «gli alleati occidentali saranno pronti a difendere sino alle estreme conseguenze la libertà delle linee di collegamento fra la Germania occidentale e Berlino ovest», il cancelliere ha così risposto: «A questa domanda io rispondo con pieno "sì" senza alcuna limitazione».

Ad una domanda se egli ritenesse possibile una qualche forma di trattativa tra i governi della Repubblica federale e della R.D.T. Adenauer hi risposto con il più reciso dei "no".

Ancora più categorico il cancelliere è stato nel respingere l'idea di una neutralizzazione della Germania: «La neutralità sarebbe la nostra fine». E la ventilata conferenza di pace con la compartecipazione dei 52 paesi per la coalizione antihitleriana? Adenauer ha risparmiato a Brandt, del quale era ospite e che è favorevole a questa idea, i sarcasmi dei giorni scorsi, ma ha nuovamente rigettato la idea perché «in una simile conferenza la Germania verrebbe di nuovo a trovarsi nelle vesti di accusata». Lo allarme di Adenauer sulla possibilità che il risorto militarismo tedesco venga costretto ad affrontare il giudizio dei popoli che lo combatterono nella seconda guerra mondiale, non poteva essere più trasparente «E' stato necessario un grande lavoro — ha aggiunto il cancelliere — per superare la diffidenza delle grandi potenze e degli Stati europei di fronte al popolo tedesco e questo grande successo non deve essere messo in gioco».

Nel corso della conferenza stampa è stata sollevata anche la questione del Sud Tirolo: il cancelliere ha risposto brevemente: «Si tratta di una disputa che dovrebbe essere composta al più presto dato che nel mondo ci sono questioni più importanti da risolvere».

Il ministro della Guerra, Strauss è partito oggi per un viaggio di circa tre settimane negli Stati Uniti dove si incontrerà con il segretario di Stato Dean Rusk, con il ministro delle Finanze Dillon e con varie autorità militari per esaminare l'accelerazione dei programmi militari della Germania occidentale. Alla vigilia della partenza Strauss ha concesso una intervista alla rivista americana *Reporter*, rilevando che la *Bundeswehr* «ha già completato i suoi impegni per il riarmo atomico nella misura del 50 per cento e che il rimanente verrà completato entro i prossimi due anni».

GIUSEPPE CONATO

Divergenze nella NATO sulla risposta all'URSS

WASHINGTON, 13 — Il presidente Kennedy ha avuto oggi un colloquio con John Maccloy, suo consigliere per i problemi del disarmo, il quale parte domani per Mosca, dove riprenderà le trattative preliminari con l'URSS in vista della conferenza per il disarmo. Le trattative devono riprendere a Mosca il 17 luglio. All'incontro odierno erano presenti anche il segretario di Stato Dean Rusk ed il consigliere presidenziale per i problemi della sicurezza nazionale, Bundy.

Appena conclusa questa riunione Rusk ha dovuto tornare al Dipartimento di Stato per ricevere gli ambasciatori di Francia e Gran Bretagna, con i quali ha discusso del contenuto e del tono della nota di risposta che gli occidentali debbono inviare a Mosca sul problema della Germania e di Berlino.

Non tutto sembra infatti chiaro in campo occidentale a questo proposito. Secondo il *New York Times* il ritardo nell'invio delle tre note occidentali — previsto ora per l'inizio della prossima settimana — è dovuto «alle proteste di alcuni dei membri minori della NATO, i quali affermano che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia stanno cercando di far approvare le note dalla alleanza senza la necessaria, esauriente discussione».

Il giornale, che cita «fonti alleate», aggiunge: «Alcuni rappresentanti della NATO a Parigi hanno fatto rimostranze per quello che considerano un trattamento alquanto negligente dei loro governi da parte di quello degli Stati Uniti. Si pretendeva da loro, essi affermano, che dedicassero soltanto poche ore alle note relative alla crescente crisi di Berlino e a tutte le sue conseguenze. Sebbene questi paesi non siano direttamente implicati nella crisi, essi ritengono che le sue ripercussioni potrebbero portarli sul fronte di battaglia».

Secondo il giornale, le tre note non conterrebbero nessun appello a un negoziato ne darebbero l'impressione che gli alleati stiano attualmente lavorando alla convocazione di una conferenza con l'Unione Sovietica. Le proposte sovietiche sarebbero invece respinte con l'argomentazione che la conclusione di un trattato di pace tra l'URSS e la Germania orientale costituirebbe un tentativo di modificare unilateralmente l'assetto dell'Europa centrale.

Un giornale persiano contro la presenza dei 6.000 «Consiglieri» americani

TEHERAN, 13. — Il giornale iraniano *Nedae Sepehr* ha attaccato l'intervento dei «consiglieri» americani negli affari interni del paese. In un recente articolo, il giornale ha detto che questi «consiglieri», che oggi sono 6.000, rappresentano una delle cause dello scandaloso costo della vita del paese.

«Grano, zucchero, tè, olio e burro — tutto questo è stato importato dagli Stati Uniti o dal paese indicato dagli americani. Inoltre, nell'Iran si trovano 6.000 consiglieri americani militari e civili, finanziari e non finanziari, tecnici e non tecnici, che percepiscono salari che vanno dai 5.000 ai 6.000 toman».

Nell'Iran, dove migliaia sono gli affamati e i senzatetto — dice il giornale — è impossibile pagare migliaia di *toman* a consiglieri americani solo per i loro suggerimenti sul modo di asfaltare una strada.

Attesa sotto la pioggia per applaudire Yuri

LONDRA — La folla radunata malgrado la pioggia sotto il municipio dal cui balcone Gagarin saluta con un braccio alzato (Telefoto)

Assediato dalla folla entusiasta

Gagarin all'Ammiragliato a colloquio con Macmillan

La polizia libera l'astronauta bloccato dagli ammiratori davanti alla Torre di Londra - Il ricevimento del Sindaco - Oggi a pranzo dalla regina

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 13. — *Gagarin, il pioniere dell'astronautica, si sta stancando più nel suo giro di piacere in Gran Bretagna di quanto — probabilmente — non si sia stancato nel suo storico volo orbitale intorno al mondo, il primo compiuto dall'uomo, poco più di tre mesi fa.*

Oggi, in visita turistica alla città di Londra, Gagarin ha potuto girare tranquillamente per una parte della mattinata, in macchina, poiché le folle deliranti d'entusiasmo dei giorni scorsi sono state bloccate nelle case, negli uffici, nelle scuole, nei portoni, da una pioggia torrenziale. Però quando il giovane maggiore è arrivato alla famosa Torre di Londra la pioggia è cessata e una folla di un migliaio di persone lo ha addirittura assediato nella sala del tesoro dove vengono custoditi i gioielli della Corona.

I giornali avevano fornito al pubblico londinese, con dovizia di particolari, il percorso della macchina di Gagarin, ma la pioggia è stata troppo intensa, in principio di mattinata, per spingere la gente a uscire a vedere l'intrepido astronauta passare in automobile per la città. Solo qua e là gruppetti di coraggiosi hanno sfidato la inclemenza del tempo per ammirare il giovane ufficiale, che specialmente le donne desiderano conoscere direttamente per l'atmosfera di romanticismo che comincia a circondare la sua figura già leggendaria. Ieri sera, all'uscita di Gagarin dall'ambasciata sovietica per recarsi ad un ricevimento in suo onore, una focosa ragazza di 23 anni è riuscita addirittura a saltargli al collo tra lo sbigottimento della guardia del corpo e a baciarlo in tutta regola su una guancia. Gagarin, che ha la moglie in URSS, si è mostrato più imbarazzato che divertito. Allontanata da lui, la ragazza, certa Olivia Brayden, non ha potuto fare a meno di esprimere ai presenti la sua immensa gioia per esser riuscita nel colpo, attentamente architettato, nonostante la sorveglianza stretta che circonda la persona dell'attraente giovane «ambasciatore privato» dell'Unione Sovietica.

«E' un giovane affascinante — ella ha detto rossa per l'emozione — e sono pazza di lui. E' l'uomo che più desideravo baciare in tutto l'universo. Peccato che il mio ragazzo se la prenderà sicuramente a male».

Nel salire in macchina Gagarin si è ripulito accuratamente col fazzoletto il segno di rossetto che gli aveva stampato nettamente sulla guancia la sua ammiratrice inglese.

Stamane, all'uscita per il giro turistico di Londra, la folla — come si è detto — era stata tenuta lontana dalla pioggia dirotta. Gagarin ha potuto osservare dall'esterno Buckingham Palace, dove sarà domani ospite a pranzo della regina Elisabetta, e il famoso Palazzo sul Tamigi madre dei Parlamenti di tutto il mondo. Salutato ad alcuni crocicchi da piccoli gruppi di coraggiosi che avevano sfidato il maltempo, l'ufficiale è giunto poi alla Mansion House dove è stato ricevuto dal Lord Mayor (Sindaco) di Londra, sir Bernard Waley-Cohen. Al sindaco Gagarin ha espresso tutta la sua gratitudine per l'accoglienza dei londinesi. «Sono profondamente commosso — gli ha detto in un breve discorso pronunciato con la sua abituale sicurezza di sè — per l'accoglienza qui ricevuta, per gli applausi, per i sorrisi amichevoli, per l'agitare delle mani in segno di saluto affettuoso, tutti segni dei calorosi sentimenti di amicizia per noi del popolo di questa città».

«Voi — gli ha dichiarato il Lord Mayor — siete uno dei più grandi pionieri dell'umanità».

Durante il ricevimento la dignitosa lady Waley-Cohen, moglie del Lord Mayor, si è espressa in tono ammirativo per il fascino personale del giovane ufficiale sovietico.

All'uscita di Gagarin dalla Mansion House, essendo cessata la pioggia, le folle dei curiosi hanno ricominciato a farsi vedere più abbondanti dell'altro giorno.

All'interno della Torre di Londra, circondato da un gruppo numeroso di ragazzi delle scuole, sorridendo amabilmente come sempre, Gagarin ha stretto a molti la mano. Fuori della torre Wakefield, dove sono conservati i gioielli della corona, parecchie centinaia di curiosi hanno bloccato il visitatore. L'ambasciatore Soldatov, che accompagnava l'illustre connazionale, si è preoccupato per la situazione. A liberare gli ospiti dall'assedio hanno provveduto dopo dieci minuti di sforzi alcuni agenti motociclisti della polizia. Partita la macchina di Gagarin, la folla gli si è buttata dietro in un alveare inseguimento.

L'astronauta ha pranzato con i membri della Royal Society, i più eminenti scienziati britannici. Nel corso della intensa giornata odierna, Gagarin ha visto due volte il primo ministro britannico MacMillan, prima nella residenza provvisoria di questi, la Admiral House, e poi nel ricevimento serale della Associazione Gran Bretagna-Unione Sovietica.

EDDY GILMORE
dell'Associated Press

LONDRA — La stretta di mano fra Yuri Gagarin e il premier inglese MacMillan sulla soglia dell'Ammiragliato, dopo il loro incontro (Telefoto)

Al posto degli inglesi

Truppe arabe nel Kuwait?

BAGDAD, 13. — Le celebrazioni del terzo anniversario della rivoluzione che ha spazzato dall'Irak il regime reazionario di re Feisal avranno inizio domani a Bagdad e dureranno 6 giorni.

L'agenzia di stampa nazionale irakena, parlando delle sei giornate di festeggiamenti che — secondo una dichiarazione ufficiale — saranno le più grandiose che mai si siano viste, dice alludendo alla questione del Kuwait: «Benché ci sia una parte della patria ancora occupata dagli imperialisti, il popolo irakeno nutre fiducia che il capo che guidò la gloriosa rivoluzione del 14 luglio e distrusse la grande fortezza dello imperialismo nell'Irak sarà in grado di espellere gli imperialisti usurpatori da quella parte della patria».

L'interesse di taluni osservatori si appunta sul discorso ufficiale di Kassem.

Si è appreso intanto dal Cairo che la riunione di ieri della Lega Araba ha riguardato il problema se lo sceicco di Kuwait possiede realmente i requisiti per essere uno Stato indipendente. Il delegato irakeno, Abdel Hussein el Quatifi, si è opposto alla richiesta formulata dal Kuwait per la sostituzione delle truppe britanniche con soldati arabi. «Ciò equivarrebbe — avrebbe detto — ad una violazione del suolo irakeno». A questo punto la riunione è stata rinviata ma la RAU ha fatto sapere di essere favorevole alla proposta del Kuwait.

Due ergastoli a Seul per collaboratori di Si Man Ri

SEUL, 13 — Due esponenti del regime di Si Man Ri, l'ex ministro degli Interni, Lee Ik-heung e l'ex sindaco di Seul Yun Hungsun, sono stati oggi condannati all'ergastolo da un tribunale coreano sotto l'accusa di aver tentato di assassinare l'ex primo ministro John Myon Chang, cinque anni or sono.

I due esecutori materiali dell'attentato erano già stati condannati a morte in precedenza.

Tentato dalle forze di destra

Fallito complotto nel Guatemala

Il governo ha effettuato un centinaio di arresti - L'esercito implicato nella rivolta

CITTA' DEL GUATEMALA, 13 — Nel Guatemala è stato decretato lo stato di assedio per 30 giorni.

Il governo guatemalteco ha annunciato che circa un centinaio di elementi di destra sono stati arrestati a seguito della scoperta di un complotto.

Il comunicato governativo diramato in proposito dichiara che parecchi dei congiurati «hanno opposto resistenza», ma non fornisce particolari. Si aggiunge che «il movimento di rivolta con le sue molte ramificazioni è stato completamente posto sotto controllo» e che l'ordine regna nel paese.

Il ministro dell'Interno, Lopez Rodriguez, ha detto che gli autori del complotto intendevano impadronirsi della base aerea situata presso la capitale servendosi poi degli aerei per bombardare i centri che avrebbero loro resistito.

In realtà la porta al complotto è stata aperta dalla politica antidemocratica condotta dall'attuale governo filoamericano, sostenuto dall'United Trust.

Alle fiamme in Spagna sei grandi boschi

MADRID, 13 — Violenti incendi, quattro dei quali non sono stati ancora domati, sono scoppiati nella giornata di ieri in 6 grandi boschi spagnoli a causa del grande caldo.

Lotta tra i vari gruppi

La mafia si contende il sindaco di N. York

Guerra ai proprietari di casa dei bassifondi

NEW YORK, 13 — Una lotta spietata che ha tutte le caratteristiche degli scontri tra mafiosi si è scatenata in seno al partito democratico di New York per la scelta del candidato a sindaco della città. L'attuale sindaco, Wagner e i suoi uomini si sono infatti ribellati all'autorità dell'italo-americano Carmine De Sapio che controlla localmente l'apparato del partito ed hanno annunciato che si batteranno «palmo a palmo, isolato per isolato, fino allo ultimo per porre fine all'imperio di De Sapio».

«Basta — ha aggiunto Wagner — con questa gente che ha il solo obiettivo di sfruttare la nostra città il più possibile».

Wagner ha dichiarato guerra al «quartiere della violenza» il gruppo di isolati dal lato ovest della città. Egli ha disposto la costituzione di un «quartiere generale» con sede nello stesso rione, collegato con filo diretto al suo studio. Il responsabile, la signora Hortense Gabel ha ricevuto «poteri militari per porre il quartiere in stato d'assedio» e non dare tregua agli «slumlords», i proprietari dei sordidi edifici che traggono maggior lucro quanto peggiori sono le condizioni e più basse perciò le spese, dei loro alloggi.

Ma dato i legami che uniscono le varie mafie degli «slumlords» e le autorità cittadine, è dubbio che la battaglia sia qualcosa di più di un misero espediente elettorale.

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

scuola riaffioranti in questo dibattito. Così il Parlamento sarà alla ripresa in condizione di avere un quadro completo delle intenzioni del governo circa l'avvenire della scuola». In sostanza il piano verrebbe accantonato temporaneamente, sotto il peso delle contraddizioni suscitate nelle «convergenze», senza tuttavia che il governo rinunci a riproporre la sostanza reazionaria in una situazione più favorevole.

Sul problema delle regioni, sul quale si era manifestato un aperto contrasto fra Malagodi e Reale, Fanfani non ha assunto nessun impegno affermando: «Ora ci si preannuncia la consegna degli atti. Assicuriamo l'on. Reale che su di essi mediteremo alla luce delle varie, anche recentissime esperienze del Nord e del Sud per poter ricercare una soluzione degna di governanti responsabili».

Quando è passato alla politica estera, Fanfani, a proposito di Berlino, ha ripreso le tesi occidentali affermando che «l'Italia solidale con i suoi alleati continuerà a incoraggiare il fermo rispetto dei trattati sottoscritti, la ricerca delle *forme* più idonee per consentire il rispetto della libertà del libero popolo di Berlino, la opportunità di affrontare con decisione i problemi della Germania e del disarmo in forme, tempi e modi da assicurare a quest'ultimo l'effettività con lo idoneo controllo». Polemizzando con Togliatti, Fanfani ha falsificato le dichiarazioni del segretario del PCI, attribuendogli una inesistente affermazione di ostilità all'unità tedesca; in realtà Togliatti aveva dichiarato che l'Italia non ha interesse a favorire un processo di unificazione che non sia preceduto da una effettiva smilitarizzazione e neutralizzazione della Germania.

Alto Adige. Fanfani ha rifatto la storia delle trattative recenti e delle misure prese dopo gli attentati di questi giorni, e quindi ha affermato che «la sicurezza e l'ordine del nostro paese, spetta ogni azione del governo sia per quanto riguarda l'interno che le relazioni con i nostri vicini. Mentre invitiamo i cittadini di lingua tedesca — ha detto — ad avere fiducia nell'equità e nello spirito democratico dello Stato, ammoniamo chicchessia a non contare su un inesistente spirito di rinunzia al rispetto della legge da parte delle autorità nazionali, ed avvertiamo che non è possibile fare coesistere un'attività intimidatrice e violenta con buone relazioni e ricerca di pacifiche intese».

Il presidente del Consiglio ha concluso chiedendo «un voto chiaro: un voto senza condizioni di tempo, che — ha avvertito — non potrei evidentemente accettare; un voto senza sottintesi e riserve mentali».

Durante la sua esposizione (verso la fine), Fanfani è ricorso ad un clamoroso falso, attribuendo ad un editoriale del nostro giornale frasi che non erano contenute nell'articolo. La reazione dei deputati comunisti è stata immediata e ferma. Dell'incidente diamo ampia cronaca in altra parte.

NENNI, parlando subito dopo, ha fatto rilevare che, se si accettasse la tesi di Fanfani, secondo la quale la situazione di emergenza politica permane tuttora per la presenza del Partito comunista, da una parte, e di un movimento neofascista, dall'altra, si priverebbe di qualsiasi valore la democrazia e la funzione del Parlamento. Si dovrebbe giungere alla conclusione che, per tutta una legislatura parlamentare, ci sarebbe soltanto posto per maggioranze grigie, capaci di fare numero ma incapaci di accordarsi su un programma politico.

La verità — ha detto Nenni — sta nel fatto che il centrismo è il limite insuperabile della DC e dei suoi alleati. Noi riteniamo che questo limite debba essere forzato fin da oggi perché nel suo ambito non esistono prospettive per una politica di centro-sinistra.

Dopo aver definito inutile una polemica con gli «ossessivi attacchi» di Saragat al PSI, l'oratore ha rimproverato ai repubblicani di essere passati da un appoggio condizionato a punti programmatici, a un «contratto senza termine» con la DC.

Rispondendo al compagno Togliatti, Nenni ha affermato che è nella logica della posizione assunta dal PCI limitarsi a prendere atto delle difficoltà accumulatesi nel tentativo compiuto dai socialisti di aprire una nuova prospettiva politica. Comunque a questo tentativo spetterebbe il merito di avere evitato nel nostro Paese una involuzione simile a quella che ha portato in Francia alla decomposizione dell'ordinamento democratico.

Polemizzando con Moro, Nenni ha affermato che il problema dell'allargamento dell'area democratica non può essere concepito come un pascolo riservato, il cui accesso deve essere regolato dalla DC. Esiste nel Paese il problema effettivo dello avanzamento del potere dei lavoratori e perciò non si può ravvisare una contraddizione tra la politica del PSI e la partecipazione dei socialisti alla CGIL e alle amministrazioni di sinistra, ma si deve considerare il contributo concreto che le lotte sindacali e la partecipazione a queste amministrazioni costituiscono per il rinnovamento democratico della società nazionale.

Allo stesso modo, quando si parla dei voti che si sono raccolti intorno al Presidente socialista della Regione siciliana, non si può ignorare che la nascita del nuovo governo regionale è stata dettata dalla esigenza di ottenere il rispetto dell'articolo 8 dello Statuto e dell'autonomia siciliana. Mi meraviglia — ha detto Nenni — che ne l'onorevole Moro, né Fanfani abbia detto una parola sulla questione.

FANFANI — La parola è stata già detta al Presidente dell'Assemblea siciliana e all'onorevole Corallo.

NENNI — Poteva essere detta anche in Parlamento.

FANFANI — Mi sembrava inopportuno, poiché è stata convocata la Commissione per l'articolo 8. Il governo ha comunque assunto l'impegno di garantire una chiara, piena, libera applicazione dell'articolo 8.

NENNI — Prendo atto di queste affermazioni del presidente del Consiglio, e mi permetto di ascrivere all'atto di coraggio compiuto dai socialisti in Sicilia questo impegno. Tutti sanno che, prima della elezione del nuovo governo, si intendeva sciogliere dall'alto l'Assemblea regionale e infliggere una grave umiliazione alla autonomia siciliana! *(applausi a sinistra)*.

Nenni ha poi rilevato che Fanfani nel suo discorso ha evitato di esprimere la sua posizione sulle importanti questioni dell'agricoltura e della scuola, mentre ha confermato che manca una politica estera italiana nonostante oggi vi sia una angosciosa esigenza di salvaguardare la pace.

Nenni ha concluso affermando che il Partito socialista non può più condividere alcuna responsabilità con l'attuale governo e con la maggioranza dei «convergenti».

La lunga serie delle dichiarazioni di voto è cominciata con il monarchico indipendente DEGLI OCCHI, che ha annunciato di esimersi dal voto, e dell'altoatesino on.le RIZ. Questi ha detto che, nell'impossibilità di votare contro o a favore, i deputati altoatesini non solo si sarebbero astenuti ma non avrebbero neppure partecipato alla votazione. Nelle sue dichiarazioni Riz ha definito criminosi e ignobili gli atti dinamitardi compiuti nell'Italia del Nord, ed ha polemizzato con le misure di polizia, che finiscono per colpire la popolazione. Concludendo, ha fatto al governo due richieste: attuare sollecitamente le proposte fatte all'Austria, nominare una commissione parlamentare che esamini tutto il problema, compresa quindi la proposta di autonomia.

E' stata poi la volta di MALAGODI. Il voto del PLI, tenuto conto del discorso di Fanfani, sarebbe stato contrario alla mozione di sfiducia. La fiducia al governo, ha precisato il leader liberale rispondendo alla richiesta di Fanfani, non è limitata nel tempo e va a questo governo e a questo programma. Il leader del PLI ha fatto al governo alcune «raccomandazioni», fra le quali lo stralcio per il piano della scuola e, per quel che attiene all'Alto Adige, l'invito a portare davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'atteggiamento del governo austriaco.

Il socialista indipendente BONFANTINI ha detto che si sarebbe astenuto; quindi, ROBERTI ha riconfermato a nome del MSI il voto contrario al governo.

Gli ultimi a dichiarare il loro voto sono stati i monarchici LUCIFERO, COVELLI, e CANTALUPO (il primo contro il governo e gli altri due per l'astensione) e il capo del gruppo della D.C., GUI, che ha parlato contro la mozione socialista, dichiarando la «fiducia cordiale» del suo partito a questo Gabinetto. Quindi hanno avuto inizio le operazioni di voto per appello nominale.

Il risultato del voto, pochi minuti prima delle 23, è stato il seguente: presenti 566 deputati, votanti 559, maggioranza 280, contrari alla mozione di sfiducia 318, favorevoli 241, astenuti 7.

I «convergenti» soddisfatti

I dirigenti dei partiti minori, trattati da Moro come strumenti indifferentemente intercambiabili del regime democristiano, non si sono adombrati nemmeno del fatto che Fanfani abbia praticamente respinto tutte le loro richieste. Saragat ha definito «esauriente» il discorso pronunciato ieri a chiusura del dibattito sulla sfiducia, e Reale ha addirittura toccato le vette della piaggeria dichiarando: «E' un vero discorso da presidente del Consiglio». Anche Malagodi ha trovato «sostanzialmente positiva» la replica del presidente del Consiglio. Non vi è da stupirsi se, dopo il voto di ieri sera, Fanfani abbia potuto dichiarare di interpretare il voto come «un invito a completare lo svolgimento del programma che fu enunciato il 2 agosto del 1960 e che è stato oggi integrato».

Ha destato particolare stupore che nemmeno da parte repubblicana si sia reagito al modo come Fanfani ha prospettato la possibilità di eludere ancora una volta il dettato costituzionale sulla istituzione dell'Ente regione, e alla sostanziale riaffermazione degli obiettivi dc. di clericalizzazione della scuola. Nonostante le loro proteste in contrario, i repubblicani sembrano ormai aver pienamente accettato che il compromesso delle convergenze si trasformi in organico centrismo, cioè nello strumento più adatto allo esercizio esclusivo del potere da parte della DC.

La figuraccia di Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

del gruppo comunista si grida: «E' un falso! Sei un bugiardo! Leggi il testo dell'*Unità*!». Per alcuni minuti Fanfani tenta invano di proseguire, mentre il presidente Leone scampanella furiosamente, ingiungendo ai deputati comunisti di tacere. Ma a sinistra si chiede che Fanfani legga il testo autentico dell'editoriale del nostro giornale, mentre alcune copie della edizione di domenica scorsa vengono portate in aula. Ingrao chiede la parola per esigere che Fanfani riconosca il suo meschino trucco, ma Leone gliela nega. «Non posso consentire un discorso incidentale in un altro discorso. Continui, signor presidente del Consiglio». Ma Fanfani non può proseguire: dai banchi comunisti si chiede sempre più perentoriamente che non sia consentito al presidente del Consiglio di lasciare agli atti della Camera la sua provocazione, senza che la verità sia ristabilita e, mentre Leone minaccia sanzioni a sinistra, una copia del nostro giornale di domenica scorsa viene consegnato a un commesso, il quale la porta al presidente Leone. Ma questi, anziché passarla a Fanfani, la sbatte sul banco presidenziale e invita di nuovo il presidente del Consiglio a continuare. Non è possibile: le proteste continuano sempre più alte, Fanfani si volta verso Leone, chiede la copia del nostro giornale, ne scorre l'editoriale, ne segna un passo a margine, e lo restituisce a Leone con il gesto di chi dica «Guardi se non ho ragione». Ma i gesti non bastano a smentire il falso. Fanfani tenta di riprendere la lettura del discorso dal punto in cui è stato interrotto, premettendo «Leggevo un passo che rileggerò...».

Da sinistra: «No, legga l'*Unità*!».

LEONE — «Presidente, vada avanti, salti il passo...».

I d.c., cercano di sostenere Fanfani con frenetici applausi che sembrano imbarazzare piuttosto che incoraggiare il loro uomo (e Gui si aggira tra i banchi democristiani con aria irritata, facendo cenno di tacere).

Fanfani riprende: «Ognuno è in grado di accertare se ciò che rileggerò corrisponde o no alla parte centrale dell'articolo dell'*Unità*. E' difficile che me lo sia inventato...». Un urlo interrompe ancora Fanfani. Si sente la voce di Lombardi: «Ma l'*Unità* parla proprio di "ovile frontista"?».

FANFANI — «No, quello ce l'ho messo io. Ho dedotto, legittimamente dal mio punto di vista, le conclusioni dell'articolo: ho riportato di esso l'incitamento al sommovimento, leggendo fino a "provvedere"...».

LEONE (tentando di aiutare Fanfani) — Allora questa è la parte che va tra virgolette...

FANFANI (facendo gesti di diniego) — Macchè virgolette... Ho dato la mia interpretazione...

L'indignazione dei deputati comunisti e socialisti è al colmo. Pertini e altri compagni del PSI hanno vivaci incidenti con i deputati democristiani.

Di nuovo una copia dell'*Unità* viene tesa al presidente del Consiglio, ma Fanfani si rifiuta di leggerla: «Perchè dovrei leggere l'*Unità* proprio io?».

Qualche incidente scoppia ancora nell'aula, mentre i commessi si schierano per prevenire scontri. E a poco a poco torna la calma. Fanfani può finalmente riprendere la monotona lettura del «mattinale del governo». Senza il condimento della provocazione e del falso, di quel discorso non sarebbe rimasto che una beffa ai «convergenti», le cui richieste sono state tutte, puntualmente, elise o respinte.

I colloqui rafforzeranno la cooperazione tra i due Paesi

Positivi risultati della visita a Mosca del ministro degli esteri di Jugoslavia

Il comunicato rileva che « sui fondamentali problemi internazionali i punti di vista coincidono o sono vicini » — Celebrato presso la Casa dell'Amicizia il terzo anniversario della Rivoluzione irakena — Aperta oggi una esposizione di macchine tessili italiane

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 13. — Il ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic in visita ufficiale nell'Unione Sovietica dal 7 luglio, ha concluso questa sera i suoi incontri con le più alte autorità del governo sovietico ed è ripartito dall'aeroporto di Vnukovo per rientrare a Belgrado.

Negli ambienti jugoslavi di Mosca ci si dichiara estremamente soddisfatti dei risultati della visita e del tono cordiale e positivo dei colloqui che il ministro ha avuto, a varie riprese, con il primo ministro Kruscìov, il primo vice presidente del Consiglio Mikoian e il ministro degli esteri Gromiko.

Il comunicato diffuso questa sera a Mosca conferma del resto questo giudizio jugoslavo, sottolineando che, « in una atmosfera amichevole, le due parti hanno avuto uno scambio di opinioni sui problemi relativi alle relazioni sovietico-jugoslave nonchè sulle più importanti questioni internazionali ».

« Le due parti — continua il comunicato — hanno constatato con soddisfazione che i rapporti fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia si sviluppano normalmente e che sui fondamentali problemi internazionali le loro posizioni sono vicine e coincidono ».

Il breve comunicato afferma ancora che sovietici e jugoslavi hanno espresso la speranza di vedere progredire felicemente « anche la collaborazione fra i due paesi sui problemi relativi alla lotta per la pace e alla distensione internazionale ».

Koca Popovic che, fra le due fasi dei colloqui aveva compiuto una visita di tre giorni a Leningrado, ha ufficialmente invitato, questa sera, Gromiko a restituire la visita. Il ministro sovietico si recherà a Belgrado nei prossimi mesi in una data che sarà precisata successivamente.

Oggi a Mosca è stato celebrato il terzo anniversario della rivoluzione irakena con una manifestazione svoltasi alla casa dell'Amicizia. Ha preso la parola l'incaricato d'affari irakeno T. Jebachi il quale ha detto che il governo e il popolo della Repubblica irachena apprezzano l'assistenza dell'Unione Sovietica e la sua nobile posizione di appoggio all'Irak e al movimento di liberazione arabo in generale.

« Siamo fieri dell'amicizia che lega i governi e i popoli dell'Irak e dell'URSS », ha proseguito il diplomatico, osservando che quello sovietico-iracheno è uno dei più importanti fra i molti accordi economici conclusi dall'Irak con paesi stranieri.

L'accordo, in base al quale l'URSS ha concesso all'Irak un ingente prestito, faciliterà — egli ha sottolineato — l'industrializzazione del paese.

Mikhail Prokofiev, presidente del consiglio direttivo dell'associazione per l'amicizia sovietico-irachena, ha sottolineato che i rapporti di amicizia fra i due paesi vanno costantemente rafforzandosi. Analizzando lo sviluppo dei contatti culturali, Prokofiev ha annunciato che oltre 800 studenti iracheni frequentano oggi gli istituti d'istruzione superiore sovietici. Circa 500 giovani e ragazze verranno quest'anno dall'Irak a studiare nell'URSS.

La *Pravda* a sua volta si occupa della situazione nel Kuwait rilevando come la occupazione del piccolo principato arabo del Kuwait da parte di molte migliaia di soldati britannici crea in quella zona una pericolosa tensione intrenazionale, gravida di serie conseguenze. Con la loro aggressione contro il Kuwait — prosegue l'articolo — i monopoli britannici si ripromettono di consolidare le proprie posizioni. Essi pensano che la presenza delle loro truppe nel Kuwait permetterà alla compagnia « British Petroleum » di strappare un nuovo compromesso ai rivali americani e di usare il petrolio del Kuwait per soddisfare in modo sostanziale le esigenze britanniche senza spendere dollari per coprire la spesa.

Non un solo stato arabo vicino del Kuwait — conclude il giornale — può essere certo della sua sicurezza e sovranità fino a quando gli imperialisti non evacueranno quel principato. Gli arabi chiedono giustamente che sia data loro la possibilità di risolvere da soli la controversia fra l'Irak e il Kuwait.

Un'esposizione di macchine tessili italiane, allestita dalla ditta « Tematex » di Milano con la cooperazione della Camera di commercio dell'URSS, sarà aperta domani, 14 luglio, al parco ricreativo « Gorki » di Mosca. Ieri nei locali dell'esposizione si è tenuta una conferenza stampa. Il presidente della ditta « Tematex », Ernesto Reino, ha detto ai giornalisti che saranno esposte varie macchine pettinatrici per lana, fibre sintetiche e artificiali. L'esposizione resterà aperta fino al 20 luglio.

AUGUSTO PANCALDI

Scioperi per l'evacuazione dei francesi da Biserta

TUNISI, 13 — Il Neo Destur e le organizzazioni nazionali tunisine hanno promosso per domani mattina una manifestazione popolare per l'evacuazione delle truppe francesi dalla base di Biserta. La popolazione tunisina è stata invitata ad affluire in massa sulla piazza della Casbah.

Il convegno avrà inizio alle ore 8 e in coincidenza con esso — dalle 9 alle 10 — tutti i funzionari delle pubbliche amministrazioni sospenderanno il loro lavoro in segno di solidarietà, lavoratori, commercianti e industriali interromperanno invece ogni loro attività dalle 7 alle 12.

MOSCA — Kruscìov stringe la mano al presidente del Ghana Kwame Nkrumah nel suo ufficio al Cremlino, durante la visita fattagli dal presidente dello Stato africano (Telefoto)

Approfittando dell'insipienza delle autorità

Offensiva al plastico degli «ultra» di Algeri

18 bombe in 2 giorni - Unanimi le critiche a De Gaulle - Rivelazioni di « Humanité-Dimanche » sull'attività degli uomini del « putsch »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — « Ancora due discorsi su questo tono e non ci saranno più ascoltatori » ha commentato ieri sera un noto uomo politico liberale. La delusione per il discorso del generale è profonda negli ambienti gollisti. Tra gli avversari, l'estrema destra sembra persino contenta, mentre la sinistra si fa interprete della preoccupazione del paese per la pericolosa cecità di cui dà prova chi ne guida il destino

Le Monde intitola, in prima pagina: « L'ottimismo del capo dello Stato sulla situazione interna ed economica suscita sorpresa ». Il direttore del giornale, Beuve-Mery scrive: « Non sarebbe la prima volta che le acclamazioni della folla si dimostrerebbero capaci di intessere una sorta di schermo fra la realtà e l'uomo che rivendica e assume la responsabilità suprema.. Sembra evidente che lo Stato, lungi dal rafforzarsi, continua a logorarsi o a incrinarsi, il civismo a degradarsi o a perdersi ».

Il direttore di Le Monde conclude definendo « gioco pericoloso » quello del generale De Gaulle. L'articolo ha lo stesso tono allarmato di quelli che Beuve-Mery medesimo scriveva nell'autunno scorso, quando il regime attraversò la prima grande crisi di vuoto politico e De Gaulle — dopo aver fatto fallire le trattative preliminari per la pace in Algeria — non aveva ancora trovato il modo di manovrare con il referendum per falsare la realtà dei fatti.

L'Humanité nota che « il capo dello Stato non si degna di scorgere, dalle cime dove il suo spirito si muove con agilità, le innumerevoli proteste che salgono nel paese » e quindi coglie il vero significato della situazione che si manifesta attraverso il discorso del generale: più i problemi diventano acuti, più i responsabili tentano di negarne perfino l'esistenza E' il metodo tipico delle dittature, la traduzione nei fatti dell'abisso che separa, in questo regime, la superbia dei capi dai bisogni materiali del paese.

Le Populaire, di solito prodigo di riverenze a De Gaulle, è malcontento e scrive che « il presidente della Repubblica ha pronunciato il peggiore discorso della sua carriera ». Uno dei leader della SFIO, F. Leenhardt ha dichiarato: « Il discorso rivela una cosa affliggente e cioè che il generale De Gaulle non legge la stampa ed è male informato sulla situazione politica e sociale ». Il radicale Brocas finge lo stesso ingenuo stupore: « E' spiacevole constatare che questo discorso non propone ai francesi nessun obiettivo capace di suscitare il loro entusiasmo ».

Il discorso di De Gaulle ha giovato però a qualcuno: è servito agli ultras dell'OAS per scatenare ad Algeri una serie impressionante di attentati al plastico, diciotto bombe in due giorni.

La Televisione ha tentato invano di ritrasmettere in Algeria le immagini del generale che pronunciava la sua allocuzione: dopo poche parole, lo schermo è diventato grigio e la voce è sparita; una bomba di due chilogrammi di dinamite plastica esplosa al quarto piano della sede della Radio-TV di Algeri aveva distrutto una parte degli impianti. Riattrezzatisi alla meglio, i tecnici hanno messo in onda, verso le 10, il film dell'allocuzione. Ma anche stavolta, le immagini sono bruscamente sparite e il suono si è spento: un'altra bomba aveva fatto saltare un pilone degli impianti televisivi a 25 chilometri da Algeri. L'OAS aveva promesso che il discorso non sarebbe stato visto e udito in Algeria e ha mantenuto l'impegno. Ora, promette di celebrare a modo suo il 14 luglio.

Si ha sempre più netta l'impressione che questa gente dell'O A S. possa fare quello che vuole. Si è appreso solo oggi che, sabato scorso, tre ufficiali ultras imprigionati a Fresnes in attesa di giudizio, hanno potuto tranquillamente uscire dal carcere in taxi col pretesto di una visita medica. Due sono rientrati, ma il maggiore dei paracadutisti Mailly è scappato. Le autorità hanno cercato di nascondere l'episodio per timore dello scandalo. Ma è il caso di scandalizzarsi, dopo che si sono viste su tutti i giornali le fotografie di Challe e di Zeller — caporioni del putsch — trattati con tutti i riguardi in una villa invece che costretti al regime dei prigionieri?

L'Humanité-Dimanche rivelerà particolari ancora più gravi sulla impunità di cui godono i cospiratori dell'O.A.S.: « Ci viene segnalata la presenza permanente a Parigi dell'ex colonnello Broizat, quella — episodica — del suo compare Gardes (tutti e due condannati a morte in contumacia)... ci si dice che il capo ultra di Limoges Claude Rouvière, recentemente condannato dal tribunale marocchino, passeggia sui Campi Elisi... In Algeria nessuno ignora che Salan si trova a Orleansville, Lacheroy a Melilla (sono altri due condannati a morte), Susini ad Algeri, in attesa di cambiare residenza a loro piacimento ...l'ex colonnello Godard (altro condannato a morte) va anche più lontano: ha potuto presiedere recentemente a Ginevra una riunione alla quale assistevano numerosi capi dell'O.A.S., tra cui i Ribeaud, l'ex segretario generale dei giovani gollisti "repubblicano - sociali", attualmente residente a Bonn, e Pierre Sidos, presidente di Jeune Nation, per il momento installatosi a Milano... ».

SAVERIO TUTINO

Dopo un'ora di martellante interrogatorio

Eichmann ammette che era il suo ufficio ad organizzare l'invio del gas ai «lager»

La distribuzione del "Zyklon-B", con cui furono uccisi milioni di ebrei, veniva curata direttamente da Guenther, sostituto di Eichmann — Il boia riconosce di aver trasmesso l'ordine di sterminio per 250.000 ebrei, ma egli lo avrebbe fatto soltanto come "fattorino"

GERUSALEMME, 13. — Eichmann ha ammesso oggi che il gas « Zyklon-B », con il quale furono uccisi dai nazisti milioni e milioni di ebrei, veniva distribuito ai campi di sterminio per il tramite del suo ufficio: della consegna si occupava personalmente il vice di Eichmann nella sezione IV-B-4, Guenther. Egli ha anche ammesso d'aver recato degli ordini nel senso di avviare altri 150.000 o 250.000 ebrei verso la « soluzione finale », cioè verso la morte. L'imputato è giunto a riconoscere questi gravissimi elementi a suo carico dopo un'ora di abilissimo interrogatorio condotto dal procuratore generale israeliano. Gideon Hausner.

Eichmann aveva cominciato col tergiversare, servendosi delle abituali argomentazioni: gli ordini venivano da Mueller... Guenther agiva per conto suo; egli frequentava da solo gli ambienti delle « Waffen SS » e lui, Eichmann, non era al corrente delle sue attività... L'imputato aveva anche negato una discussione da lui avuta sulla la questione della consegna del « Zyklon-B » con Guenther, ma il rappresentante dell'accusa, che aveva con se il « dossier » delle deposizioni fatte dall'imputato in istruttoria, ha dimostrato la falsità di queste affermazioni.

Poco dopo quando il magistrato ha detto: « Ditemi le stesse cose che avete già confessato senza costrizioni alla polizia » — Eichmann ha cominciato a cedere. « Non ricordo nulla — ha detto lo imputato, visibilmente in preda allo sgomento — la memoria mi tradisce, confondo tutto: i miei ricordi, i documenti che ho letto, ciò di cui sentii parlare a Buenos Aires, il rapporto Gerstein sulla consegna del gas, il libro di Poliakov... non sono più certo di nulla ».

« Ammetto di essere stato al corrente delle consegne di gas « Zyklon-B » per il tramite del mio sostituto Guenther », ha detto infine Eichmann con voce particolarmente stanca, dopo aver cercato in tutti i modi di negare. « Ho ammesso tante cose — ha aggiunto — che ora posso dire di essere stato al corrente di ciò ». La frase, malgrado la tragicità dell'argomento, non ha mancato di suscitare ilarità nell'aula.

Successivamente Eichmann ha aggiunto: « Sì, ho saputo che si sterminava col gas. Lo avevo già imparato a Chelmno, dove si usava il gas di scarico dei motori degli autocarri. L'ho saputo quando si cominciò a usare il « Zyklon-B » nei campi di concentramento »

Costretto a riconoscere la validità della ricostruzione dei fatti effettuata dal pubblico ministero, Eichmann è quindi passato alle giustificazioni di carattere generale: « Non vorrei — ha detto — che aveste l'impressione che io sia tuttora un nazionalsocialista. Ho cessato a poco a poco di esserlo A un dato momento ho avuto una ricaduta, ma lentamente mi sono fatta un'altra visione del mondo che mi ha permesso di ritrovare la mia pace interiore ».

Eichmann ha poi ammesso di avere recato degli ordini, sulla fine del 1942, al generale delle « SS » Odilo Globocnik, capo della polizia nazista nella Polonia occupata, nel senso di avviare altri 150 mila o 250 mila ebrei verso « la soluzione finale ». Gli ordini erano firmati o dal suo superiore diretto Mueller o da Himmler (capo delle « SS ») o da Heydrich (capo della polizia di sicurezza). L'imputato ha detto che rimase « sorpreso » di essere stato incaricato di recare l'ordine al generale Globocnik, poiché la cosa esulava dal suo campo di attività. Egli ha aggiunto che recò gli ordini per lo sterminio degli ebrei « semplicemente come agirebbe un fattorino, sebbene naturalmente non nel senso letterale ma come un ufficiale del Reich recante documenti segreti, come un corriere ».

A proposito delle sue relazioni con Rudolf Hoess, penultimo comandante del campo di sterminio di Auschwitz, Eichmann ha affermato che Hoess obbediva a Hitler e che lui stesso non faceva altro che trasmettere gli ordini. Tuttavia Hoess aveva scritto che Eichmann aveva « carta bianca » per quanto concerneva lo sterminio degli ebrei.

A questo punto il procuratore ha esclamato: « Siete stato voi che a Buenos Aires, nelle vostre confessioni, avete detto che Hoess era « l'incarnazione dell'esattezza ».

« Sì — ha ammesso lo imputato — tutto ciò è vero. Io in un primo tempo avevo un certo potere discrezionale, ma non appena i piani furono stabiliti non ebbi altro da fare che obbedire ».

Prima che l'udienza si chiudesse, dopo aver detto che se fosse stato costretto ad uccidere sei milioni di ebrei si sarebbe esploso un colpo alla tempia, Eichmann ha comunicato il suo progetto — da attuare ovviamente a processo concluso — di scrivere, sullo sterminio, un libro che serva « ad erudire ed educare » le nuove generazioni. Dopo quest'impudente parentesi, l'imputato ha concluso la deposizione odierna con l'abituale ritornello: « Il capo dello Stato tedesco lo aveva ordinato, i miei capi avevano a loro volta impartito i loro ordini ed io mi sono affidato a loro ».

GERUSALEMME — Il P.G. Hausner (a sinistra in piedi) durante l'interrogatorio del nazista Eichmann (Telefoto)

Volgari discriminazioni contro 4 ambasciatori africani nel Maryland

WASHINGTON, 13 — Quattro ambasciatori africani non hanno potuto mangiare, perchè negri, nei ristoranti dello Stato del Maryland. Uno dei diplomatici è l'ambasciatore del Ciad, Adam Malick Sow, già capo della rappresentanza del suo paese alle Nazioni Unite Gli altri tre hanno chiesto che i loro nomi non venissero resi noti.

L'ambasciatore Malick si recava da New York a Washington per presentare le credenziali al presidente Kennedy Poco oltre il confine del Maryland, ad Edgewood, il diplomatico è entrato in un ristorante sull'autostrada, per prendere un caffè, ma la padrona si è rifiutata di servirlo perchè negro. L'interprete di Sow, che parla solo francese, ha spiegato che si trattava di un diplomatico, ma la padrona ha detto che « ciò non mutava la situazione ». L'ambasciatore e l'interprete hanno allora lasciato il locale senza discutere. Sow si è lamentato dell'incidente col presidente Kennedy, durante la udienza per la presentazione delle credenziali, e più tardi col capo di protocollo, Biddle Duke e con Robert Kennedy, ministro della Giustizia. Il governatore del Maryland è stato informato da Robert Kennedy dell'accaduto e sollecitato a presentare scuse formali.

Cimitero di navi al largo delle coste messicane

MERIDA (Yucatan), 13 — Pablo Bush, uno studioso che sta attualmente effettuando delle ricerche sottomarine al largo della penisola dello Yucatan con un gruppo di messicani ha annunciato ieri a Merida che un immenso cimitero di navi, nel quale giacciono dei galeoni spagnoli del XVI secolo e anche un sommergibile dell'ultima guerra mondiale, è stato scoperto nel Mar dei Caraibi, al largo delle coste messicane, nella regione di Quintana Roo

Pablo Bush ha dichiarato che le navi giacciono su un immenso banco di corallo e che si ha l'impressione di trovarsi « in una magnifica foresta ».

La situazione economica

Misure antipopolari annunciate a Londra

Verrebbero ridotte le spese sociali e imposte nuove tasse

LONDRA, 13. — Macmillan ha fatto presente oggi al direttivo dei deputati conservatori che quanto prima il governo britannico adotterà drastiche misure che colpiranno duramente il tenore di vita delle masse popolari. Provvedimenti severi — avrebbe detto il primo ministro senza specificare quali — si impongono attualmente in considerazione del peggioramento dello squilibrio negli scambi con l'estero e delle perdite recenti nelle riserve d'oro e di dollari.

Macmillan intenderebbe ridurre le spese statali all'interno e all'estero Ciò implicherebbe una revisione dell'attuale programma di costruzioni o di miglioramenti delle strade, delle ferrovie, delle scuole, degli ospedali e delle industrie nazionalizzate, e la riduzione degli aiuti all'estero, nonchè l'imposizione di nuove tasse

Macmillan ha inoltre ribadito la necessità di una maggiore coesione nell'ambito del partito per impedire il dilagare di una crisi economica.

Due quotidiani a grande tiratura, sono usciti stamani con vistosi titoli in prima pagina annunziando che il premier sarebbe comparso prossimamente sui teleschermi per mettere al corrente il paese sulla gravità della situazione e per chiedere la sua cooperazione, oltre a rendere nota una iniziativa che egli si proporrebbe di assumere come rimedio Una ridda di ipotesi e subito sorta attorno alla natura di una tale iniziativa

Gli ambienti di Whitehall interpellati in proposito si sono limitati a precisare che nulla è stato ancora deciso circa una apparizione di Macmillan alla TV per fare precisazioni di carattere economico, ed è da escludersi comunque che la decisione del governo di entrare a far parte del MEC sia resa di pubblico dominio prima che il premier l'abbia notificata ai Comuni Solo in un secondo tempo, verrebbero quindi spiegati al popolo inglese magari in un annunzio alla TV i motivi che avrebbero indotto il governo a tale passo

Almeno 139 morti per le inondazioni nella Corea del Sud

SEUL, 13 — Le acque di un fiume in piena hanno completamente ricoperto le 400 case del villaggio di Lawon a circa 500 Km da Seul finora i morti sono 139, ma si teme che tale numero possa aumentare

Le acque hanno invaso il villaggio durante la notte, mentre la popolazione dormiva. Le comunicazioni con Lawon sono interrotte La Croce Rossa sudcoreana ha inviato soccorsi sul posto

Continua il miglioramento

Fra due o tre giorni Pajetta a Varsavia

Il decorso della malattia sarà tuttavia ancora lungo

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, 13 — All'ospedale di Wabrzezno è giunto oggi da Roma il dottor Camillo Martino, medico personale dell'on. Pajetta il quale ha recato ai colleghi polacchi la cartella clinica del paziente, corredata da tutti i dati che possono essere utili Egli è apparso assai soddisfatto dello stato di Pajetta che ogni giorno migliora

In sostanza l'ammalato soffre dei postumi della commozione cerebrale, provocata dal violento colpo al capo, ma non presenta alcun segno di lesione al sistema nervoso Naturalmente non ricorda nulla dell'incidente, ma questo è normale. Al petto lo spostamento delle costole rotte ha compresso il polmone producendo un versamento di acqua che va rapidamente riassorbendosi mentre il polmone stesso ha ripreso ad espandersi bene Tutto ciò ha anche facilitato la circolazione del sangue: la pressione e il polso sono infatti normali. Queste notizie sono state confermate da un breve bollettino pubblicato in serata

Evidentemente Pajetta non potrà alzarsi tra qualche giorno Il decorso della malattia e sopratutto la convalescenza saranno abbastanza lunghi Ma fin d'ora si può considerare che, salvo complicazioni, il suo stato non è più preoccupante I medici si sono infatti riuniti per decidere se portarlo a Varsavia nei prossimi due o tre giorni e a quanto pare una decisione positiva è stata raggiunta.

RUBENS TEDESCHI

In pieno centro di Londra

Balena catturata nel Tamigi davanti al parlamento inglese

Il cetaceo che ha dato luogo all'insolita caccia è lungo due metri e mezzo

LONDRA, 13 — Una balena lunga 2 metri e 60 e appartenente a una specie abbastanza rara, si è smarrita ieri nei paraggi della foce del Tamigi e ha risalito il fiume sino al centro di Londra.

L'apparizione del cetaceo lungo le rive che fronteggiano il Parlamento britannico e presso Richmond e Kingston, ha provocato una certa emozione tra i londinesi e, in particolare, tra i passeggeri dei battelli da diporto che hanno cercato riparo mentre la balena continuava le sue evoluzioni annunciando il suo passaggio con i getti d'acqua che distinguono questa specie di mammiferi.

Alla fine alcune vedette della polizia fluviale hanno inseguito il cetaceo che, spossato dalla fatica, si è arenato sulla riva sud del Tamigi, all'altezza di Chiswick ed è stato trasportato nei laboratori dell'istituto di veterinaria.

Scomparsi 16 marinai nel golfo di Biscaglia

MADRID, 13 — Sedici marinai sono scomparsi nel naufragio di due pescherecci spagnoli affondati nel golfo di Biscaglia durante una violenta burrasca che ha imperversato nella zona per tutta la notte

I due pescherecci affondati sono lo *Aguilar del mar* e il *Jesus Nazareno* Dalla sciagura si è salvato solamente il comandante del *Jesus Nazareno* che è stato preso a bordo di una nave dopo essere rimasto in acqua per tutta la notte aggrappato ad una tavola.

Anche un terzo peschereccio spagnolo, il « *Padre Navarro* », ha fatto naufragio ma gli undici uomini di equipaggio sono stati tratti in salvo da un peschereccio francese

Un altro peschereccio, il « *Gloria* » anch'esso spagnolo, è stato abbandonato a circa 300 miglia dalla costa dal suo equipaggio che è stato raccolto da una nave belga.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450351, 450352, 450353, 450355, 451251, 451252, 451253, 451254, 451255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

Leggete RINASCITA